Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - Tariffa pubblicazioni informative no-profit - DL 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DBC Trieste.

ALPI GIULIE

Anno 108 - N. 1/2014

CONCORSO FOTOGRAFICO 2013

Anche nel 2013 la Commissione Escursioni ha proposto ai soci un concorso fotografico dal titolo "Le escursioni del 2013". Sono state presentate una sessantina di opere tra le quali la giuria, composta dai soci Elena Sai, Antonino Schepis e Paola Pesante, ha selezionato e premiato le prime tre immagini classificate in quattro categorie di soggetti: flora, fauna, paesaggio e gitanti.

Ad aggiudicarsi il primo premio per la categoria flora è stato **Giovanni Tiberio** con la foto *"Ventaglio"*, per la categoria fauna ha vinto **Paolo Mangano** con *"Che cosa hai detto??"*, mentre per la categoria paesaggio ha avuto la meglio **Livio Marassi** con la foto *"Il sogno realizzato: la vetta"*, **Alessandro Tolusso** si è aggiudicato il primo premio per la categoria gitanti con la foto *"Salendo"*.

Ai quattro autori primi classificati sono state assegnate quattro opere grafiche generosamente donate da **Beatrice Movia**. Pubblichiamo in 2ª e 3ª pagina di copertina le foto prime classificate.

Giovanni Tiberio
Ventaglio

Paolo Mangano
Che cosa hai detto??

SOMMARIO

Soci benemeriti 2
Consiglio Direttivo e Cariche Sociali 2014/2016 4
Relazione morale del Presidente – *Mario Privileggi* 5
Relazione sull'attività dei gruppi nell'anno 2013 7
Il cengione dei camosci – *Lucio Piemontese* 31
Una estate balcanica – *Paolo Pezzolato* 40
Il giorno delle farfalle – *Sara Gojak* 48
Iran 2014 – *Paolo Pezzolato* 50
La via dei Monti Lariani – *Dario Loredan* 54
Sei giorni sull'Alta Via nr. 1 (seconda parte) – *Giuliano Brancolini* 63
Le mie vacanze al Rifugio Nordio – *Sigli Kulterer Pacorini* 70
1929 - La prima spedizione italiana nel Pamir – *Enrico Merlak* 73
Vie Nuove nel gruppo del Cavallo di Pontebba – *Siro Cannarella* 85
Due alpinisti (racconto) – *Siro Cannarella* 91
Recensione - "Andar per trincee sul Carso della Grande Guerra" 96

ALPI GIULIE

Edita dal 1896
Anno 108 - N. 1/2014

Rassegna di attività della Società Alpina delle Giulie – Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano
Direttore responsabile: Mario Privileggi
Redazione: Sergio Duda, Mario Galli, Giorgio Sandri

Direzione, Redazione e Corrispondenza:
Società Alpina delle Giulie (ISSN 0391-4828)
Via Donota, 2 – 34121 Trieste
Telefono 040 630464 – Fax 040 368550
E-mail: triestesag@cai.it

Registrato al Tribunale di Trieste al nr. 357

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DBC Trieste
Tariffa pubblicazioni informative no-profit. Poste Italiane S.p.A.

Tutti i diritti riservati

Fotocomposizione e stampa: Stella – Trieste

In copertina: Iran 2014 - Neve e pendio perfetti all'ombra del Damavand (foto di Angelo Zagolin)

BENEMERENZE AI SOCI

Come tradizione il 12 dicembre 2013 presso la Sede Sociale si è svolta una festa in onore dei soci che hanno raggiunto il traguardo di 80, 75, 50 e 25 anni di fedele appartenenza alla Società Alpina delle Giulie.

Sono stati premiati con il Diploma di benemerenza e con gli speciali distintivi del CAI,

IL SOCIO OTTANTENNALE

Franco Slataper

I SOCI SETTANTACINQUENNALI

Aurelio AMODEO e Elvia MISTRON

I SOCI CINQUANTENNALI

Mariuccia CARICATI
Daniela DURISSINI
Paola KISS
Elisabetta MARCOVICH
Elio PADOVAN
Mario PRIVILEGGI
Luisa ROSSI
Italo RUSCA
Adriano STOK
Diego VISINI

I SOCI VENTICINQUENNALI

Paolo BERTOCH
Annamaria BOTTIN
Paolo BRUNO de CURTIS
Cristina CARBONI
Gilberto CARBONI
Paola CARLI
Leonardo COMELLI
Fabio COSTANZO
Giuseppe CREVATIN
Alberto DE CRISTINI
Flavia DEVETTA
Martina DRAGAN
Massimiliano FABI
Stefano FRANCESCHINI
Mara FURLANO
Edi GAVA
Dario KUMAR
Stefano LEPORE
Luciano MARCOLINI PROVENZA
Franco MARCORI
Martino MUSCHI
Andrea NARDINI
Maria Letizia NICOTERA
Daniela PAPAZZONI
Laura PERUZZA
Silverio PIPOLO
Renato PISTAN
Anna ROBERTI
Angela ROMANO
Eleonora ROMANO
Federico ROSATI
Bruna SBISÀ
Giorgio TERDINA
Dario VATTA
Liviana ZADEU

Franco Slataper, socio ottantennale

Aurelio Amodeo e Elvia Mistron, soci sessantacinquennali

Soci cinquantennali

CONSIGLIO DIRETTIVO E CARICHE SOCIALI

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE - Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano

Il Consiglio Direttivo della Società Alpina delle Giulie, così come da verbale dell'Assemblea generale dei soci del 28 marzo 2014 e come deliberato successivamente dal Consiglio Direttivo nella riunione dell'8 aprile 2014, ha definito la composizione del Consiglio stesso ed assegnato le cariche sociali.

Presidenza e Consiglio Direttivo per il triennio 2014/2016 sono così composti:

Presidente:	Mauro Vigini
Vicepresidenti:	Marco Vascotto Louis Torelli
Consiglieri:	Ennio Balos Franco Besenghi Siro Cannarella Franco Fogar Mario Gherbaz Edoardo Groppazzi Giorgio Sandri Antonella Tizianel Paolo Toffanin Louis Torelli

Le cariche sociali sono ricoperte dai soci:

Segretario:	Michele Celeste Spinelli
Vice segretario:	Antonella Tizianel
Tesoriere:	Franco Besenghi
Economo:	Paolo Candotti
Revisori dei conti effettivi:	Raffaele Bratina Giorgio Porcelluzzi Riccardo Tramontini
Revisori dei conti supplenti:	Renzo Menis Gianfranco Robba

Delegati all'Assemblea Generale del CAI per l'anno 2014 sono i soci:

Ennio Balos	Michele Celeste Spinelli
Daniela Candelari	Mario Privileggi

RELAZIONE MORALE

svolta dal Presidente all'Assemblea generale ordinaria dei Soci della Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del CAI - il 28 marzo 2014

Gentili socie, egregi consoci,

al termine del mandato di presidente e rappresentante legale della Società Alpina delle Giulie confesso che nel rivolgermi a tutti voi provo una sottile emozione nel riflettere quanto nella vita si aprano e quindi si chiudano interi capitoli della nostra esistenza. Sono trascorsi 18 anni da quando mi trovai, quasi per caso, nel consiglio direttivo della SAG allora presieduto da Fabio Forti, provenendo dalla Scuola Intersezionale di Sci-alpinismo "Città di Trieste".

Il 15 settembre 2005 venni eletto dall'assemblea straordinaria che seguiva di pochi mesi quella ordinaria che aveva confermato per la terza volta Giovanni Cesca alla presidenza. La scomparsa di Gianni a soli tre mesi dalla rielezione aveva determinato che, dopo aver svolto due mandati da vicepresidente, mi venissi a trovare in corsa per la presidenza in contrapposizione alla forte candidatura di Paolo Kulterer, proveniente da una famiglia legata tradizionalmente all'Alpina delle Giulie.

Al termine di quel primo mandato, nei fatti praticamente intero ma giuridicamente parziale, venni rieletto per i due successivi mandati triennali nonostante nel frattempo l'ordinamento del CAI centrale fosse stato modificato e non venisse più consentita la rielezione per più di due mandati successivi. L'interpretazione, unanime, che allora l'intero Consiglio direttivo della SAG diede alla norma è che si intendessero comunque due interi mandati triennali. Questa noiosa precisazione è fatta per esigenze di trasparenza e per giustificare la mia permanenza alla presidenza per un tempo così prolungato, peraltro ben poca cosa al confronto di alcune presidenze storiche del passato, prima fra tutta quella più che quarantennale dell'avvocato Carlo Chersi.

A questo punto, però, va ricordato come da almeno sei anni non si assiste all'Alpina ad una "corsa" alla presidenza e pare che neppure questa Assemblea si trovi a dover scegliere tra più candidati alla carica di rappresentante legale.

La scelta si impone invece tra i consiglieri, le cui candidature superano nel numero le dodici previste dallo statuto sezionale. Non spetta a me commentare le manovre pre-elettorali in una associazione fortemente policentrica quale è l'Alpina, costituita da una dozzina di diversi gruppi che lecitamente puntano a far eleggere propri componenti nel Direttivo sezionale.

In merito al rinnovo delle cariche sociali, desidero riferire all'Assemblea quanto è stato fatto nei mesi scorsi dal consocio Ennio Balos, da lunghi anni partecipe alla gestione della Società. Balos si è impegnato, con il consenso del Consiglio Direttivo e di chi vi parla, a svolgere un'attività esplorativa e conoscitiva tra i nostri associati, allo scopo di reperivi disponibilità e adesioni per fornire alla SAG competenze di tipo professionale nel quadro di quell'impegno volontaristico che caratterizza il CAI, soprattutto in ambiti che un tempo potevano essere considerati distanti se non addirittura estranei alla realtà di un'associazione di appassionati della montagna nei suoi diversi aspetti. Mi riferisco ai campi del diritto, della gestione del personale, delle promozione delle attività turistiche e commerciali; per chi ha seguito da vicino le vicende sezionali è evidente il riferimento anche ai contenziosi legali, più o meno recenti, con i quali Direttivo e Presidente si sono dovuti confrontare.

Il lavoro di Balos ha portato alla presentazione della lista elettorale collegata all'unica candidatura ufficiale alla presidenza, quella del consocio quasi quarantennale dottor Mauro Vigini, funzionario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; l'Assemblea elettiva della SAG si confronta quindi con una sola candidatura alla presidenza, ufficializzata nei tempi e modi contemplati dallo Statuto, ma va ricordato che tutti gli iscritti al CAI da almeno due anni, se maggiorenni, possono essere eletti alle cariche sociali di presidente, consigliere, revisore, delegato.

Fatta questa precisazione desidero evidenziare l'alta qualità della candidatura di Mauro Vigini, socio obiettivamente non molto conosciuto in ambito sezionale, come lo è del resto la maggior parte dei quasi duemila associati della SAG, in quanto facente parte di quella schiera maggioritaria di appassionati che svolgono la propria attività individualmente, fuori dai gruppi sociali organizzati. Il fatto che, dopo le valutazioni di Balos e di altri consoci, tra i quali il sottoscritto, si sia deciso di sostenere la candidatura Vigini potrebbe essere un elemento di garanzia per tutto il nostro corpo elettorale. Sento inoltre di dover precisare che, nell'apparente solitudine

della corsa alla presidenza, Mauro Vigini non è in realtà solo ma è accompagnato dalla lista di cui è capofila. Quest'ultima comprende in particolare tre soci, attivi in diversi gruppi sociali, che desidero citare sia perché rappresentano volti nuovi a livello dirigenziale, sia soprattutto perché vicini al candidato presidente. Essi sono Marco Pavan, componente della Scuola di Sci-alpinismo, che può mettere a disposizione del Consiglio Direttivo la sua competenza di funzionario di banca, Marco Vascotto, avvocato, atleta nel Gruppo Corsa in Montagna e Michele Spinelli, commercialista.

Naturalmente sia gli altri candidati della lista Vigini, sia gli altri soci inseriti nell'elenco delle cosiddette "auto candidature", rappresentano importanti risorse per la Società Alpina delle Giulie e per il suo Consiglio Direttivo, che auspicabilmente dovrebbe essere espressione della pluralità dei Gruppi sociali e non di singole compagini sezionali.

Per una rapida e sintetica integrazione della relazione delle attività dei Gruppi che la Segretaria generale Daniela Candelari presenterà a breve, ricordo che anche nel 2013 non sono mancati, come di consueto, gli impegni istituzionali e rappresentativi.

Primo fra tutti i festeggiamenti a ricordo dei 150 anni dalla fondazione del CAI nazionale, avvenuta a Torino nel mese di ottobre del 1863. Per celebrare lo storico evento, nel mese di aprile i gruppi di escursionismo dell'Associazione XXX Ottobre, della SAG e della sua Sottosezione di Muggia hanno organizzato e guidato le tre escursioni denominate "dei 150 anni". In tre giorni diversi un folto gruppo di soci del CAI ha percorso i sentieri della nostra Provincia da S. Bartolomeo a Duino, ove il gagliardetto e stato preso in consegna dalla Sezione di Monfalcone, per proseguire di staffetta in staffetta verso la capitale.

Successivamente nel mese di luglio, organizzata dal Gars con gli amici della XXX Ottobre, si è svolta la salita del Montasio nel quadro dell'iniziativa "CAI 150 Cime".

L'evento ufficiale di maggior rilievo è stata l'inaugurazione il 13 luglio 2013, ad un decennio dalla disastrosa alluvione che ha interessato la Val Canale, del ricostruito Rifugio Fratelli Nordio-Riccardo Deffar in alta Val Uque. Alla presenza di numerosi soci delle sezioni CAI e ANA del territorio e naturalmente di Trieste, dell'assessore alla funzione pubblica della Regione Friuli Venezia Giulia Paolo Panontin e del direttore della Protezione Civile Guglielmo Berlasso, l'opera alpina è stata "battezzata", oltre che dal parroco di Ugovizza, anche da un improvviso e fortissimo temporale, con scrosci di pioggia, grandine e fulmini che hanno innescato nella vicina Val Raccolana i vasti roghi che hanno imperversato per giorni. Il nuovo Rifugio Nordio-Deffar, affidato alla gestione della signora Angela Virgallito di Tarvisio, rappresenta nuovamente un importante punto d'appoggio per l'escursionismo nella Catena Carnica. Il vicepresidente uscente Giorgio Sandri va ricordato e ringraziato per l'impegno profuso per il raggiungimento di questo traguardo.

Nel mese di novembre dello scorso anno XXX Ottobre e SAG hanno partecipato con il CAI veneto e friulano-giuliano all'organizzazione delle assemblee interregionali e regionali del CAI, ospitate dall'amministrazione comunale nel Teatro France Prešeren di S. Dorligo / Dolina e presiedute rispettivamente da me e da Tullio Ranni, presidente della Trenta.

Le altre occasioni sociali nelle quali ho rappresentato l'Alpina ed il suo Consiglio direttivo nel 2013 si sono distribuite nel corso dell'intero anno. Il 23 gennaio premiazione della "Lanaro Gran Fondo" del Gruppo Vulkan, il 20 febbraio presentazione del film "Piccola Terra" su iniziativa del gruppo Operatori Naturalistici Culturali, il 15 marzo intervento al Comitato Val Rosandra, il 20 giugno ricordo di Gabrio Modugno al Casello che porta il suo nome, il 21 giugno saluto all'inaugurazione della mostra a ricordo di Franco Tiralongo, il 2 novembre partecipazione all'iniziativa editoriale del Gruppo Ricerche Storiche a Šmartno (SLO), il 14 dicembre presenza al tradizionale Concerto di Natale organizzato dalla Sezione "Guido Corsi" dell'ANA, il 15 dicembre inaugurazione della mostra su Emilio Comici organizzata congiuntamente dalla sezione CAI di Auronzo, dall'Associazione XXX Ottobre e dalla Società Alpina delle Giulie in Piazza dell'Unità d'Italia.

Ringrazio tutti i presenti per l'attenzione e naturalmente rivolgo al prossimo presidente ed al rinnovato consiglio direttivo i migliori auguri di buon lavoro, con l'auspicio che questo si svolga in un'atmosfera serena e con sincero spirito collaborativo tra le diverse realtà sociali alpinistiche, speleologiche, sportivo-agonistiche, culturali.

Mario Privileggi

Trieste, 28 marzo 2014

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DEI GRUPPI DELLA S.A.G. NELL'ANNO 2013

SOTTOSEZIONE DI MUGGIA

Sono passati 5 anni dall'ultima relazione morale in veste di Reggente della Sottosezione e dopo un anno di proficua attività mi ripresento a voi motivato più che mai per affrontare un altro anno ricco di impegni e si spera di soddisfazioni che ci porterà al significativo traguardo, ammesso che si voglia considerarlo tale, dei 30 anni di esistenza della Sottosezione a Muggia.

Allora veniamo a parlare di montagne ovvero di attività ad esse correlate, attività che ci vede consolidare quantomeno il nostro ricchissimo libretto o Programma d'Attività, un vero e proprio vademecum del socio, fonte di stimoli a partire e di suggerimenti per chi socio non lo è ma si appoggia comunque al nostro gruppo per delle uscite saltuarie.

A tal proposito, e così piano piano cominciamo a dare i numeri del 2013, sono stati 80 i non soci che si sono susseguiti nelle 21 uscite dello scorso anno. A dire il vero 80 sono state le adesioni, sicuramente qualcuna di queste era ripetuta in più di un'occasione. In ogni caso queste adesioni sommate a quelle dei soci, 553, hanno portato ad un totale di 633 le presenze alle nostre uscite. In questo computo, relativo a 21 uscite, non ho tenuto conto della 22°, cioè dell'Eurocamminata, affollatissima quest'anno, la quale prevede una diversa modalità per l'iscrizione e che comunque ha visto una partecipazione numerosissima, vuoi anche per come questa volta è stata presentata escursione abbinata alle manifestazione dell'Euromarathon, gara di corsa attraverso la Penisola di Muggia. Per numero di partecipanti sicuramente in seconda posizione dietro a un'altra camminata per così dire locale, la temutissima Marciaocrepa che ufficialmente registrava 57 iscritti ma che in corso di svolgimento ha visto aggiungersi altri qualificati partecipanti apparteneti al Club Alpino Italiano.

Il motivo sappiamo tutti che è stato quello di aderire ai festeggiamenti per i 150 anni del C.A.I. conducendo la prima di una serie di camminate che avrebbero portato, per il triveneto, sull'Altopiano del Cansiglio. L'escursione di 50 e più km, accorciata per l'occasione, ci ha visto partire di buon mattino dal Cippo del Camminaitalia posto a Lazzaretto e dapprima lungo il sentiero 1, la ciclopedonale per arrivare infine in Piazza Unità d'Italia con tanto di stendardi inneggianti ai 150 anni del nostro sodalizio. Insegne che avevano garrito anche al mattino durante i discorsi dei responsabili del C.A.I. e i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di Muggia. Anche Trieste ha portato il suo saluto a livello comunale, in chiusura di manifestazione davanti al Municipio di Trieste.

Questa è stata la gita più numerosa e non poteva essere diversamente.

Quella, diciamo, normale ha visto la partecipazione di 56 gitanti affacciati sull'Orrido dello Slizza a Tarvisio ma poi hanno concluso felicemente, davanti a delle libagioni serali, non solo la gita ma anche l'attività estiva. Vediamo di riavvolgere un po' il nastro per rendere più lineare questa esposizione; gite in programma 24, 22 effettuate, 2 annullate per condizioni atmosferiche proibitive: Monte Robon e per la seconda volta la ferrata dell'Amicizia alla Torre Clampil.

Dal punto di vista atmosferico, tutto sommato l'annata è stata abbastanza soddisfacente, qualche gita bene qualche altra meno ma che comunque è stato possibile effettuare. Di queste cito quella del Vajont, anche perché aveva un suo preciso significato come la ricorrenza dei 50 anni dal tragico evento. La pioggia battente ci ha costretto a modificare completamente la gita che alla fine si è conclusa con il sole quasi al momento di entrare al Museo del Ricordo per la visita. La gita in Istria, la Draga e i suoi Borghi, quasi sempre nuvoloso per tutta la giornata con pioggia finale a Rovigno passando per l'escursione in barca sul Canal di Leme dimezzata a causa del mare mosso. Per fortuna gran festa finale a mitigare decisamente la giornata così così.

Le gite di 2 o 3 giorni riscontrano sempre un discreto successo, che si tratti di invernali in Dolomiti o primaverili in Quarnaro, l'aspetto pernottamento, in Rifugio piuttosto che in Albergo offre sempre, oltre all'aspetto serio dell'aggregazione, un motivo in più di svago e divertimento. Come dev'essere anche per i soggiorni che o per limite di posti o peggio per crisi, vedono la partecipazione un po' calata rispetto a precedenti esperienze.

Segnalo ancora la … *bigita*. La gita del Monte Forno che ha visto protagonisti sia gli escursionisti a piedi che i bikers ha avuto un enorme successo, vuoi per la bellezza del luogo e la piacevolezza della gita in sé ma soprattutto per l'esito finale a casa dell'amico Roberto in quel di Valbruna che ci ha ospitato alla grande con una grande cena, ma di questo dobbiamo senz'altro ringraziare la nostra Cristina.

Per il resto delle gite direi normale amministrazione, nel senso che quelle più vicine a Muggia vedono una maggior presenza di escursionisti rispetto a quelle che richiedono degli spostamenti più lunghi; ma quelle che portano più lontano presentano anche degli aspetti tecnici più rilevanti, quindi è normale che nonostante l'autonomia nello spostamento appunto, ci sia una minore presenza. In questo contesto generale e per concludere con dati numerici questa disamina su quella che è stata l'attività vera e propria della Sottosezione, vi posso dire che abbiamo avuto una media partecipativa di 30 persone di cui 26 soci e 4 non soci, direi non male considerando che 15 delle 21 gite prese in considerazione per estrapolare questo dato, sono state effettuate in automobile

e le rimanenti 6 in pullman. Ancora un dato per finire, che tuttavia non si discosta molto dalla media generale, le gite di una giornata hanno visto la partecipazione di 32 persone contro le 26 che hanno partecipato a gite di più giorni.

Come sempre è doveroso ringraziare tutti i capigita che ogni anno ci danno la possibilità, grazie alla loro disponibilità, di allestire un programmo tanto vario quanto interessante per non dire appetitoso adatto a soddisfare i diversi gusti escursionistici dei nostri soci e simpatizzanti. A proposito di ringraziamenti oltremodo dovuti anche quelli ai nostri sponsor che con il loro contributo ci consentono di pubblicare il libretto. Sfogliandolo troverete in 4^ pagina il dato relativo alla situazione soci che ci ha visto regredire rispetto al 2012. Infatti nel 2013 ci siamo fermati a 225 soci complessivi contro i precedenti 233 quindi perdendone 8 pari a un 3,43% in meno. Quel che è peggio, di questi 8 ben 7 erano giovani, da 29 a 22. Si potrebbe ipotizzare il passaggio ad uno status superiore di socio, ma non è così perché anche i famigliari perdono 2 unità, da 65 passano a 63 per fermare gli ordinari a 140 contro i precedenti 139 quindi un solo unico incremento. Saranno anche piccoli numeri ma anche quest'anno dobbiamo registrare un calo che non fa altro che confermare quanto detto all'inizio sul ricambio generazionale.

Trattandosi questa mia di un consuntivo dell'attività del 2013 informo delle attività collaterali che rivestono altrettanta se non di più importanza nella vita della Sottosezione. Nella fattispecie nel 2013 la Sottosezione ha organizzato un'escursione nella Penisola di Muggia per accompagnare un gruppo della Sezione C.A.I. di Reggio Emilia, il 27 aprile. Una settimana prima, il 21 aprile eravamo presenti presso il negozio sportivo Decathlon nel Centro Commerciale Freetime con un nostro banchetto e video proiezioni sulla nostra attività, beninteso non certo per fare nuovi soci, ma con l'intento di fare quantomeno promozione della nostra attività nell'ambito di una 3 giorni dedicata all'escursionismo.

Il 26 ottobre su richiesta e poi su ineccepibile disponibilità nell'organizzazione del nostro socio Sergio Gruber, abbiamo ospitato per un concerto nella chiesa di San Matteo a Zindis il coro Voci in Valle di Belluno. Chi vi ha assistito ha riferito in maniera entusiasta della gradevolissima e riuscitissima performance. Abbiamo portato, il 3 novembre, la nostra esperienza in fatto di ristorazione, lungo il percorso dell'Ecotrail Euromarathon, con un presidio a Santa Barbara particolarmente apprezzato per quantità, qualità ed efficienza. Inoltre altri nostri soci erano presenti lungo il percorso in veste di segnalatori.

L'attività giovanile con le scuole e il Ricreatorio di Muggia non ha visto un 2013 particolarmente fortunato. La tradizionale ciaspada di gennaio al Rifugio Grego con la scuola media è stata effettuata nonostante le pessime condizioni atmosferiche incontrate sia lungo la strada che una volta arrivati in Val Canale. A causa di ciò non siamo potuti salire al Rifugio Grego ma siamo comunque riusciti ad organizzare un'escursione alternativa che nonostante tutto ha riscosso un ottimo successo.

Per quanto riguarda il Progetto Giovani,sempre causa il maltempo, sono saltate le uscite in ferrata e in Mountain bike. L'orienteering ha avuto quale alternativa, peraltro piovosa, il centro storico al posto di Punta Ronc e l'uscita in grotta è stata recuperata appena a settembre. Grosso successo invece ha riscosso la pulizia del giardino adiacente la scuola elementare di Zindis, effettuato la mattina del 30 agosto assieme ai bambini del Ricremattina, alla Consulta Giovani e alla Microarea di Zindis. Lo sfalcio, la potatura, la raccolta di rifiuti, la pitturazione delle panchine e il ripristino del cancelletto si sono svolti con il benestare del Comune di Muggia peraltro fugacemente presente con un assessore. È seguita la lettera di ringraziamento da parte del Sindaco per la meritevole iniziativa.

Per rimanere in tema di pulizie ricorderò che anche lo scorso anno abbiamo dedicato la giornata del 7 giugno alla pulizia di alcuni sentieri della Traversata Muggesana, effettuata peraltro ma momentaneamente non più in regime di convenzione comunale. A proposito di questo accordo con il Comune per la manutenzione dei nostri sentieri sembrava destinato a concludersi, in realtà la prossima settimana verrà firmata la nuova convenzione.

In conclusione mi rimane da segnalare ancora una iniziativa messa in atto in occasione di una triste ricorrenza. Il 16 marzo, a un anno dalla scomparsa del giovane Igor Slavic, i soci della Sottosezione si sono ritrovati sullo sperone del Cippo Comici per una breve ma oltremodo sentita cerimonia di scoprimento di una targa apposta a ricordo del nostro socio, vittima proprio qui del fatale evento.

A conclusione non posso non ricordare il nostro carissimo Gianni Sopa e concludere con un'accorata riflessione perché penso che una volta intascato il comprensibile dolore, noi abbiamo il dovere di riannodare il filo spezzato e continuare con lo stesso spirito che ci ha sin qui contraddistinto e che Gianni ben sapeva infonderci. A lui tutto il nostro ringraziamento e un enorme abbraccio a tutti.

Luciano Comelli

COMMISSIONE GROTTE "EUGENIO BOEGAN"

ATTIVITÀ

Dal libro delle relazioni e dalle note di alcuni soci risultano effettuate 374 uscite, con un calo del 18% rispetto al 2012 (456). Nel dettaglio risultano effettuate 194 uscite sul Carso (52% del totale), delle quali 116 (pari al 31% del totale) per scavo, e 56 nel resto della Regione (di cui 30 sul Canin, 8% delle uscite). Abbiamo poi 10 uscite in altre regioni italiane, 90 nella vicina Slovenia (il 24% delle uscite totali, la maggior parte per rilievi e scavi) e 9 in Croazia. Importanti spedizioni esplorative sono state fatte in Albania, ed in Cile. Sono state inoltre visitate alcune cavità della Francia.

Carso

Un anno di lavoro, una sessantina di uscite, e alla 87 VG siamo passati da -99 a -123. Detto così sembra un po' poco, ma in realtà si è trattato non solo di scavare dieci metri di galleria in roccia viva, ma soprattutto di sistemare il materiale di risulta in ambienti talmente stretti dove ci si muove a malapena. La parte nuova è costituita da una serie di pozzi impostati su fratture parallele con

almeno tre punti soffianti, per cui ora il problema non è più la sistemazione del materiale ma individuare quale è il posto giusto da scavare. Dopo che duri scavi sul punto soffiante più profondo ci hanno permesso di toccare quota -130 circa, una recente piena ci ha comunicato – rumorosamente – che la prosecuzione non è sul fondo ma dieci metri più sopra, a -120. Per cui si ricomincia da lì.

Continuate le uscite per scavo in Valle Sospesa, con un pozzetto, per ora, di 5 metri e la ripresa di lavori in una grotta già oggetto di interesse. Scavi anche in un alcuni pozzi sul monte Concusso, momentaneamente sospesi per le esigue dimensioni delle prosecuzioni.

Sono continuate le indagini nel Complesso Christian Zanini, senza però altre scoperte e, sempre in Val Rosandra, si è indagato in alcuni cunicoli sul monte Stena, ma anche questi non hanno ancora dati i risultati sperati.

Ricerche anche in altre zone del Carso, come a Malchina, Opicina Campagna, Pian del Grisa ecc. Un'arrampicata è stata fatta al fondo della Jablenza, ma senza trovare prosecuzioni.

Nella Grotta della Scala, dopo un breve scavo sul fondo, con una serie di pozzi si è raggiunta la profondità di 90 metri.

Come di consueto molte le uscite per allenamento, rilievo e riprese video in grotte e abissi del Carso (tra questi l'abisso di Opicina Campagna, l'abisso del Diavolo e la Fovea Maledetta). Tra i rilievi va segnalato il rifacimento di quello della Grotta sopra S. Dorligo della Valle (VG 2646). Numerose le uscite per accompagnare gruppi di ospiti in grotte ormai classiche, come la Savi, l'Impossibile, ed altre. Determinante è stato il contributo per le uscite dell'incontro internazionale di fotografia sotterranea.

Come consuetudine, nostri soci hanno collaborato alla realizzazione del Corso di Introduzione alla Speleologia organizzato dal Gruppo Giovanile della S.A.G.

Da ricordare infine le Ercoliadi, che se anche nulla hanno a che fare con l'attività esplorativa, sono state un momento di incontro tra i soci (una trentina i partecipanti), con vari giochi tenutisi sul fondo della grotta Ercole.

Canin-Friuli

Anche nel 2013 sono continuate le esplorazioni al Zeppelin. In gennaio, con un campo invernale, sono stati rilevati 1617 metri di gallerie scoperte lo scorso anno. Sono proseguite inoltre le ricerche e gli scavi in quello che potrebbe essere l'ingresso basso.

Nel mese di agosto si è tenuto il solito campo estivo sul Canin, con base al DVP. Sono proseguite le esplorazioni all'Abisso Airon, dove a -220 una frana, che si è tentato di superare, blocca l'accesso ad un pozzo di una ventina di metri. Scesi inoltre in un nuovo pozzo di una ventina di metri (A13) ad ovest dell'abisso Scabar, che dopo una strettoia impraticabile, continua con un pozzo di una cinquantina di metri. All'abisso Scabar una nuova verticale ci ha portato all'abisso Erich. Un nuovo pozzo di una cinquantina di metri è stato esplorato ad Est del Laško Pivo.

Battuta di zona tra la Cima del Col delle Erbe e il Bila Pec, con esplorazione e rilevamento di 8 nuove cavità con profondità tra i 10 ed i 20 metri, e tra Sella Mogenza e Cima Mogenza Piccola, con l'individuazione di alcuni nuovi pozzi anche sul lato sloveno.

Battute anche nella zona di Punta Medan (con scavo in nuovo meandrino), di Tarcento, Castelmonte, sul M. Ciaurlec e sul M. Cimone.

Nel resto della regione abbiamo l'esplorazione di una nuova cavità posta in una breve forra sul lato idrografico sinistro della val d'Arzino (Caverna nella forra del Rio del Lat) e varie uscite di scavo ad Avasinis alla ricerca dell'ingresso alto della Risorgiva di Eolo, nonché alla Risorgiva di Eolo stessa.

Sciacca – Progetto Kronio

La spedizione prevista per l'anno in corso è stata rinviata al 2014.

Altre Regioni italiane

Uscite in collaborazione con altri gruppi per scavi nella grotta Eolia di Cesi (Terni) e sul monte Guglielmo (Brescia), e supporto all'esplorazione del sifone nella Grotta di Aladino (Val Deone, Trento). Uscita anche alle grotte di Frasassi-Fiume Vento e del Mezzogiorno. Visitate anche grotte degli Alburni.

Slovenia

Diverse le uscite alla Davorjevo Brezno, sia per esplorazioni, sia a scopo turistico, Nel mese di febbraio una nutrita squadra composta da speleo italiani e sloveni ha trasportato il materiale sub al sifone finale che è stato esplorato per un centinaio di metri di lunghezza e circa 30 di profondità.

Per quanto riguarda le altre indagini, è stato aperto un pozzo presso Occisla. Uscite all'abisso di Leupa sull'altipiano della Bainsizza, nella grotta sopra la Risorgiva di Plezzo (Bovec), battute e individuazione di vari pozzi sul versante sloveno di cima Mogenza e varie uscite in vecchie grotte del catasto ex VG sul Carso sloveno, tra cui la Mačje jame S 2608 (Bovec), constatandone la prosecuzione, anche se con ambienti molto stretti. Visitati inoltre la voragine di Occisla e l'abisso Gariboldi, sull'altipiano della Bainsizza, profondo 350 metri.

Croazia

È stato visitato l'inghiottitoio di Sterna Filaria nel Buiese e si è collaborato al trasporto dei materiali per l'esplorazione del sifone terminale della Lukina Jama, a 1372 metri di profondità.

Albania

Come di consueto si è svolta, in collaborazione con gli amici dei gruppi sloveni, la spedizione in Nikaj-Merturi.

Alla fine agosto un primo gruppo si è diretto al campo base di Qerec, per continuare le esplorazioni in Sphella Zeze (Grotta Nera) e cercare di superare le gallerie remote che si spingono verso nord-est all'interno del massiccio. Buona l'organizzazione, grazie anche all'aiuto di Ndoc Mulaj presidente dell'associazione Alpe di Tirana. Sono state raggiunte e quindi esplorare e posizionate la grotta "Dea" e la «Grotta che "Butta i Sassi"», cavità interessanti scoperte da Ndoc nei mesi precedenti. In "Sphella Zeze", mentre un gruppo esplorava le gallerie più lontane inoltrandosi in un nuovo e più ampio settore della grotta, venivano forzati i passaggi dopo

la galleria "Blizzard" ed il "Ramo delle Scisti", scoprendo così un "By-Pass" con le gallerie nuove. Questo percorso evita il minaccioso passaggio "Happy Birthday", e relativo meandro strettissimo, il quale ha tenuto lontano gli speleo per qualche anno prima del 2012. Il nuovo percorso viene denominato "New way 4 axid" e certamente rivoluzionerà e faciliterà le esplorazioni future. Si aggiungono così al rilievo di Zeze ulteriori 500 m di gallerie in salita che pongono questa cavità, anche se a sviluppo prevalentemente orizzontale, come uno dei più grandi enigmi esplorativi in ambienti alpini europei ancora irrisolti.

Un secondo gruppo, partito il 12 settembre raggiungeva gli altipiani delle Hekurave. Nonostante le forti precipitazioni (strade completamente bloccate da frane), i partecipanti riuscivano a montare il campo a nord/ovest del lago Markaj. Sul "plateau" intensamente carsificato sono stati discesi diversi pozzi, anche profondi, posti tra quota 2100 e 2200. Le pessime condizioni del tempo, con l'autunno precoce su tutta l'area mediterranea, costringevano il gruppo a desistere ed a portarsi a quote più basse. Constatate le condizioni climatiche pre-invernali, si decideva di rientrare a Trieste.

Cile

Dal 2 al 16 dicembre la CGEB ha condotto la settima campagna speleologica nella Cordillera de la Sal, Salar di Atacama, nel nord del Cile. Fra tutte le spedizioni è stata quella con il maggior numero di partecipanti ed i risultati sono stati più che proporzionali.

Sono stati esplorati e rilevati 6,5 chilometri complessivi di grotta, un record assoluto per una singola spedizione della CGEB nei suoi 130 anni di storia. In particolare tre grotte o complessi si sono rivelati tra i più grandi del mondo nel sale e, in assoluto, del Cile.

La Cueva de la Aire, il cui ingresso basso è stato ampliato con quattro ore di scavo, è stata esplorata per oltre 2,2 km con un dislivello di 155 metri, e continua in risalita.

La Grande Quebrada, spettacolare forra, è stata rilevata per 2,3 km complessivi di cui 900 nella parte a monte con 116 metri di dislivello.

Il complesso delle grotte Prima Caverna, Gmax, Lider Maximo, cerca Lider Maximo, Gola Profonda è stato esplorato e rilevato per 2 km circa e continua sia a monte che a valle con un arrivo importante. Tutto fa pensare si tratti del complesso di grotte collegate più esteso della Cordillera e quindi del Cile.

Per l'importanza che riteniamo assumerà questo complesso proponiamo di intitolarlo a Dario Cressi, caduto nell'Abisso dei Cristalli, in Carso, quando aveva solo diciassette anni.

Estero

Alcune uscite sono state fatte in Francia, nella grotta Aven d'Orgnac e nella grotta di Bétharram.

GROTTA GIGANTE

Per quanto riguarda la Grotta Gigante, ci limitiamo a segnalare i risultati ottenuti, rimandando all'allegata relazione i dettagli sulla notevole mole di attività che ha interessato la gestione della grotta.

Nel 2013 abbiamo avuto 76.810 visitatori, contro i 79.711 del 2012 (con un calo di 2.901 visitatori), corrispondente ad un meno 3,65%.

STUDI E RICERCHE

Sono continuati gli studi sulle acque carsiche del territorio, particolarmente mirati all'individuazione di tracce inquinanti da fattori antropici (nitrati, solfati, cloruri, potassio, fosfati) presenti in cavità e nelle risorgive. Questi studi hanno come obiettivo il raggiungimento di un livello di conoscenza su tutto il territorio con la futura creazione di una banca dati che possa essere di aiuto alle istituzioni (Catasto, Provincia, Gruppi speleologici, ecc.).

Un nuovo filone di ricerca è stato aperto con l'individuazione di importanti livelli di paleosuoli carsici sul Carso triestino, paleosuoli che sono attualmente allo studio. Si tratta di formazioni che rimandano ad importanti episodi di emersione avvenuti a metà del Cretaceo, circa 90 milioni di anni fa, e che possono essere di aiuto nell'interpretazione geologica del territorio. Una relazione tecnica, arricchita dalle immagini dei litotipi di queste rocce, sarà pubblicata nel prossimo numero di Progressione.

Altro nuovo filone di ricerca è costituito dalla raccolta e studio delle sabbie di quarzo che si rinvengono con sempre maggiore frequenza in cavità carsiche, importante per interpretare l'evoluzione idro-geografica del territorio.

Uno studio accurato è stato compiuto su campioni di bauxite raccolti in corrispondenza del Monte Hekurave, in Albania, nel corso della spedizione 2013. Si tratta di rocce assolutamente prive di carbonati e prevalentemente composte da boehmite (idrossido di allumino) ed ematite (ossido di ferro). Anche questa ricerca contribuirà alla migliore conoscenza del territorio carsico in questione, attualmente esplorato dalla Commissione. Una breve relazione tecnica sarà pubblicata nel prossimo numero di Progressione.

Una ricerca dettagliata sulla bibliografia specifica delle bauxiti carsiche della Venezia Giulia, della Slovenia e dei Balcani è stata portata a termine a metà del 2013 e sarà oggetto di pubblicazione nel 2014. I risultati delle ultime ricerche condotte sulle bauxiti carsiche della Dalmazia e sulla dissoluzione delle rocce del flysch del territorio sono pubblicate in rete sull'ultimo volume di Atti e Memorie.

Sempre con sequenza semestrale sono continuate, per il 34° anno, le misure e le relative ricerche specifiche sulla consumazione dissolutiva ad opera delle acque meteoriche dei campioni di rocce calcaree, dolomitiche e gessose provenienti da diverse regioni carsiche italiane sistemate sul terreno esterno della Grotta Gigante. Consumazioni, queste, poste in rapporto con altre "stazioni" stabilite sugli affioramenti rocciosi situati nelle vicinanze ed in diverse altre zone del Carso triestino, su affioramenti rocciosi (calcarei e dolomitici) rispondenti a carsificabilità variabile.

Sono anche continuate le misure nella "Stazione nella Forra del Torrente Cosa", con la preziosa assistenza e collaborazione del Gruppo Speleologico Pradis, oltre a quelle "esterne" poste in località "Zuanes", su rocce calcaree del Cretacico superiore, del

tutto simili a quelle del Carso triestino. Si dà conferma che nella consumazione delle rocce in alveo nella Forra di Pradis prevale in modo assoluto quella erosiva.

Nella Grotta Gigante si è continuato ad operare sulle misure di crescita delle 4 stalagmiti, il cui incremento dell'accrescimento è stato registrato solo in maggio, per cui il dato complessivo (stimato annuo), verrà dato in seguito.

La "stazione Grotta Gigante" per queste misure (esterne ed interne) il 20 marzo è stata visitata dal Prof. Nicolas Radulesco, Ph. D. (University-Principality of Monaco), che da alcuni anni segue le (nostre) ricerche sul processo carsico.

Numerose infine le uscite in grotte della regione, della Slovenia e della Croazia per ricerche sulla fauna cavernicola

SPELEOBOTANICA

Sotto il profilo speleo-botanico, il 2013 ha continuato ad apportare risultati complessivamente buoni e soddisfacenti, sia nell'indagine di baratri, pozzi, voragini e caverne del Carso triestino sia di quello sloveno, nel quale sono stati individuati alcuni particolari ipogei, posti non molto distante dal confine nord-orientale di Stato e dotati d'interessanti situazioni vegetazionali.

Per quanto riguarda il territorio triestino in particolare, si sono rivisitate ed indagate, con maggior cura ed in periodi diversi dell'anno, alcune specifiche cavità già considerate nei passati decenni, confrontando la loro attuale situazione speleobotanica rispetto a quella precedente. Sono stati inoltre individuati vari ipogei che, pur dall'ingresso poco ampio, hanno tuttavia rivelato alcune entità inaspettate e d'un certo pregio botanico, appartenenti soprattutto alle Pteridofite. È stato infatti comprovato nel tempo che cavità, dalle imboccature pur anguste ed apparentemente trascurabili, possono tuttavia costituire, in relazione alle specifiche condizioni microclimatiche, insolite stazioni d'insediamento per la flora cavernicola in genere.

Sempre sull'altipiano carsico triestino sono state pure visitate alcune fra le più significative doline di crollo e depressioni baratroidi, che avrebbero potuto arrecare, nel tempo, qualche sorpresa vegetazionale con l'insediamento di qualche nuova entità botanica. Evento tuttavia occasionale, o del tutto eccezionale in quanto, di norma, le situazioni della flora cavernicola si mantengono complessivamente durature e continuative nel tempo, senza rilevanti modificazioni.

Avvalendosi delle coordinate inserite sul GPS satellitare, sono state individuate alcune notevoli caverne di particolare interesse speleobotanico, che s'aprono al di là del Confine di Stato con la Slovenia. Esse si trovano infatti in recondite plaghe che, sino ad alcuni decenni or sono, erano scarsamente indagate dagli speleologi. Sono stati così visitati svariati ipogei che s'aprono in territorio sloveno nei dintorni di Bazovica /Basovizza, Lokev/Corgnale, Lipica/Lipizza, Sežana/Sesana, Gropada/Gropada, Trebče/Trebiciano ed Orlek/Orle. Sono pure continuate le indagini, assieme al consocio che s'occupa della fauna cavernicola, in gelidi ipogei situati principalmente nella Valsecca di Castelnuovo (Matarsko Podolje) e, specificatamente, nelle zone di Hrpelje/Kozina, Markovščina (Dimnice), Materija, Skadanščina, Obrov, Poljane pri Podgradu, Hrušica, Podgrad (Ulica jama, Jabčina, Pod Stržen) e, segnatamente, di Račice.

Alcune proficue uscite sono state effettuate in cavità incluse nella zona di Škocjan/San Canziano, dell'Auremiano (Vremščica), della Selva di Tarnova (Trnovski Gozd), del Monte Nanos, del Postumiese, di Planina e di Laze. Si sono pure eseguite alcune sortite primaverili ed estive in altri significativi ipogei del territorio sloveno compreso fra Lubiana (Ljubljana) e Kočevije (Koblarska jama).

Nella Repubblica croata sono state compiute alcune puntate nella zona che s'estende fra il Confine di Stato con la Slovenia ed il Quarnero (Kvarner), visitando alcuni ipogei della Ciceria (Čičarija) ed altri, dalla vegetazione prettamente termofila, presso le località di Permani, Ružici e di Mučiči.

Numerosi contributi a specifico carattere speleo-vegetazionale sono stati pubblicati, a più riprese, su rassegne e riviste speleologiche; non sono tuttavia mancati quelli dai requisiti divulgativi.

Le ricerche speleobotaniche, realizzate nel 2013, hanno dunque prodotto ulteriori buoni sviluppi nella conoscenza degli aspetti botanico-vegetazionali delle cavità sia dell'altipiano carsico triestino, già in fase d'inoltrata e lusinghiera conoscenza, sia di quello sloveno, pure progressivamente indagato nel corso di quest'ultimi anni, con buona completezza e profitto. Risulta però ancora alquanto frammentario l'attuale prospetto speleobotanico regionale (pedemontano, prealpino ed alpino), da affrontare in futuro in modo più continuativo ed esauriente, al fine d'individuare le particolarità non ancora in luce che, con tutta probabilità, esso include.

PUBBLICAZIONI

Tre sono le pubblicazioni edite dalla Commissione Grotte nel corso del 2013. La non troppo favorevole situazione economica ci ha costretto a limitare a due quelle in versione cartacea (Progressione 59 e Atti del XXI Congresso Nazionale di Speleologia) mentre la terza (il volume 44 di Atti e Memorie) è stato inserito nel nostro sito Internet in versione digitalizzata.

Le 144 pagine del volume 59 di Progressione presentano, come di consueto, un ricco estratto dell'attività svolta nel corso del 2012. Sono oltre una sessantina di scritti in cui una quarantina di autori ci parlano di esplorazioni, geologia, idrologia, speleobotanica, preistoria, fisiologia, tecnica, speleologia urbana, didattica, storia. E non solo della nostra regione: sono presenti la Sicilia, la Puglia ed il Veneto ma anche l'Albania, la Slovenia e l'Austria.

Molto più corposo il volume contenente gli Atti del XXI Congresso Nazionale di Speleologia che numericamente si possono condensare in 554 pagine contenenti una settantina di contributi scientifici e due dozzine di Poster. Una pubblicazione, che pur con i suoi limiti che siamo i primi a riconoscere (alcune tabelle e grafici sono di difficile lettura senza una lente, qualche foto lascia a desiderare: colpa un po' della stampa e un po' del materiale non ottimale mandatoci dagli Autori), rimarrà nella storia editoriale della Commissione, che vi è presente con una dozzina di contributi. La

stampa del volume è seguita alla pubblicazione su Internet (sia sul nostro sito che su quello dell'Università di Trieste), già ivi postata nel 2012; la versione cartacea, che ha richiesto uno sforzo finanziario non indifferente, è stata realizzata in un numero limitato di copie, sufficienti per la distribuzione agli aventi diritto e a qualche struttura scientifica particolarmente interessata. Le poche copie rimaste potranno essere cedute verso la corresponsione del loro puro costo.

La terza pubblicazione edita dalla nostra associazione è il volume 44 di Atti e Memorie. Sono 125 pagine contenenti contributi spazianti dalla storia (un'analisi di parte della corrispondenza di Luciano Saverio Medeot, uno dei grandi della speleologia regionale dell'altro secolo) ad un saggio sulle briofite della grotta dell'Orso, alle indagini sul comportamento delle silici nell'interazione acqua/Flysch e una caratterizzazione mineralogica delle bauxiti di Baxa per finire con un'analisi dell'antroterapia a Sciacca e la descrizione di una nuova Harpactea delle isole Cicladi. Un numero all'altezza della tradizione di serietà della nostra rivista scientifica. Alla versione informatizzata dovrebbe seguire la versione cartacea.

Naturalmente l'attività culturale e divulgativa dei soci della Commissione non si è limitata alle due riviste sociali ma spazia anche su molti altri periodici sia cartacei (qui ricordiamo Speleo Soccorso, Mondo Sotterraneo, Speleologia – numero speciale per il congresso internazionale di speleologia di Brno con un articolo su Sciacca e uno sulla Grotta Gigante a firma Torelli Guidi e Cucchi – e sempre su Speleologia un articolo sul Davorjevo Brezno a firma Corazzi-Torelli) che informatici, come Cronache ipogee e Sopra e sotto il Carso. Fra le riviste non speleologiche che hanno ospitato scritti di nostri soci possiamo ricordare Alpinismo triestino e Lussino, periodico quest'ultimo che ha ospitato una accurata biografia del nostro vecchio e illustre consocio Antonio Iviani.

Nell'importante incontro annuo di speleologia di Casola la Commissione è stata presente con uno stand ben allestito dove, tra l'altro, c'è stata l'esposizione di moltissime pubblicazioni sociali messe a disposizione dei visitatori. Con sorpresa già il secondo giorno di esposizione gran parte delle copie disponibili sono state richieste fino all'esaurimento totale (300 copie distribuite). Nel contempo ci sono state molte richieste di invio di arretrati e copie mancanti, anche da parte di Società speleologiche estere. Ciò dimostra l'elevato interesse del mondo della speleologia per le riviste della CGEB.

CONVEGNI, CONGRESSI, ATTIVITÀ DIVULGATIVA

16° Congresso Internazionale di Speleologia

Partecipazione a Brno al 16° Congresso internazionale di Speleologia U.I.S. con presentazione della relazione: *An Italian Case: Outline of Regulations Concerning the Design or adjustment of Tourist Paths in Italian Show caves* di A. Fabbricatore.

Alpi Giulie Cinema

Anche quest'anno l'associazione Monte Analogo e La Commissione Grotte E. Boegan di Trieste hanno promosso ed organizzato un pomeriggio e serata dedicati alla speleologia. All'insegna di "ALPI GIULIE CINEMA" i materiali e i documenti presentati, hanno concorso al secondo evento "Hells Bells Speleo Award 2013". L'appuntamento di giovedì 21 febbraio ha visto una miscellanea di audiovisivi, un lungometraggio e diversi corti, di cui alcuni fuori concorso,con produzioni italiane ma anche slovacche e messicane, dandoci una visione della speleologia esplorativa e di ricerca attenta anche agli aspetti più specialistici. Sono stati nominati campana d'oro "NAICA, UN LUOGO NELLA MEMORIA" di T. Bernabei, video onirico nella profondità della terra in Messico a scoprire i cristalli di Gesso (Selenite) più grandi al mondo. Campana d'argento a "IL SOGNO CARSICO DI ISTETTAI" di Vittorio Crobu, menzione speciale per "CRO RI DI LO MA" di Antonio Giacomin, lavoro svolto in collaborazione con la CGEB, come per il video "LE GALLERIE DI PALMANOVA".

Speleonotte

Nel mese di luglio Alcuni soci tra cui il presidente CGEB hanno partecipato al meeting di Speleonotte (Cesi-Terni) presentando il "Progetto Kronio" con video, immagini e successiva conferenza.

Casola 2013

Nutrita e costruttiva la presenza CGEB a Casola, con uno stand appositamente attrezzato e una proiezione multimediale all'avanguardia progettata da A. Giacomin e rappresentante la storia della CGEB, divisa per decenni, nel 130° anno dalla fondazione. Sono stati distribuiti molti dei nostri libri e bollettini, siamo stati presenti con diversi video proiettati in sala tra cui "CRO RI DI LO MA" e "Davorjevo" di A Giacomin. Torelli ha partecipato ad una tavola rotonda su una proposta di legge quadro per la speleo-logia presentata dal deputato 5 stelle Terzoni, presente in sala il presidente SSI Marchesi e molti altri esperti in materia. Siamo stati alla presentazione del prossimo convegno nazionale di Pertosa ed al convegno geografi del Vuoto, con tema di discussione "Il Limite" con Max Goldoni ed il giornalista RAI monagna Alberto Gedda, presentando il progetto "Kronio" che ha destato moltissimo interesse da parte di tutti; presente pure alla manifestazione Luca Pedrali, uno dei più forti speleo sub del momento. Siamo stati presenti anche a Speleonotte versione per Casola diretto da Augusto Rossi, dove Torelli ha presentato un audio visivo sulle spedizioni CGEB in Albania dal 1993 ad oggi. Nella serata conclusiva del sabato, a ricordare e festeggiare i nostri 130 anni di storia, grazie alla faticosa direzione di Mario Gherbaz è stato offerto un gigantesco Gran Pampel ad una folla immensa che riempiva tutta la piazza principale di Casola.

Santa Ninfa

Torelli e Corazzi sono stati presenti al V congresso regionale siciliano organizzato dalla federazione e da Marco Vattano dell'università di Palermo. È stata presentata una comunicazione nonché un Power Point sul progetto Kronio, il quale ha destato vivo interesse tra i moltissimi partecipanti. Nell'occasione si è svolto un incontro col presidente di La Venta, Badino, e Rocco Favara, Direttore dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia di Palermo, che ha rinnovato il suo apporto collaborativo al progetto.

* * *

Nel mese di giugno, su iniziativa del figlio Furio Finocchiaro, della CGEB e degli amici speleologi di Pordenone ed Udine, è stata inaugurata presso il museo di Pradis una mostra a memoria dei 30 anni dalla scomparsa del nostro compianto "Maestro", presenti moltissimi speleologi di tutta la regione. Sempre nel mese di giugno presso l'Ostello Scout di Campo Sacro (Prosecco) è stata inaugurata una mostra fotografica dedicata al nostro socio Franco Tiralongo, recentemente scomparso, presenti numerosi ospiti e la vedova la signora Franca.

Con il fondamentale contributo organizzativo e supporto promozionale della CGEB si è tenuto a fine luglio inizio agosto il 2° Incontro internazionale dei fotografi del mondo sotterraneo, speleologi provenienti da sessanta paesi di tutto il mondo, è stato ottenuto un grandissimo successo espresso anche dal foltissimo pubblico presente nella serata finale di gala.

Nei mesi di novembre e dicembre, presso l'Università della III Età, si sono tenute da un nostro socio un ciclo di lezioni su "principi generali di carsismo".

In occasione della ricorrenza della festa di S. Nicolò, presso il centro commerciale delle Torri d'Europa, si è tenuta una dimostrazione di calata con distribuzione di dolciumi ai bambini presenti.

ARCHIVIO FOTOGRAFICO, BIBLIOTECA, SITO INTERNET

Uno dei campi che ha impegnato di più questo settore dell'attività della Commissione è stato il continuo aggiornamento dei nostri archivi informatizzati. Mentre per il momento il Catasto Storico è fermo ai dati inseriti qualche anno fa un notevole incremento lo ha avuto l'Archivio Multimediale in cui siamo passati (grazie all'indefessa opera di Gianni Scrigna ed a varie donazioni) dalle 9.788 foto della fine del 2012 alle 11.967 foto a fine 2013, con 131 album (di cui alcuni virtuali) contro i 103 precedenti. Delle 1909 nuove foto inserite ben 731 provengono dal lascito di Bruno Boegan (e recuperate attraverso il consocio Sergio Duda), 529 da vari soci della Commissione e dai lasciti di Carlo Finocchiaro e di Luciano Saverio Medeot (quest'ultimo attraverso il CSIF che qui ringraziamo nuovamente), 212 dal fondo Iviani-Ivancic, 207 dall'archivio Scrigna, 124 dagli archivi Zendrini (Genova) e Gruppo Triestino Speleologi, 72 dal Gruppo Triestino Escursionisti ed infine 34 recuperate dal Gruppo Grotte Interaziendale Chimici. Le foto conservate negli archivi cartacei sono molte di più di quelle inserite nel sito in quanto l'acquisizione degli album e delle buste di foto dei vecchi soci ha portato, come era prevedibile, alla presenza di molti doppioni. Di queste sono state opportunamente digitalizzate soltanto quelle meglio conservate.

A fianco dell'archivio fotografico, che racconta la storia della speleologia per immagini, sono stati parallelamente attivati degli archivi in cui la storia è presentata attraverso gli scritti e cioè i settori "Speleologi del passato" e quello, collegato al precedente "Bibliografie speleologiche". Mentre alla fine del 2012 le biografie presenti sul sito erano 110, nel corso del 2013 ne sono state aggiunte altre dodici di cui sette di nostri vecchi consoci (Giuseppe Cobolli Gigli, Napoleone Cozzi, Antonio Iviani-Ivancich, Antonio Marussi, Vincenzo Obersnel, Guido Timeus, Renato Timeus) seguite da altre cinque di speleologi che hanno lasciato traccia del loro operato nella nostra regione (Ernesto de Beni, Ennio Gherlizza, Karl Ludwig Moser e Benno Wolf) o artisti che con la loro opera hanno contribuito alla conoscenza del Carso sotterraneo (Francesco Benque). Come già per l'Archivio multimediale anche questa parte del nostro sito è molto seguita, con un numero di accessi non indifferente.

Continua ad aumentare la consistenza della nostra biblioteca, sia a livello di periodici per scambi con le altre realtà speleo italiane e straniere, sia come dotazione libraria.

Va infine segnalato che sul nostro sito Internet (www.boegan.it) sono pubblicati, in formato PDF, tutti i numeri di Progressione.

SCUOLA DI SPELEOLOGIA "CARLO FINOCCHIARO"

Durante il mese di aprile si è svolto il 45° Corso di Introduzione alla Speleologia con la partecipazione di circa 12 allievi. Il corso si è svolto mediamente bene e nei termini prestabiliti con la partecipazione di una buona percentuale di giovani studenti. Si auspica perciò una ripresa di interesse dei giovani verso l'attività speleologica.

Durante la settimana dal 29 agosto al 1° settembre si è svolto il 29° "Esame di Accertamento per Istruttore Nazionale di Speleologia" presso l'Ostello "Alpe Adria" in località Campo Sacro a Prosecco. I soci Di Gaetano e Savio hanno partecipato come docenti mentre un bel gruppo di soci ha gestito la parte logistica preparando i pasti per i partecipanti e gestendo il magazzino materiali.

A giugno Tizianel (ISS) e Di Gaetano (INS) hanno partecipato ad un aggiornamento per Istruttore Sezionale di Speleologia ad Andreis (PN). A novembre lo stesso tipo di aggiornamento è stato organizzato sul Carso Triestino e ha visto partecipare diversi soci SAG. Durante lo stesso il socio Feresin ha superato la verifica diventando lui stesso ISS.

Varie attività sono state svolte a livello individuale, quali accompagnamento di scolaresche, di centri estivi e di gite scolastiche, nonché la ormai collaudata e sempre fattiva collaborazione con il gruppo di Alpinismo Giovanile U. Pacifico della SAG durante tutto il Corso di avviamento alla speleologia in cavità del Carso Triestino.

Nel mese di dicembre buona parte del corpo docente ha partecipato all'Assemblea Ordinaria della Scuola Nazionale di Speleologia svoltasi a Pordenone.

CAVITÀ ARTIFICIALI

Esplorata una nuova galleria di m 20 a sud-ovest di Sella Nevea. Alcune uscite sono state fatte per disostruire un pozzo artificiale che dovrebbe portare alle gallerie della Miniera di Roditti (Carso sloveno), il cui ingresso è attualmente ostruito da una frana.

PROGETTO PALMANOVA

Nel corso del 2013 sono stati completati gli ultimi controlli dei dati raccolti sul campo e si è provveduto al grande lavoro di

restituzione grafica ed alla stesura dei rilievi delle gallerie sulla CTR. La mappatura è stata integrata da numerose sezioni dettagliate dei particolari più interessanti. Per ogni galleria è stata realizzata una scheda con la pianta riportata sulla CTR, i dati tecnici e la descrizione. In parallelo sono state raccolte e selezionate tutte le foto realizzate nel corso dei rilievi.

Inoltre, durante gli ultimi controlli ed a seguito del prosieguo della pulizia dei bastioni, sono stati individuati ancora un paio di ingressi che potranno essere oggetto di ulteriori indagini. Uno di essi è di particolare interesse perché è finora l'unico che s' inoltra all'interno della cinta muraria al livello del fossato.

Tutto il materiale è stato trasmesso al comune di Palmanova per la realizzazione di una pubblicazione specifica a cui abbiamo contribuito con la revisione dei testi e dell'impostazione. In aggiunta alla pubblicazione è stato realizzato anche un DVD che, oltre alle mappe, contiene il filmato con le interviste realizzato da Antonio Giacomin e le foto scattate da noi nel corso dei rilievi. Ci risulta che il libro è già pronto ed il DVD è in fase di completamento. La presentazione dovrebbe avvenire a breve.

Louis Torelli

GROTTA GIGANTE

Tra le tante attività del 2013 sicuramente un notevole impegno è stato profuso per la definizione del rinnovato *Museo Scientifico Speleologico* della *Grotta Gigante* attualmente in allestimento presso il *Centro accoglienza visitatori Grotta Gigante*. Innumerevoli le ore trascorse nei magazzini della *Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del FVG* di Trieste per selezionare i molti reperti che erano già stati esposti nel nostro *Museo.* Purtroppo in precedenza non erano stati catalogati e quindi la ricerca è risultata veramente improba. Dopo l'individuazione dei reperti è seguita la fase di documentazione fotografica e quindi di schedatura, come previsto dalla normativa europea. Successivamente è stata inoltrata la richiesta di affidamento dei reperti al *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*. Si coglie l'occasione per ringraziare la *Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del FVG (*appresso indicata come *Soprintendenza)* di Trieste nelle persone della dott.ssa Paola Ventura, della dott.ssa Ambra Betic e della signora Alessandra Vogrini; l'Università di Trieste nella persona della prof.ssa Manuela Montagnari e il prof. Franco Cucchi; i *Civici Musei di Storia ed Arte* (appresso indicati come *Civici Musei*) di Trieste nella persona della dott.ssa Marzia Vidulli; il *Museo Civico di Storia Naturale* nella persona della dott.ssa Deborah Arbulla che mi hanno supportato con entusiasmo, competenza e tanta pazienza in questo fase delicatissima di progettazione del *Museo scientifico speleologico* della *Grotta Gigante*. Per poter effettuare la ricerca nei magazzini della *Soprintendenza* di Trieste in data 8 marzo 2013 il sottoscritto viene indicato dalla S.A.G. quale interlocutore con la *Soprintendenza* di Trieste con lettera ufficiale a firma del Presidente S.A.G. dott. Mario Privileggi.

Al fine di recuperare la memoria storica degli studi archeologici effettuati dai soci della S.A.G. mi sono avvalso della preziosa collaborazione del socio bibliotecario signor Sergio Duda, sia per reperire la documentazione presso gli archivi della S.A.G. sia per individuare l'area oggetto degli scavi archeologici nell'*Ingresso alto* della *Grotta Gigante*. Fondamentale l'apporto del *past president* Fabio Forti per le notizie riguardanti proprio lo *Ingresso alto.*

Grazie alla disponibilità e fattiva collaborazione del *Museo Civico di Storia Naturale* di Trieste si è investigato, nel mese di marzo, sulle monete rinvenute nella *Grotta Gigante* e descritte dal prof. Karl Moser, grazie alla consultazione dei suoi diari manoscritti in lingua tedesca, inediti e conservati presso il *Museo Civico di Storia Naturale* di Trieste. Tali manoscritti riportano i suoi studi e la descrizione del ritrovamento di alcuni reperti anche in *Grotta Gigante*. L'indagine è stata estesa anche al *Wiener Naturhistorische Museum.* Purtroppo, al momento, non si è riusciti a trovare alcuna traccia delle monete.

Al fine di ufficializzare la struttura museale facente capo al *Centro accoglienza visitatori Grotta Gigante* la vigente normativa prevede per i *medi musei* un protocollo di collaborazione con almeno un *museo multiplo*. In questa ottica c'è stato un primo incontro, il 20 marzo presso *Palazzo Revoltella,* con la direttrice *pro tempore* dei *Civici Musei* dott.ssa Maria Masau Dan per ufficializzare la collaborazione tra i *Civici Musei* del Comune di Trieste e il costituendo *Museo scientifico speleologico* della *Grotta Gigante.*

Sempre per ottenere il riconoscimento della struttura museale di *Grotta Gigante,* evitando le autoreferenzialità, si è svolto a Milano un incontro tecnico con l'avvocato Mattia Ferrero e con il direttore del *Museo nazionale della scienza e della tecnologia* di Milano, prof. Fiorenzo Galli per l'accreditamento all'*I.C.O.M.* (International Council of Museums) e per la stesura della Bozza di convenzione con *Civici musei*, con la *Soprintendenza* e con l'*Università di Trieste.*

Successivamente incontro a Trieste con la Direttrice dei Civici Musei dott.ssa Maria Masau Dan per definire la convenzione tra i *Civici Musei di Storia ed Arte* e il costituendo *Museo scientifico speleologico* della *Grotta Gigante* nonché valutare la collaborazione per la stampa comune di prospetti esplicativi l'attività museale delle due strutture. Nell'occasione si è affrontata pure la questione relativa alla registrazione del *Museo scientifico speleologico* della *Grotta Gigante* presso la Regione FVG e si è avuto un primo contatto con *l'Ufficio cultura* della Regione FVG.

È giunto poi il momento del sopralluogo presso il *Centro accoglienza visitatori* della *Grotta Gigante* per definire l'allestimento della sezione archeologica del *Museo*, presenti, oltre al sottoscritto la dott.ssa Ambra Betic per la *Soprintendenza* di Trieste, la dott.ssa Marzia Vidulli, conservatore del *Civico Museo di Storia ed Arte* di Trieste, la prof.ssa Manuela Montagnari dell'Università di Trieste, il prof. Franco Cucchi dell'Università di Trieste e presidente del *Comitato scientifico* del *Museo scientifico speleologico* della *Grotta Gigante,* per definire l'allestimento della sezione paleontologica presente la dott.ssa Deborah Arbulla del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

Per la istituzione e programmazione del *Museo scientifico speleologico* della *Grotta Gigante* ho provveduto a contattare l'Assessore regionale della cultura Gianni Torrenti. Per una convenzione con l'Università di Trieste ho contattato il rettore, ing. Maurizio Fermeglia. Per una probabile convenzione con il Notranjski muzej di Postumia, è stato contattato il dirigente della sezione archelogica, da parte della delegazione triestina composta dal sottoscritto, dalla prof. ssa Manuela Montagnari dell'Università di Trieste, dalla dott.ssa Ambra Betic della *Soprintendenza* di Trieste, della dott.ssa Marzia Vidulli dei Civici Musei di Trieste.

In agosto incontro, sempre sul tema museale, di una esperta delegazione cinese comprendente il dott. Zhang Shouyue, membro della *Commission on Speleology, the Geological Society of China,* esperto di geoparchi di cui in Cina ne è direttore. Proficuo lo scambio di pareri relativi alla presenza di grotte turistiche nei parchi naturali e la proposta di istituire una specifica commissione di lavoro nell'I.S.C.A. che affronti le problematiche relative ai musei annessi alle grotte turistiche.

Infine in novembre definizione, e relativa progettazione, dell'area destinata al deposito dei reperti archeologici di proprietà della *Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del Fvg* e che saranno tenuti in deposito presso il *Museo scientifico speleologico* della *Grotta Gigante,* nonché affidamento dei lavori relativi all'adeguamento dei sistemi antintrusione e antifurto presenti presso il *Centro accoglienza visitatori* della *Grotta Gigante*, così come previsto dalla vigente normativa.

RICERCA SCIENTIFICA

L'importante connubio tra turismo e ricerca scientifica porta la *Grotta Gigante* ad un costante monitoraggio in vari settori per poter verificare l'eco compatibilità tra il sensibile ambiente ipogeo e il continuo flusso di visitatori.

Gli studi gravimetrici in tutta la zona della Grotta vengono seguiti ed aggiornati dalla dott. Carla Braitenberg del Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università degli Studi di Trieste e vari sono gli interventi con studenti universitari e ricercatori. Intensi gli studi gravimetrici elaborati anche da studenti laurendi accompagnati in grotta dal nostro dipendente Fulvio Forti offrendo loro informazioni utili per la miglior comprensione dei dati gravimetrici. Considerata l'importanza dei pendoli geodetici della *Grotta Gigante* e della ottima collaborazione con l'Università è stato approvato il *18th International Symposium on Earth Tides* da parte dell'*International Association of Geodesy -Sub Commission 3.1 Earth Tides and Geodynamics* che si svolgerà in giugno del 2016 con una enorme visibilità per la *Grotta Gigante*.

È stato effettuato un nuovo rilevamento manuale della *Galleria nuova* per metterlo in correlazione con le prospezioni geoelettriche fatte sopra la zona della *Galleria nuova* da parte dell'O.G.S. (incessante la collaborazione con l'Istituto). Le prospezioni hanno messo in evidenza una anomalia positiva che indica la presenza della galleria ad un profondità di circa 25-30 m e quindi in buon accordo anche in base ai dati del laser-Scanner. Sono stati poi interpretati dei dati geoelettrici con delle anomalie positive superficiali come zone di maggior disarticolazione della fascia superficiale della massa calcarea e presenza di alcune piccole doline riempite da terra rossa e detriti.

Il responsabile dott. Renato R. Colucci dell'*Osservatorio Climatologico del Carso* - Stazione meteorologica di Borgo Grotta Gigante riferisce che nel corso del 2013 l'*Osservatorio Climatologico del Carso* di Borgo Grotta Gigante (O.C.C.) ha continuato ad operare regolarmente e senza interruzioni, in particolare grazie all'opera di un osservatore, individuato nella persona del sig. Fulvio Forti. In questo modo si è potuta continuare la serie di osservazioni manuali e di controllo della strumentazione iniziate nel 1967 e mai interrotte, fattore questo che contraddistingue, caratterizza e distingue la stazione meteorologica di Borgo Grotta Gigante da un semplice sito osservativo automatico. Se si esclude la rete nazionale dell'Aeronautica militare italiana, tale presenza quotidiana su un sito di rilevamento meteorologico resiste ancora in poche realtà italiane. In seno all'attività del centro sono proseguite le collaborazioni tecnico-scientifiche instaurate con l'Osservatorio Meteorologico Regionale OSMER-ARPA, con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISMAR Trieste), con l'Unione Meteorologica del Friuli Venezia Giulia (UMFVG) e con la Direzione Centrale della Protezione Civile Regionale del FVG (PC). In particolare la collaborazione con la PC e l'OSMER ha riguardato la gestione della parte automatica della stazione e la trasmissione dei dati in tempo reale, oltre che la gestione del sistema di visualizzazione dati con testi multilingue presso la sala d'aspetto visitatori.

Nel mese di luglio due studenti dell'Università di Bochum (Germania) hanno eseguito una serie settimanale di misure di temperatura con datalogger mobili e con termocamera all'interno della *Grotta Gigante* in seno ad una collaborazione scientifica con il Prof. Andreas Pflitsch iniziata nel 2012. I dati raccolti saranno pubblicati in una tesi di laurea e poi verosimilmente condensati anche in un breve report divulgativo.

È in fase di preparazione il bollettino della stazione meteorologica con i riassunti degli anni 2011-13, in collaborazione con il sig. Furio Pieri che, oltre a condividere assieme al dott. Renato R. Colucci gli impegni e le responsabilità del Consiglio direttivo dell'Unione Meteorologica del Friuli Venezia Giulia, si occupa di divulgazione scientifica all'interno dell'Osservatorio meteorologico regionale dell'ARPA.

Una massiccia attività di controllo, ma sopratutto di prevenzione, deve essere rivolta alla proliferazione della *Lampenfora* e per tale motivo la dott. Miris Castello, ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze della vita dell'Università di Trieste, svolgerà una sorveglianza programmata per un intervento mirato a diminuire la crescita della *Lampenflora*. Questi studi sono possibili grazie al contributo MIUR già deliberato e liquidato, in modo da non intaccare alcuna liquidità degli incassi provenienti dai visitatori della *Grotta Gigante.*

Grazie al contributo MIUR si è potuto dare avvio anche al progetto di diffusione della cultura scientifica coordinata tra i soggetti proponenti: *Società Alpina delle Giulie; Università degli Studi di Trieste*, con il Dipartimento di Matematica e Geoscienze e

il Dipartimento di Scienze della Vita; *O.G.S.* (Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale); *Museo Civico di Storia Naturale* di Trieste. Il progetto infatti prevede la istituzione di una rete tra i suddetti enti di divulgazione e di ricerca per la diffusione della cultura del sottosuolo carsico con realizzazione di software per smartphone, potenziamento del centro espositivo della Grotta Gigante, formazione di operatori e incontri con il pubblico.

Preseguono le misurazioni relative alla dissoluzione delle rocce sistemate nella stazione di Borgo Grotta Gigante a cura del dott. Stafano Furlani dell'Università di Trieste.

All'interno del progetto *BlackSeaHazNetProject* (7° PQ MCA PIRSES-GA-2009-246874), in collaborazione con *Z.R.C. S.A.Z.U.*-Scientific Research Centre of the Slovenian Academy of Sciences and Arts (Slovenia), *I.J.S.* - Jožef Stefan Institute (Slovenia), *N.A.S.C.*-National Antarctic Scientific Center, (Ucraina) e con il supporto di *RPE AtomKomplexPrylad* (Ucraina) è stata svolta una ricerca complessa nelle grotte della Slovenia nel mese di settembre-ottobre 2013 con successive misurazioni gamma nella Grotta Gigante: un set completo di osservazioni incluse dosimetria gamma, spettrometria gamma e misurazioni del radon. I risultati sono consultabili sul sito www.grottagigante.it, sezione scienza.

Natura Educazione Turismo (N.E.T.)

Sempre in considerazione del connubio tra scienza e turismo, a seguito vari incontri effettuati già nel 2012 tra i rappresentanti di musei e centri scientifico-naturalistici, quest'anno è stata ufficialmente avviata la nostra rete per il turismo naturalistico nelle terre del Golfo di Trieste denominata *N.E.T. Natura Educazione Turismo* tramite un depliant/pieghevole sia in lingua italiana che inglese che verrà distribuito presso le sedi degli aderenti ma anche durante fiere o manifestazioni pertinenti l'argomento. Aderenti al *N.E.T.* sono: *Grotta Gigante, Museo civico di Storia naturale, Civico Acquario marino - Orto botanico - Museo del mare, Museo nazionale dell'Antartide, WWF Area marina protetta di Miramare, Giardino botanico Carsiana, Riserva naturale regionale Isola della Cona.*

La comunicazione: canali tradizionali ed innovativi

La *Grotta Gigante* è un punto importante per la ricerca scientifica ed il sito web *Euronews Space* in collaborazione con *E.S.A.* (Agenzia spaziale europea) ha svolto (fine gennaio 2013) un servizio in *Grotta Gigante* sugli studi condotti sulla Gravità terrestre. Gran parte del servizio *Gravity's grip on earth* è dedicato alle ricerche condotte dal gruppo della prof.ssa Carla Braitenberg del Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università degli studi di Trieste. Per una maggior visibilità il servizio è stato pubblicato anche su You Tube oppure visibile su *http://it.euronews.com/2013/02/21/la-forza-di-gravita-terrestre/*

La comunicazione radio non viene meno, varie le interviste ed i programmi a livello regionale ma anche internazionale: in febbraio la radio slovena in trasferta alla *Grotta Gigante* ha intervistato il sottoscritto e alcuni visitatori producendo un efficiente servizio.

Nel mese di febbraio 2013 visita di alcune troupe televisive: TV RAI 1 e TV RAI 3 con le trasmissioni *Linea Verde-Linea Verde Orizzonti* dedicata alla *Grotta Gigante* e al Carso triestino (conduttore Sardella), *Geo & Geo*, dedicata alle particolarità naturali, alle tradizioni del Carso triestino e alla visita della *Grotta Gigante*, e *Linea Blu*, un bellissimo servizio realizzato venerdì 11 ottobre 2013 in occasione della *Barcolana* con riprese di grande qualità e colonna sonora più che adatta. Bravissima la conduttrice Donatella Bianchi e bravissimi gli operatori che si sono infilati nei cunicoli più stretti, *Pozzo Coloni*, per mostrare anche le parti non turistiche della *Grotta Gigante.*

Il mondo della comunicazione in internet oramai raggiunge percentuali molto elevate. Le pagine del nostro sito www.grottagigante.it sono visitate sia da italiani che stranieri essendo il sito anche in lingua inglese, tedesca, slovena e con comunicazioni essenziali in lingua russa, francese, danese, olandese, polacca, spagnola. La innovazione nella comunicazione sta proprio nella apparizione della *Grotta Gigante* su *Facebook* che porta durante le campagne promozionali ad elevate punte di contatto con successive buone ricadute sulle visite. Anche le valutazioni che vengono effettuate su *Tripadvisor* sono in continuo aumento e la maggior parte sono di tipo *eccellente*, tanto che la *Grotta Gigante* è collocata in seconda posizione su 160 attrazioni della provincia di Trieste. Considerata l'importanza che stanno riscontrando i *social network* la *Grotta Gigante* è presente con un link su *Tweeter, Trieste-Social, Youtoobe, Foursquare* e non mancheranno anche in futuro studi equilibrati sul comportamento sui social network in modo da avere un positivo riscontro sulla frequenza e soddisfaciemnto dei visitatori in *Grotta*.

Grazie alla copertura *WI-FI* di tutto il percorso turistico si possono inviare anche dal fondo della *Grotta Gigante* le immagini o *sms* che documentano la affascinante esperienza ipogea. Tale possibilità viene molto apprezzata da motissimi visitatori che possono all'istante spedire in tutto il mondo l'affascinante visita ipogea.

Pur utilizzando i moderni canali di divulgazione non viene tralasciata la stampa dei prospetti in lingua: italiana, inglese, tedesca, francese, slovena, croata, russa da distribuire in Trieste e sul Carso, durante le fiere nazionali ed internazionali, nelle località turistiche specie quelle balneari italiane e della costa istriana. In contemporanea agli affollati concerti che nel periodo estivo si effettuato in Borgo Grotta Gigante sono stati stampati e distribuiti speciali prospetti dedicati.

Per una condivisione ancor pià istantanea è stata ripresa la tradizionale *Traversata del maestro* (24.11.2013) con telcamera *GoPro* ed immesso il filmato sui socialnetwork.

Promozione transfrontaliera della Grotta Gigante e del territorio

In febbraio 2013 è stato presentato il nuovo progetto di collaborazione con il *Park Škocjanske jame*: un percorso da svolgere in *mountain bike* che collega *Grotta Gigante* alle Škocjanske jame su esisitenti strade cararecce o sentieri. 25 km che attraversano il Carso nelle sue più particolari forme con possibilità di visita di altre grotte turistiche o semi-turistiche. È stato stampato un prospetto con la mappa particolareggiata, l'altimentria ed informazioni in lingua italiana, slovena, tedesca ed inglese. La iniziativa ha riscosso

molto successo sin dalla prima presentazione internazionale alla Fiera di Monaco 2013 in quanto tali percorsi sono molto prediletti e richiesti specie dal turista tedesco. Lungo il percorso sono state installati, i segnavia con il logo della *Grotta Gigante*, del Park Škocjanske jame e la denominazione riconoscitiva *In bicicletta da grotta a grotta: percorso Schmidl* ed in sloveno *Kolesarka pot od jame do jame: Schmidlova pot.*

Sempre nell'ambito della rete di collaborazione sul territorio è stata ribadita la sinergia tra *Grotta Gigante* - Castello di Duino. È stato infatti stampato, a quote di spesa uguali, un prospetto in lingua italiana, tedesca, inglese che viene distribuito sia presso la nostra struttura che presso il Castello di Duino.

Già da troppi anni il sentiero n. 26 non veniva ripulito ed era di difficile percorribilità. Quest'anno si è provveduto a risistemare alcuni tratti e a porre nuovi segnavia per facilitare il percorso dal Centro di Opicina fino alla *Grotta Gigante* o viceversa (circa un'ora di percorso).

La fattiva collaborazione con l'*O.G.S.* si è dimostrata anche durante la manifestazione del 22 giugno 2013 nel comprensorio di Borgo Grotta Gigante: *Open day presso OGS un'occasione per avvicinare, conoscere e capire la ricerca:* quando tutti i partecipanti a conclusione della visita dei laboratori ed attrezzature scientificche dell'O.G.S. sono stati poi accompagnati nella visita della *Grotta Gigante.*

Progetto Carso/Kras

Per una gestione sostenibile delle risorse naturali ed una maggiore coesione territoriale ho partecipato volentieri agli inviti di presentazione del progetto *Carso/Kras*. Incontro a Sesana, 29.8.2013 con Stojan Gorup presso *Inkubator Sežana* per la programmazione di *Carso/Kras* e del geoparco sul Carso classico. Nella settimana successiva ho subito predisposto relazione particolareggiata e mappa per un geo ambito in vista della partecipazione al workshop (Trieste 16.9.2013) sul G.E.C.T. - Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale del Carso e su eventuale istituzione di Geoparco (a seguito programma transfrontaliero I-SLO del progetto *Carso/Kras*) su Carso classico.

Didattica presso Grotta Gigante

Come si può ben rilevare dalle annuali statistiche una elevata percentuale di visitatori è composta da scolaresche di ogni ordine e grado sia italiane che straniere. Per una migliore comunicazione, nel mese di ottobre 2013, il responsabile di tale servizio Thomas De Marchi, si è recato in tutte le scuole di ogni ordine e grado delle città di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone per incontrare i dirigenti scolastici e i docenti al fine di presentare i nuovi programmi didattici proposti dalla *Grotta Gigante.* È stato apprezzata la particolare offerta che comprende la visita alla grotta, un laboratorio didattico e l'esperienza di arrampicata sportiva sulla torre.

Torre di arrampicata

Nell'area di pertinenza del *Centro accoglienza visitatori Grotta Gigante*, durante il periodo primaverile 2013 è stata inaugurata la *Torre di arrampicata*, alta 7,5 metri e munita di quattro lati dotati di appigli artificiali e attrezzature speleologiche, dove i ragazzi possono avvicinarsi alle tecniche di arrampicata sportiva e di discesa e risalita in grotta, sia in corda che con scalette. Il tutto in massima sicurezza con le dotazioni previste a norma di legge e l'assistenza di personale esperto, che ha frequentato il *Corso di formazione, informazione ed addestramento* relativo al corretto utilizzo della torre di arrampicata.

Grazie alla collaborazione con *Palmanova Outlet Village* è stato noleggiata una torre d'arrampicata mobile tramite Österreichischer Alpenverein (ÖAV) sezione di Villach per lo svolgimento di due giornate di istruzione di arrampicata all'interno dell'Outlet. Vicino la torre d'arrampicata è stato eretto lo stand della *Grotta Gigante* presidiato da nostro personale.

Un ulteriore contatto si è avuto con il direttore di *Decathlon* di Montedoro Trieste per una possibile collaborazione e giornata di arrampicata.

TURISMO

L'andamento dell'affluenza e permanenza turistica nella nostra regione, secondo i dati pubblicati dalla agenzia *Turismo FVG* ha avuto un calo considerevole rispetto il 2012 che di conseguenza si riscontra parzialmente nell'affluenza presso *la Grotta Gigante*. Il turismo straniero comunque è sempre sostenuto e sopratutto le visite di istruzione da parte di scolaresche provenienti dalla Germania e dall'Austria. Nel periodo estivo grazie alla recente installazione della *torre di arrampicata* molti sono stati i *centri estivi* che hanno utilizzato tale servizio.

Il servizio della *Card regionale* viene richiesto da molti turisti e ciò è uno stimolo a visitare la *Grotta Gigante*, le cui maggiori percentuali di affluenza vengono riscontrate nei mesi estivi (luglio ed agosto) mentre nei mesi di aprile e maggio si riscontrano percentuali elevate per le visite di istruzione scolastica.

A seguito della partecipazione alla fiera di Mosca nel 2012, si sono instaurati contatti con alcuni tour operator che organizzano i gruppi turistici provenienti dalla Russia con destinazione zona Lignano, Jesolo, Bibione. Già nel 2013 si è riscontrato un aumento della presenza russa (911 visistatori) e si prevede di instaurare maggior contatti con le agenzie ed alberghi della suddetta zona.

Recenti contatti con delegazioni di Istituzioni e Tour operator giapponesi a cui abbiamo consegnato con loro grande piacere la traduzione nella loro lingua madre delle informazioni riguardanti la *Grotta Gigante*, fanno sperare in un possibile inizio di flussi turistici da tale stato.

Grazie alla cordiale collaborazione con il signor Riccardo Lonzar della *Domar srl* abbiamo avuto quali visitatori della Grotta Gigante, gli allievi *della Nave Scuola della Guardia Costiera* dello Stato di New York durante la settimana di permanenza nel porto di Trieste. Successivamente, grazie all'interessamento di Michele Ciak, hanno visitato la *Grotta Gigante* i giocatori ex-NFL, la lega professionistica Americana, che avevano partecipato all'AMERICAN BOWL 2013 organizzato dalla ProLoco di Muggia in collaborazione con i Comuni di Trieste e Muggia, la Regione FVG (Turi-

smoFVG). La presenza di Shaun Gayle, vincitore del Superbowl XX con i Chicago Bears e commentatore televisivo di SKY Sports UK e della CBS, ha portato alla relalizzazione di un enusiasmante filmato visibile su: https://www.youtube.com/watch?v=mQuSzTWTthE

Un ulteriore primato: Base Jumper David Cusinelli

Un ulteriore primato va aggiunto alla *Grotta Gigante*: domenica due giugno è stato effettuato il primo salto al mondo in ambiente confinato, cioè la *Grande Caverna*, chiusa dalla volta. Un'impresa in cui nessuno fino a tale data si era cimentato: un salto di cento metri dal *Belvedere* in caduta libera, con l'apertura poi del particolarissimo paracadute che ha acconsentito a David Cusinelli di atterrare senza grandi difficoltà. Per agevolare la concentrazione dell'atleta, in quella mattinata le regolari visite turistiche sono state iniziate alle ore 11:00 in quanto l'accesso in precedenza era stato consentito solo ai diretti organizzatori e adettti alla sicurezza. David Cusinelli con un ampissimo curriculum di salti da varie postazioni, si può oggi onorare del titolo di primo saltatore e di conseguenza anche la *Grotta Gigante* ne viene onorata. Presenti alla manifestazione: TV dall'Austria, Slovenia, Croazia che hanno prodotto affascinanti servizi da mozzafiato nonchè lo Studio di Divulgazione di Turismo FVG: servizi che hanno tutti prodotto valide ricadute. Primi contatti con Turismo FVG erano già all'inizio del 2013 per la comunicazione a livello nazionale ed inernazionale dell'evento.

ALTRI EVENTI NOTEVOLI IN GROTTA GIGANTE

L'inizio di attività dell'anno 2013 è stato caratterizzato, come vuole la tradizione, dalla manifestazione del 6 gennaio con la discesa della *Befana* e distribuzione di dolciumi ai bambini e del *Gran Pampel* bevanda tanto cara agli adulti. Bisognerà tenere comunque in considerazione la somministrazione di cibi e cottura di bevande nel fondo *Grotta* che potrebbe portare a squilibri all'ambiente ipogeo, sopratutto rilevando il numero molto elevato di partecipazione di quest'anno. Per rimanere nel periodo natalizio si ricorda la *Festa di San Nicolò* effettuata il 1 dicembre 2013 con due visite svolte con illuminazione a lampade a carburo, oltre alle lampade di sicurezza, ed accompagnati dal coro Liceo Oberdan Senior e dal Coro ITIS Volta. Presente la troupe di *TV Ljubljana 1* oltre che giornalisti regionali.

Agua Sagrada di Fulvio Eccardi

Mostra fotografica dal 14 al 31 dicembre 2013 *Agua Sagrada* di Fulvio Eccardi, dedicata al rapporto tra uomo e acqua nello Yucatan (Messico) tra religione, agricoltura ed ambiente. La mostra ha voluto sensibilizzare i visitatori sul tema delicato dell'utilizzo delle risorse idriche nell'ambito del *Anno internazionale della cooperazione per le risorse idriche* indetto dall'ONU per il 2013. All'inaugurazione interventi del dott. Franco Cucchi e dott. Sergio Dolce.

Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità

In occasione della *Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità* (3.12.2013) per consentire di godere del fascino della *Grotta* anche a chi è impossibilitato a compiere fisicamente il percorso è stato comunicato nuovamente alle varie Associazioni che è gratuitamente a disposizione presso il *Centro accoglienza visitatori* una postazione interattiva dove è possibile compiere una visita virtuale della cavità suddivisa in 15 tappe.

Concorso fotografico

Nelle giornate del 29 e 30 giugno 2013, in collaborazione con il Circolo fotografico triestino è stato organizzato il concorso fotografico ex tempore *Fotografiamo la* Grotta Gigante aperto a tutti i fotoamatori.

PARTECIPAZIONE A FIERE E WORKSHOP

Con quest'anno la SAG - *Grotta Gigante* è socio sostenitore di Promotrieste con la facoltà di partecipare alle fiere nazionali ed internazionali.

In genere la partecipazione alle fiere è tramite *Turismo FVG* che da anni ci ospita nel loro stand considerando l'importanza che riveste la *Grotta Gigante* nel turismo regionale e sopratutto la professionalità con cui viene svolto il nostro marketing ed approccio con i turisti sia italiani che stranieri. Nell'arco dell'anno abbiamo partecipato alle seguenti fiere e workshop sia in Italia che all'estero:

- Vienna - *Wien FerienMesse* 10-13 gennaio;
- *BIT* Milano Workshop tramite Turismo FVG. 14 febbraio 2013;
- Monaco *Fr.e.e.* Die Reise und Freizeitmesse 20-24 febbraio 2013;
- Kiev. *UITT* Ukraine International Travel & Tourism exhibition 26-29 marzo 2013;
- Klagenfurt *Freizeitmesse* 4-7 aprile 2013;
- Colonia. *Bus Reisen RDA Workshop*: *evento dedicato al turismo in autobus*. 23-25 luglio;
- Amsterdam. Workshop tramite Turismo FVG. 10 settembre 2013;
- Anversa. Workshop tramite Turismo FVG. 11 settembre 2013;
- Zagabria. Workshop tramite Turismo FVG. 24 settembre 2013;
- Mestre. Workshop tramite Turismo FVG. 3 ottobre 2013;
- Bologna. Workshop tramite Turismo FVG. 9 ottobre 2013;
- Bevilacqua. Workshop tramite Turismo FVG. 10 ottobre 2013;
- Rimini. Fiera internazionale *B2B* del turismo. 17-19 ottobre 2013;
- Londra. *W.T.M.* World Travel Market. 3-8 novembre 2013.

PARTECIPAZIONE A CONGRESSI, CONFERENZE

- *Trieste Adriatic Sea Forum*, Trieste. Stazione Marittima. 21 marzo 2013.
- *Information day for show cave operators* in Höllgrotten. Baar (Zvizzera) - Seminario internazionale su Impianti di illuminazione e sicurezza nelle grotte turistiche. 22/23 marzo 2013.
- *Giornata internazionale dei musei*. Milano. Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci. Workshop: Il ruolo educativo del museo: valorizzare il visitatore come *ricercatore*.

Da conservatore a curatore: una professione in cambiamento. Cultura digitale, tecnologie e media per la *social innovation* nei musei. Interpretare e comunicare per coinvolgere. Project management: consigli pratici per la gestione professionale dei progetti. 18 maggio 2013.

- IKS *International Karstological School.* Postumia. 11 giugno 2013.
- Congresso nazionale *La ricerca carsologica in Italia*. Bossea. 21 giugno 2013. Presentazione della ricerca scientifica in Grotta Gigante e del poster sulla statistica della frequentzione turistica dall'apertura del 1908 ai giorni nostri.
- Brno 16° Congresso internazionale di Speleologia U.I.S. Presentazione da parte del sottoscritto della relazione: *An Italian Case: Outline of Regulations Concerning the Design or adjustment of Tourist Paths in Italian Show caves.* Unica relazione accettata dal Comitato scientifico tra quelle presentate da parte della Società Alpina delle Griulie. Copia degli Atti del 16° Congresso presso la Biblioteca della Grotta Gigante. Brno 26-28 Luglio 2013.
- *Acqua. Identità di un territorio:* Trieste, Magazzino delle idee, 13/9-13/10/2013. Postazione multimediale con l'utilizzo del filmato prodotto a seguito rilievo con laser scanner della Grotta Gigante, effettuato dall'O.G.S.
- *Dalla candela al led:* mostra commemorativa 100 anni di fondazione CAI con esposizione di vario materiale in prestito dalla Grotta Gigante. Pordenone sede CAI 6/9-31/12/2013.
- *The pilot research of allocation in radon and gamma radionuclides in Caves of Western Slovenia and Grotta Gigante, Northern Italy.* Workshop presso ZRC SAZU Karst Research Institute, Postumia in seno al progetto *BlackSeaHazNet Project.* 23 ottobre 2013. Presenti ricercatori dell'Ucraina (Igor Kachalin e dr. Aleksandr Liashchuk – National Antartic Scientific Center - Kiev), di Lubiana (Janja Vaupoti direttrice del Centro del Radon presso Jožef Stefan Institut Department of Environmental Science) Tadej Slabe, direttore del ZRC SAZU di Postumia e Stanka Sebela ricercatrice del ZRC SAZU di Postumia.
- Conferenza *Turismo e marketing territoriale*. Nuove strategie di promozione per i territori. Digital meeet. - Presso Savoia Excelsor Palace Trieste. 24.10.2013.
- *Underground.* Casola Valsenio 1.11.2013. Presentazione delle grotte turistiche italiane, nonchè della *Grotta Gigante.* Partecipazione del sottoscritto alla riunione della Commissione Protezione grotte e ambiente carsico della F.S.E. quale membro di tale commissione.
- *Sottozero*, conferenza dell'Unione Metereologica del Friuli Venezia Giulia. Venzone 16 novembre 2013
- XXXII Convegno GNGTS. Una manifestazione molto importante alle quale ha aderito grazie al mio interessamento anche il Dipartimento della Protezione Civile di Roma con la presenza del dirigente del DPC dott.ssa Immacolata Postiglione si è avuta in occasione del XXXII Convegno GNGTS. Incontro pubblico *Educazione sismica e sicurezza degli edifici scolastici*. Il sottoscritto ha presentato la ricerca scientifica in Grotta Gigante con particolare riguardo alla geofisica e sismologia nonchè il programma didattico sulla sismologia che viene proposto in Grotta Gigante alle scuole di vario livello di studio. Trieste, Stazione marittima. 18.11.2013.
- *The natural and cultural value of karst landscapes: focus on Classic Karst* – workshop organizzato dalla Convenzione delle Alpi - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Tramite Regione FVG. Gorizia 5.12.2013.
- Convegno *Le professioni dei beni culturali: affinità, differenze, sviluppi futuri*. Coordinamento MAB (Musei Archivi Biblioteche) Friuli Venezia Giulia. Trieste, Palazzo Revoltella. 13.12.2013.

INCONTRI ISTITUZIONALI

Nel mese di gennaio si è tenuta la conferenza stampa nei locali della Regione FVG, organizzata dall'Assesorato al turismo, presente l'Assessore Federica Seganti per presentare i dati statistici relativi ai flussi turistici della *Grotta Gigante*.

Già nei primi mesi dell'anno ho contattato varie istituzioni per illustrare l'andamento del flusso turistico e le prospettive future con rappresentanti dell'amministrazione comuncale di Trieste, Sgonico, della amministrazione Provinciale, con il Comandante della Guardia di Finanza ed il Prefettto di Trieste dott.ssa Francesca Adelaide Garufi.

Nel mese di giugno incontro presso la *Grotta Gigante*, con la dott.ssa Maria Masau Dan direttrice Civici musei di Trieste per prendere visione del *Centro accoglienza visitatori* della Grotta Gigante, degli spazi museali, nonché delle stazioni di ricerca scientifica.

Per una futura costituzione di una sezione europea in seno all'*ISCA* mi sono incontrato con altri gestori di grotte turistiche europee (luglio 2013).

MEMENTO

Con profondo dispiacere ho accolto la notizia della morte del prof. univ. dr. Hubert Trimmel avvenuta il 15 dicembre 2013 e con commozione ho partecipato alla cerimonia funebre che si è svolta in Vienna al cimitero di Kalksburg, il 27 dicembre 2013, alla presenza della moglie Erika, dei figli e dei tanti amici, nonchè dei rappresentanti di varie istituzioni nazionali ed internazionali. La sua passione per lo studio del carsismo ha fatto si che il suo interessamento fosse rivolto anche alle grotte turistiche per un loro adeguato impiego nel rispetto della natura. Il dr. Hubert Trimmel mi ha offerto sempre un qualificato orientamento negli studi sul carsismo e nella storia delle ricerche carsiche e della speleologia nella nostra zona. Negli ultimi anni aveva accettato con tutta la sua passione di svolgere la prefazione e la revisione della guida della *Grotta Gigante* tradotta in lingua tedesca (edizione 2011 e 2012). La sua modestia e il suo entusiasmo rimarranno un modello unico per tutti noi. Un onorevole ricordo corredato da fotografie svolte durante i vari incontri sia presso *Grotta Gigante* che in occasione di gite di istruzione sul Carso è pubblicato sul sito della www.grottagigante.it sezione Scienza.

NEGOZIO SOUVENIR

All'inizio anno 2013 è stato rivisto il contratto d'affitto del negozio Souvenir rivalutando economicamente, con aumento di affitto, la zona del sottoportico utilizzata per la vendita da parte dell'affittuario.

PERSONALE

Dopo molti anni di servizio Giuliano Godina ha terminato il suo impegno presso la *Grotta Gigante* con la fine del mese di agosto 2013. Desidero porgergli un particolare ringraziamento per l'assiduità sempre dimostrata e per la cortese collaborazione offerta in molti frangenti.

È doveroso un ringraziamento a tutto il personale dipendente a tempo indeterminato Thomas De Marchi, Fulvio Forti, Barbara Radini, Antonella Tremul, Maria Pia Zay e a quello a tempo determinato Andrea Furlani, Letizia Kozlan, Costanza Uboni che hanno prestato servizio presso la *Grotta Gigante* nonchè al personale di segreteria della Socetà Alpina delle Giulie, la dottoressa Paola Rimari e il perito commerciale Daniela Gombani e senza tralasciare di porgere un sentito e doveroso ringraziamento al Consiglio direttivo della Società Alpina delle Giulie nella persona del suo Presidente dott. Mario Privileggi e alla Commisisone Grotte *Eugenio Boegan* nella persona del suo reggente Luis Torelli.

Alessio Fabbricatore
direttore Grotta Gigante
direttore Museo scientifico speleologico

COMMISSIONE ESCURSIONI

A fine 2012 siamo stati pronti ad offrire ai nostri soci un calendario di uscite vario e adatto a tutte le possibilità. Come sempre, ogni gita ha offerto anche un percorso alternativo meno impegnativo in grado di dare soddisfazione anche ai meno allenati.

Si è cercato di effettuare la maggior parte delle escursioni con pullman a noleggio per favorire il più possibile lo spirito di aggregazione che si cerca di tener sempre vivo. Per qualcuna delle escursioni è stato necessario utilizzare i mezzi pubblici della Trieste Trasporti o le auto private per raggiungere con più facilità il punto di partenza della gita. Alla fine sono state inserite nel calendario 47 uscite la cui collocazione geografica è stata la seguente: 18 in Friuli Venezia Giulia, 5 in Veneto, 3 in Trentino Alto Adige, 13 in Slovenia, 2 in Austria e 3 in Croazia. Alcune di queste uscite si sono articolate su più giornate: il week end sulla neve a Ponticello (2 giorni - bus) e la seconda parte dell'Alta Via n.1 (da Passo Staulanza a Belluno) (6 giorni - mezzi propri).

Accanto a queste iniziative hanno trovato posto anche la tradizionale "Pasquetta in Valle", la "Passeggiata sul Monte Lanaro per ricordare di Umberto Carini" e la "Messa in Val Rosandra in memoria dei Soci defunti".

Le escursioni che hanno avuto maggior successo sono state quelle che hanno avuto per meta l'isola di Veglia (65 partecipanti, condotta dai coniugi Olivia e Giorgio Porcelluzzi), il Sentiero Sonja Mašera - Carso Triestino (56 partecipanti, condotta da Franco Fogar), l'uscita a S. Servolo e le Grotte della Beka (54 partecipanti, condotta da Fulvio Muschi), l'inaugurazione del nuovo Rifugio Nordio (52 partecipanti) e quella da Borgo Grotta Gigante a Duino per celebrare i 150 anni del CAI (50 partecipanti, condotta da Franco Fogar).

I mesi con l'affluenza migliore sono stati aprile (188 presenze), marzo (153 presenze) e luglio (151 presenze); quelli con minor partecipazione maggio (70 presenze), ottobre(74 presenze) e novembre (80 presenze). Rispetto al 2012 le presenze sono diminuite di 174 unità (1247 contro 1421) con una decrescita del 12%, costi e ricavi stati sostanzialmente in pareggio nonostante si sia cercato di contenere le quote a carico dei gitanti.

È continuata, anche nel 2013, con reciproca soddisfazione, la collaborazione con l'Associazione XXX Ottobre. Quest'anno, oltre al tradizionale weekend sulla neve, abbiamo avuto il calendario in comune da giugno a settembre in modo da promuovere l'integrazione tra i due gruppi e ottimizzare l'utilizzo dei bus.

Durante l'anno abbiamo fatto del nostro meglio per ricordare a soci e simpatizzanti le nostre iniziative: è stato pubblicato ogni mercoledì su "Il Piccolo" un promo dell'escursione programmata per la domenica successiva e si è inviato via e-mail, a tutti gli iscritti alla mailing list un promo, corredato da foto e cartina, sull'escursione settimanale.

Allo scopo di cercare di avvicinare nuovi partecipanti è stato organizzato, assieme all'Associazione XXX Ottobre, un Corso di Escursionismo mentre Riccardo Ravalli, Operatore Naturalistico Culturale, ha continuato con la sua iniziativa "Leggere il passato nei paesaggi montani e carsici", articolato su lezioni teoriche in sede ed ha uscite pratiche sul territorio.

Anche quest'anno è stato organizzato il Concorso Fotografico (giunto alla 6ª edizione) richiamando 23 partecipanti che hanno presentato 99 foto, con una leggera contrazione rispetto all'edizione precedente. La giuria, era formata da Paola Pesante, Elena Sai e Antonino Schepis. Un sentito ringraziamento a Beatrice Movia che ha messo in palio 4 sue grafiche per premiare i primo classificati (da ricordare che anche per la lotteria della gita di chiusura aveva donato una splendida incisione).

Tra le attività della Commissione Escursioni non dobbiamo dimenticare quella dedicata alla manutenzione della sentieristica sui segnavia a noi assegnati, curata da Giorgio Sandri.

Nel corso dell'anno la Commissione Escursioni ha prestato assistenza ad altre sezioni del CAI e a vari enti che hanno organizzato escursioni nel nostro Carso, soprattutto ad opera di Mario Bello, Pino Marsi, Gianni Tiberio e Franco Fogar.

Come sempre continua ad avere seguito l'iniziativa "Qui Alpina, i soci presentano", che ogni mercoledì, da settembre a maggio, richiama sempre più numerosi partecipanti con avvincenti proiezioni su escursioni e viaggi. Un grazie particolare ad Antonino Schepis, anima di questa attività.

Franco Fogar

GARS

Anche quest' anno i garsini hanno avuto la loro possibilità di sfogare i loro "animi" alpinistici. Sia sulle nevi, sui ghiacci o sulle rocce non hanno lesinato, e con entusiasmo hanno conquistato le "loro cime". Attività di scialpinismo si sono svolte in Slovenia e Austria; le località più gettonate: Rotewand dal passo Comelico per citarne una.

Per l'arrampicata su ghiacchio, sono state salite cascate in Val Daone, Austria e Val Aurina. Macchu picchu, Multistrato sono alcune delle cascate.

In roccia alcuni garsini hanno scalato in Francia nel gruppo montuoso della Barre des Ecrimes, altri in Val D'Aosta alle pendici del Monte Bianco, altri ancora in Croazia nel gruppo montuoso del Biokovo e della Paklenika.

Sono state effettuate salite pareti nelle Alpi Giulie e Carniche come nella zona del Rio Bianco. Mentre nelle Carniche si è arrampicato nella zona del Pal Piccolo, Cavallo di Pontebba, Peralba, cima Riofreddo.

Da riscontrare nella zona del Pricotic 1 via nuova da parte di Paolo Pezzolato e Sara Goja. L'età dell'amore e nella zona Creta d'Aip ancora una via nuova Profiterolle. Sempre nel gruppo Pricotic su una torre, a cui si è voluto dare il nome di Torre Icaro in ricordo dell'amico scomparso quest'anno, Siro Cannarella e Gianpaolo Rosada hanno aperto una nuova via: Protocol.

Nel gruppo montuoso del Biokovo invece sono state aperte 3 nuove vie, dai garsini Pezzolato/Goja, come sempre attendiamo le relazioni nel libro attività.

In primavera un ristretto gruppo di garsini ha visitato ed arrampicato sulle calde scogliere greche, sull'isola di Kalimnos, tempio dei veri "climber" effettuando anche una salita di 350 metri.

Nelle Dolomiti invece si è scalato scegliendo molte mete montuose, dal gruppo del Brenta come la via Fox Stenico alla cima d'Ambiez o come nella zona montuosa del Fanes, Lagazuoi, Sella Moiazza dove molti garsini, anche istruttori della scuola Comici, hanno scalato con allievi del corso in occasione dell'uscita finale in montagna.

Più lontano dalle nostre Alpi, i garsini Zaleri, Ban e figlio, hanno arrampicato sulle montagne del Piemonte, per citarne una alla punta Ostanetta e in Francia nel gruppo montuoso delle barre es Ecrims. Anche Cannarella e Zebochin hanno compiuto belle arrampicate in Val D' Aosta sulle pareti della Val Ferret e Val Veny.

Non sono poi mancati a Zaleri i suoi exploit su vie difficili in Dolomiti. Come non è mancato il consueto appuntamento con le belle pareti della Turchia, dove Zaleri assieme a Sterni nella zona del Nurhak Dagi hanno aperto, in stile classico, ben 3 vie di difficoltà V+ VI.

Come ogni hanno non sono mancate delle scalate nelle classiche località della Paklenika e di Arco dove sono state effettuate svariate salite da parte dei garsini.

Nota particolare che merita, secondo me, è eleggere a garsino dell'anno l'amico Gianni Frangini che quest'anno si è particolarmente distinto per la mole di attività alpinistica. Egli ha compiuto 25 salite in ambiente alpino senza contare quelle su cascate di ghiaccio. Con più amici, fra cui il sottoscritto, ha spaziato tra arrampicate in Brenta, Carniche, alpi Giulie, Fanes ed altro ancora. Merita che, l'alpinista Gianni, riceva un plauso speciale da parte di tutti noi per la sua attività.

A novembre si è svolta l' assemblea annuale del gars. Il tema principale della riunione ha riguardato la crisi che incombe nel gruppo. In effetti questo direttivo ha ormai terminato il periodo di mandato e sembra non vi sia nessun probabile nuovo candidato a portare avanti la reggenza. Si è cercato di comprenderne il motivo e di trovare nuove proposte per rilanciare il gruppo.

A dicembre si è svolta la consueta cena del gruppo alla quale hanno aderito 20 persone tra garsini e simpatizzanti.

Siro Cannarella

SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO "E. COMICI"

Come di consueto, e vista la mancanza di iscrizioni al Corso di Cascate su ghiaccio, l'inizio dell'anno ha visto gli istruttori della Scuola impegnati in un aggiornamento in Val Rosandra a marzo, centrato sulla gestione dell'emergenza, e tenuto dall'Istruttore Nazionale Giacomo Cesca, membro dell'Assemblea nazionale e tecnico del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, che ha tenuto una lezione-conferenza su quanto l'istruttore CAI deve conoscere per gestire al meglio la situazione in caso di incidente in montagna e in parete. In particolare, sono state messe in pratica le manovre di soccorso ed autosoccorso assieme all'organico della Scuola.

L'84° Corso di Alpinismo su Roccia, punto centrale dell'attività annuale della nostra Scuola, diretto per la parte AR1 da Riccardo Tramontini, si è tenuto dal 26 marzo a domenica 14 luglio. A fronte di 17 allievi iscritti hanno terminato con successo il corso 15 allievi. Le lezioni teoriche che si sono svolte in sede, sono state affiancate da come di consueto, da tre lezioni tecnico-pratiche in palestra, presso le strutture delle associazioni Mano Aperta (il movimento e gli schemi Caruso) e Olympic Rock (prove di assicurazione ventrale). Le lezioni pratiche si sono svolte come ogni anno in Val Rosandra, ad Ospo ed in Paklenica (HR).

L'uscita di fine corso, a causa delle avverse condizioni meteo riscontrate in giugno, è stata posticipata a metà luglio ed è stata effettuata in Moiazza – Rif. Carestiato – con salite effettuate sia sabato che domenica. Il corso di perfezionamento AR2, curato dal direttore della Scuola, ha visto con le medesime date di svolgimento, la partecipazione di 3 allievi che oltre al consueto programma, hanno anche visitato il laboratorio di Padova del Centro Studi Materiali e Tecniche del CAI, assistendo alla lezione tenuta dall'Istruttore Nazionale della Scuola Centrale Giuliano Bressan, e continuando poi la giornata alla torre, predisposta per le prove di tenuta del volo del compagno, con esercitazioni effettuate di persona, relative ai vari sistemi di assicurazione classica e con sollevamento dell'assicuratore.

A marzo gli istruttori Gregorio e Pauluzzi hanno frequentato a Padova il 6° Corso specialistico Materiali e Tecniche, organizzato dal Centro Studi Materiali e tecniche del CAI, e l'aspirante istruttore Gianni Frangini ha frequentato, dal 28 al 30 giugno, il XXV° Corso Propedeutico Ghiaccio Alta Montagna, organizzato dalla Commissione Scuole VFG di Alpinismo Sci Alpinismo e Arrampicata al rifugio Roma. Federica Russo, dopo aver frequentato con successo il XXXIII° Corso per Istruttori di Alpinismo "Sergio Billoro", ha conseguito il titolo di Istruttore di Alpinismo del Club Alpino Italiano: è la prima donna istruttore titolato nella storia della nostra scuola; questo credo sia un importante traguardo per tutto l'organico degli istruttori. Infine, sabato 9 e domenica 10 novembre, gli istruttori si sono ritrovati ad Arco di Trento, dove si è tenuta l'assemblea annuale della Scuola ed un aggiornamento, tenuto dall'Istruttore Nazionale di Alpinismo della Scuola Centrale del CAI, Francesco Lamo. L'argomento trattato è stato: competenze, conoscenze e comportamento dell'istruttore su terreno di avventura in montagna durante i corsi. Punto centrale della riunione del Corpo Istruttori della Scuola, invece, dopo 14 anni di direzione del sottoscritto alla guida della scuola, l'elezione da parte dell'Assemblea, del nuovo direttore, Lorenzo Coceani, che mi succede nell'incarico, alla soglia dell'85° anno di vita della Scuola.

Mi commiato da questo incarico, ricordando ai soci alcuni importanti risultati dell'impegno di questi 14 anni: creazione del sito Internet delle scuole del Friuli Venezia Giulia (precedente alla nascita del sito Internet della CNSASA VFG); attuazione del primo corso di aggiornamento delle tre scuole del CAI di Trieste, "Emilio Comici", "Città di Trieste" ed "Enzo Cozzolino", riunite assieme in Monte Bianco; realizzazione della struttura di arrampicata artificiale temporanea in Piazza della Borsa, per promuovere l'arrampicata verso i bambini (su idea di Aurelio Amodeo past-president della Scuola) e con l'aiuto degli amici dell'Alpinismo Giovanile della Sezione; applicazione dello sconto sull'iscrizione ai corsi del 50% per gli studenti, e creazione del magazzino con materiali di arrampicata in prestito per gli allievi dei corsi.

Auguro buon lavoro al socio Coceani, auspicando che negli anni a venire ci siano ancora molte nuove idee e nuove iniziative che facciano "crescere" la nostra Scuola, in particolar modo mi auguro l'inserimento di giovani nell'organico degli istruttori e più in generale nell'ambiente alpinistico della nostra Associazione.

Giorgio Gregorio

SCI CAI TRIESTE

Nel 2013 lo Sci CAI ha avuto un andamento paragonabile a quello dell'economia italiana all'interno dell'U.E. Sotto l'apparente calma, c'è stato un fervore di iniziative tese a continuare l'attività, seppure non con lo splendore del passato. È obbiettivamente sempre più difficile, in tempi di crisi economica, portare giovanissimi, giovani e adulti a fare attività sportiva nello sci, ridiventato lo sport dispendioso che era negli anni '60 del 1900.

Trovare delle formule accattivanti e potere nel contempo offrire prezzi competitivi ai soci e alle loro famiglie non è semplice, anche per l'assenza di sponsorizzazioni da parte di ditte private e per i sempre più risicati contributi provenienti dalle istituzioni. In questo senso rimane meritoria la parte che viene svolta dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Trieste è lontana geograficamente dalla neve e contributi da Comune e Provincia per lo sci non sono considerati sportivamente strategici. In questo panorama essere riusciti a portare avanti un'organizzazione gare considerata di punta sia per l'importanza delle gare affidate al nostro gruppo che per l'affidabilità del suo team è stato un risultato rilevante.

Condizioni atmosferiche avverse non hanno consentito la disputa della tradizionale Coppa Duca d'Aosta, che ricomparirà a calendario della Coppa Europa nel 2015. Le competizioni di maggiore respiro che abbiamo organizzato sono quindi state due NJR, palcoscenico di talenti italiani su base regionale, con partecipazione estesa alle nazionali dei paesi vicini, di atleti tra i 17 e i 21 anni. Da queste gare vengono anche le maggiori soddisfazioni agonistiche. Enrico Catania ha riportato un terzo posto a S. Giorgio Boscochiesanuova e altri ottimi piazzamenti per tutta la stagione, meritandosi l'inclusione tra gli atleti di interesse di sci alpino di comitato.

Benedetta Vasselli aveva avuto una stagione promettente (quarto posto alla gara per universitari a Hinterstoder), prima che un infortunio la facesse uscire di scena anzitempo.

Ai Campionati Provinciali Triestini di Sci due atleti di recente tesseramento hanno conquistato il titolo provinciale di categoria Master C3 sia tra le donne con Valentina della Zonca, che tra gli uomini, con Corrado Piscanec.

Per il biathlon è continuata la collaborazione con lo Sci Club Monte Coglians di Forni Avoltri, che ha avuto il suo culmine nei Campionati Mondiali di Biathlon Estivo del mese di luglio. La partecipazione è stata numerosa e di qualità elevata. L'Italia ha vinto la medaglia di bronzo con la staffetta femminile, si cui fa parte anche un'atleta della regione.

Nel mese di gennaio 2013 è venuto a mancare Pellegrino Pellegrini, per tanti anni anima della società nel settore dello sci d'erba locale e nazionale e creatore del Centro Tre Camini, cui ha regalato anche la manifestazione di Coppa del Mondo portata a Trieste nel 2012.

La scarsissima frequentazione del Centro, la necessità di fondi per l'adeguamento del sito e l'imminente scadenza del contratto di concessione con il Comune di Trieste hanno consigliato di chiudere contratto e relative utenze a fine 2013, per evitare ulteriori perdite al nostro sodalizio.

Il nostro atleta Nicholas Anziutti ha continuato tuttavia l'attività sportiva con buoni risultati sia in Italia che all'estero, in Coppa del Mondo.

Accanto all'attività agonistica e organizzativa non vengono trascurate l'attività propedeutica di giovanissimi e adulti per lo sci e la preparazione fisica aspecifica, che continuano ad avere un buon successo tra gli affezionati frequentatori. Queste attività vengono fatte sotto la guida di tecnici e insegnanti specializzati.

Carmelo Catania

ALPINISMO GIOVANILE "UMBERTO PACIFICO"

Nel corso dell'anno il Gruppo ha ottemperato agli impegni istituzionali indicati dallo Statuto del C.A.I., sia attraverso i numerosi interventi nelle scuole di ogni ordine e grado dell'ANAGE Paolo Candotti, che ha proseguito la sua attività didattica suddivisa in carsismo, avvenimenti della Grande Guerra e antropizzazione, riscuotendo significativi apprezzamenti, sia attraverso le varie attività tipiche dell'Alpinismo Giovanile.

Sono state effettuate diverse uscite intersezionali speleologiche ed escursionistiche, apprezzate per la peculiarità dei siti visitati, con la partecipazione di varie Sezioni venete e friulane.

Per il Gruppo, l'anno è iniziato con la calata della "Befana" in grotta Gigante, che ha coinvolto molti soci dei vari gruppi dell' Alpina. Da fine aprile ai primi di giugno si è svolto il tradizionale corso di Introduzione alla Montagna, anche questo con buona partecipazione dei giovani del Gruppo, sia sulle vie più adatte della Valrosandra, sia su sentieri e facili ferrate del Friuli.

È proseguita l'attività con i Ricreatori: alcuni dei frequentanti hanno potuto conoscere una grotta carsica, naturalmente alla loro portata. In ottobre e novembre ha avuto luogo il corso di Avviamento alla Speleologia, anche quest'anno integrato dalla proiezione di immagini ipogee in 3D, curato dalla Commissione grotte "E. Boegan", e dalla visita allo Speleovivarium.

Ha concluso l'attività, per il terzo anno, la calata di S. Nicolò dal soffitto di un Centro Commerciale triestino, abbinata all'apparizione del "Santo" anche in Grotta Gigante.

Nel corso del 2013, gli Accompagnatori hanno partecipato ai Convegni ed agli Aggiornamenti previsti ed organizzati dagli OO.TT. del C.A.I.

Un dovuto ringraziamento da parte del gruppo A.G. agli Istruttori della Commissione Grotte "E. Boegan" per la loro presenza e consulenza nell'attività speleologica e gli Istruttori della Scuola di Roccia, sempre presenti come Direttori dei corsi.

AAG Giorgio Bozzolini

SCUOLA DI SCI ALPINISMO "CITTÀ DI TRIESTE"

L'anno 2013 si sono svolti i seguenti corsi istituzionali: corso di sci alpinismo base SA1, corso di sci alpinismo avanzato SA2, aggiornamento FISI e autosoccorso in valanga, aggiornamento di ghiaccio in alta montagna, conclusione del corso di formazione per gli aspiranti istruttori sezionali e la partecipazione di due istruttori della scuola al corso per esami di istruttori nazionali di sci alpinismo.

Il corso base di sci alpinismo SA1, organizzato nell'arco temporale dei mesi febbraio e marzo 2013 ha visto la partecipazione di 35 allievi, dei quali, tutti hanno portato a termine l'intero corso. Tutti i 35 allievi hanno dimostrato di avere le conoscenze tecniche di base dello sci (virata elementare) e mostrato grande interesse per la frequentazione dell'ambiente montano invernale. Il corso si è prefisso di offrire all'allievo l'opportunità di conoscere la montagna d'inverno attraverso tutte le tecniche base dello scialpinismo tenendo in considerazione sempre il concetto della sicurezza. Particolare attenzione è stata impiegata nello trasmettere agli allievi, da parte tutto il corpo istruttori sia durante le lezioni teoriche che pratiche, le tecniche concernenti l'uso e l'utilizzo dell' apparecchio ARTVA, la ricerca dei travolti da valanga e le tecniche di soccorso organizzato.

Tutti gli allievi partecipanti si sono rivelati idonei sia tecnicamente che fisicamente alle varie attività sostenute durante le lezioni pratiche del corso, dimostrando interesse e voglia di apprendere tutte le nozioni base dello scialpinismo. Hanno, inoltre, dimostrato particolare affiatamento fra di loro tanto da formare, fin da subito un gruppo affiatato e molto interessato alla disciplina.

La partecipazione di 35 allievi ha impegnato notevolmente, durante le 6 uscite in ambiente montano, tutto il corpo istruttori: ad ogni uscita gli allievi sono stati divisi in 5 gruppi con la presenza di due istruttori. Tutti gli istruttori hanno "ruotato" fra i diversi gruppi in maniera da poter visionare più allievi possibili.

Di seguito la descrizione sintetica di come è stato strutturato il corso e il programma, teorico e pratico, svolto.

Il corso è stato presentato il 15 gennaio 2013 presso la Società Alpina delle Giulie. Le lezioni teoriche sono state svolte presso la sede della SAG, eccetto la prima lezione tenuta presso il negozio Sportler. Gli argomenti trattati nelle lezioni teoriche sono stati i seguenti: materiali nello Sci Alpinismo, conduzione dell'escursione sci alpinistica, ARTVA, principi di tecnica di discesa, orientamento e topografia, nivologia, valanghe, meteorologia, gestione delle emergenze, tecnica di allenamento e primo soccorso, aspetti naturalistici dell'ambiente alpino, storia dello sci alpinismo. Chiusura del corso. Da circa metà corso, dopo le lezioni di neve e valanghe, alla fine di ogni lezione teorica precedente l'uscita pratica, è stata fatta una sintetica analisi dell' evoluzione nivo-meteo con lettura del bollettino, invitando gli allievi a documentarsi nei vari siti ed elaborare delle ipotesi di itinerari possibili (Sicurezza e qualità della neve). È stata fornita la cartografia stradale e copia della carta 1:25.000 dell'area dell'escursione per consentire agli allievi di fare da soli lo schizzo di rotta che è stato verificato e commentato durante dell'uscita.

Sono state effettuate 6 uscite in montagna, sia in giornata singola che di due giorni con pernottamento presso strutture alberghiere o rifugio. Al termine di ogni uscita sono state realizzate delle esercitazioni riepilogate di seguito.

1° uscita: domenica 3 febbraio a Sappada. Uscita in pista con tecnica di discesa, introduzione allo scialpinismo e introduzione all'uso dell'ARTVA.

2° uscita: domenica 10 febbraio a Selenitz Sattel - Passo Ljubelj - Slovenia. Tecnica di salita e discesa, cenni di topografia solo con orientamento della carta, ricerca di un ARTVA.

3° uscita (2 giorni): sabato e domenica 16-17 febbraio: Dolomiti di Sesto - Forcella Rondoi. Tecnica di salita e discesa con dietro-front, costruzione di barella con trasporto dell'infortunato, lettura del bollettino nivo-meteo, ricerca di due ARTVA a vista.

4° uscita (2 giorni): sabato 2 e domenica 3 marzo: Sandig Haus - Cima Mohar. Tecnica di costruzione bivacco (igloo, truna,

caverna), tecnica di salita con dietro-front, tecnica di discesa, ricerca di due ARVA sepolti.

5° uscita: domenica 10 marzo: ValentinTal - Austria. Tecnica di salita con dietro-front, tecnica di discesa, progressione con schizzo di rotta, ricerca di due ARVA sepolti.

6° uscita (2 giorni): sabato 16 e domenica 17 marzo: Mulletner Sadnig dal Rifugio FraganterHutte (Austria). Salita al rifugio, organizzazione dell'autosoccorso in valanga ed esercitazione sul campo con valanga simulata, ricerca di 3 sepolti con ARTVA e di un sepolto tramite sondaggio. Salita verso la Mulletner Sadnig, tecnica di salita con dietro-front. Topografia. tecnica di discesa.
Direttore del corso: Dario Sciarrillo (ISA).
Vicedirettore: Massimo Pegani (IS).

* * *

Il corso avanzato di sci-alpinismo SA2, organizzato nei mesi da febbraio ad aprile 2013 ha visto la partecipazione di 16 allievi di cui 13 hanno portato a termine l'intero corso. La maggior parte degli allievi proveniva dai corsi base della scuola, e uno con curriculum personale. Due allievi hanno fatto uso dello snowboard.

Il corso si rivolge a sci alpinisti che abbiano già frequentato con esito positivo corsi di sci alpinismo SA1 e/o di perfezionamento presentando il loro curriculum alpinistico. Il programma si è sviluppato in 4 uscite pratiche per un totale di 10 giornate piene.

Sono state svolte in maniera particolare le tecniche concernenti l'uso e l'utilizzo dell'ARVA, la ricerca dei travolti da valanga, le tecniche si soccorso organizzato e tutte le problematiche inerenti l'ambiente innevato invernale, tecniche inerenti all'attività in ghiacciaio come recuperi di un caduto in crepaccio uso della corda in progressione con gli sci sia in salita che discesa ed infine topografia ed orientamento. Durante le lezioni del corso, gli allievi hanno dimostrato interesse e voglia di approfondire le materie sia teoriche che pratiche. La partecipazione di 16 allievi ha impegnato una parte dell'organico. Sia gli istruttori che gli allievi hanno ruotato fra diversi gruppi in maniera da poter trasmettere e aggregarsi tra di loro il più possibile.

Di seguito la descrizione sintetica di come è stato strutturato il corso e il programma, teorica e pratico, svolto. Sono state effettuate 4 uscite in montagna, una in giornata singola, due di sue giorni di cui una con pernottamento di fortuna in igloo e caverna ed una di cinque giorni presso il rifugio Branca nel gruppo del Cevedale.

1° uscita: 23 e 24 febbraio: Lienz, Austria. Primo giorno, autosoccorso di travolti in valanga e tecnica di discesa in pista. Secondo giorno, Dolomiti di Lienz, Rif. Karsbader 1200 mt di dislivello, ripasso introduttivo allo scialpinismo. Condotta di gita. Verifica sulla preparazione fisica degli allievi.

2° uscita: 22-24 marzo: Val Krma, Slovenia, 1600m di dislivello. Primo giorno, preparazione del bivacco. Secondo giorno salita al rifugio Kredarica, orientamento e topografia uso della bussola e altimetro, ricerca di un ARVA e di due ARVA.

3° uscita: sabato 6 aprile: Sella Nevea, 800m di dislivello. Ancoraggi e manovre di corde, recupero di un caduto in crepaccio.

4° uscita: 10/14 aprile: Rifugio Branca. Primo giorno, salita sul San Matteo 1300 mt di dislivello, esercitazione di progressione in salita in cordata. Secondo giorno, a causa del mal tempo, esercitazione di manovre di corda recupero di un caduto in crepaccio. Terzo giorno, salita sul Pasquale 1200 mt di dislivello, esercitazione di progressione in discesa in cordata e ricerca di due Artva. Quarto giorno, salita sul Palon del la Mare 1300 mt di dislivello, esercitazione di progressione in salita con ramponi e piccozza.

Il corso si è concluso il 17 aprile con la consegna dei diplomi e dei tesserini di riconoscimento durante una cena conviviale rievocando attraverso varie immagini le giornate vissute durante il corso.

Le lezioni teoriche si sono tenute presso la sede della Associazione XXX Ottobre. Le materie affrontate sono state: tipologie di neve, conduzione di una gita in ghiacciaio, analisi delle situazioni di rischio (trappole euristiche), legatura di una cordata e manovre di corda, orientamento e topografia con schizzo di rotta, geomorfologia di un ghiacciaio, etica e comportamento in montagna.

Gli istruttori che hanno partecipato al corso durante le lezioni teoriche e alle uscite pratiche sono stati: Dario Sciarrillo, Massimo Pegani, Radivoi Lenardon, Roberto Valenti, Alessandro Fattori, Massimo Giorgi, Enrico Viatori, Giuliana Pagliari, Massimo De Monte, Maurizio Martinelli e Fabio Pacori.
Il direttore del corso: INSA Paolo Piccini.

* * *

Sabato 12 gennaio è stato svolto una giornata di aggiornamento di tecnica FISI con maestri FISI presso Rio Gere Passo Tre Croci e domenica 13 gennaio un'aggiornamento di scialpinismo di tecnica di salita e di discesa. Ricerca Arva ed esercitazione di autosoccorso di travolti in valanga si è svolto il giorno dopo nel gruppo dei Cadini di Misurina.
Il direttore dell'aggiornamento: INSA Enrico Viatori

* * *

Nei giorni 14-16 giugno presso il rifugio OberwalderHutte nel gruppo del GrossGlockner si è svolto l'aggiornamento di ghiaccio per gli istruttori della scuola.

Il programma è stato suddiviso nelle seguenti parti: tecniche di progressione senza e con ramponi, percorso in aree crepacciate e superamento di pareti verticali, priolect traction, auto arresto di un caduto in crepaccio con passaggio da una sosta provvisoria alla definitiva e le diverse tecniche di recupero del caduto.

La salita al monte Fuscharcarkopf non è stata effettuata a causa del forte rialzo termico. All'uscita hanno partecipato i nuovi I.S. della scuola Fabio Pacori, Marco Pavan e Marko Faganel e l'ISA della scuola di Spilimbergo Bertolissio Frederic.

* * *

Nel mese di luglio si è concluso il corso di formazione per istruttori sezionali coordinato da Radivoi Lenardon.

Il corso della durata di un anno e mezzo ha permesso di formare e valutare le qualità tecniche e attitudinali dell'aspirante istruttore. La formazione si è svolta prevalentemente in ambiente alpino abbinate alle seguenti uscite. Gennaio 2012: Arabba - Tecnica di discesa, tecnica di salita individuale e ricerca ARTVA. Luglio 2012: Pale di S. Martino (rif. Pradidali) - Tecnica di roccia con salite vie in ambiente (salite sulla Cima Wilma, Campanile Pradidali e Torre Pradidali). Aprile 2013: Cevedale (rif. Branca) - Scialpinismo in alta quota (Cima S.Matteo, il Pasquale e Palon de la Mare). Oltre alle salite con gli sci sulle cime menzionate sono state fatte eserci-

tazioni di recuperi da crepaccio. Giugno 2013: Grossglockner - rif. Oberwalder - sono state svolte delle lezioni pratiche specifiche per gli aspiranti istruttori sezionali. Inoltre il gruppo ha seguito con totale presenza le lezioni teoriche e pratiche ai corsi istituzionali della scuola, svolti durante il periodo della loro formazione.

Su quattro allievi tre hanno conseguito al titolo di Istruttore sezionale di sci alpinismo. Marko Faganel (CAI di Gorizia), Fabio Pacori (CAI di Gorizia) e Marco Pavan (CAI SAG), entrano a far parte dell'organico della scuola in qualità di istruttori sezionali.
Il direttore del corso: INSA Radivoi Lenardon.

* * *

Durante l'anno 2013 gli istruttori Massimiliano De Monte e Martinelli Maurizio hanno frequentato il corso per il titolo di istruttore nazionale di sci alpinismo. Ha conseguito al titolo di INSA Massimiliano De Monte mentre Maurizio Martinelli ha dovuto interromprere il suo percorso al terzo modulo, sulla montagna in alta quota, a causa di un grave infortunio.

Paolo Piccini

GRUPPO CORALE "CORO MONTASIO"

Il gruppo corale anche nel 2013, terzo anno di attività della nuova formazione il gruppo si è dedicato alla costituzione di un repertorio base di canti di montagna e folclore locali, nazionali nonché di brani di polifonia sacra con incontri bisettimanali in sede per lo studio delle partiture e per la preparazione dei concerti e delle manifestazioni musicali.

L'attività è stata comunque pesantemente condizionata dai problemi di salute del Maestro Claudio Macchi. A settembre, dopo la pausa estiva è subentrata alla direzione del coro la Maestra Alessandra Esposito. Dopo la pausa estiva a novembre la Corale come ogni anno ha presenziato in Val Rosandra alla funzione a ricordo dei soci scomparsi, seguita da un concerto di intrattenimento presso la RSA Mademar.

Nel mese di dicembre nell'ambito delle manifestazione "Nativitas 2014" organizzate dall'USCI il Coro ha eseguito la Santa Messa solenne nella chiesa parrocchiale di Duino. A metà dicembre vi è stata la partecipazione alla manifestazione "Palio dei rioni" proposta dal Comune di Trieste, con l'esecuzione di brani del repertorio natalizio.

Presso la sede della SAG la corale ha eseguito un concerto di intrattenimento in occasione della tradizionale premiazione dei soci benemeriti.

Giorgio Sandri

COMMISSIONE TUTELA AMBIENTE MONTANO

La Commissione ha cercato di svolgere con solerzia ed applicazione, come di consueto, tutte le attività connesse alla messa in atto del nutrito programma previsto e pubblicato sul depliant 2013. La nostra profusione d'impegno non è bastata però a sopperire alle "bizze meteorologiche" ed a improvvisi intoppi. Già il 10 marzo la gita è stata effettuata sotto un'abbondante pioggia, lungo il percorso "storico-naturalistico" di Erpelle.

Il maltempo è imperversato poi soprattutto tra maggio e giugno: la gita al M. Sabotino è stata spostata dal 26.05.13 al 16.06.13, mentre quella del 9.06.13 al M. Matajur è stata addirittura sospesa.

Sempre per pioggia c'è stata la sostituzione dell'escursione a Sella Nevea, destinata a sentire il bramito dei cervi, con la visita allo Speleovivarium!

Tutto bene durante la gita del 10 novembre al Bosco Jgouza: abbiamo sfidato le previsioni pessime, ma al ritorno … Giove Pluvio ci ha mandato un temporale con i fiocchi, anzi no, con i lampi!

E non è finita: una tromba d'aria il 17 settembre è passata proprio sopra la struttura che ospita il Circolo Culturale Astrofili di Trieste a Campo Sacro - Prosecco ed ha messo fuori uso le apparecchiature ed i telescopi (danni ingentissimi). Così la nostra visita prevista per sabato 7 dicembre per osservare il firmamento è andata … buca!

Bisogna dire però che tutte le gite, comprese quelle "bagnate", sono state bellissime ed interessantissime, facendoci conoscere luoghi nuovi o aspetti sconosciuti di luoghi già noti.

A parte due conferenze che hanno subìto modifiche per impedimenti di forza maggiore, le altre hanno avuto luogo regolarmente. Tutte le quattordici conferenze in programma sono state sempre coronate da bellissime proiezioni e su argomenti molto apprezzati dai numerosi Soci e non Soci presenti, anche se la pubblicità sul quotidiano della città è stata manchevole.

Al 18 gennaio, durante la serata d'inizio anno, ha avuto luogo la premiazione delle più belle foto del 3° Concorso Fotografico Naturalistico su "Flora, Fauna, Paesaggi", rassegna curata da Viviana Zago e da Alessandro Tolusso: in quell'occasione è stato annunciato il proseguimento dell'iniziativa per il 2013 con il 4° Concorso Fotografico Naturalistico comprendente tre categorie "Flora, Fauna, Acque". pertanto sono stati invitati gli interessati a scattare foto durante tutte le escursioni del 2013.

Alla fine di febbraio, nel programma "Qui Alpina: i Soci presentano"c'è stata una bella serata con proiezione d'immagini delle gite del 2012, immagini riprese dagli stessi escursionisti: selezionate ed assemblate da Adriana Varisco Schneider che ne ha tratto un divertente "revival" di luoghi e persone.

Dall'8 al 29 ottobre si è svolto inoltre, con numerosa partecipazione di Soci e non Soci, il 23° Corso per la determinazione di "Alberi ed Arbusti": l'argomento delle lezioni verteva su "Boschi di zone umide"; l'uscita didattica è stata molto fortunata con una giornata di sole inaspettata e tanta acqua invece nella palude di Sablici, rendendo ancor più spettacolare e suggestiva la visione del "bosco igrofilo".

2013! Anno pieno d'imprevisti che ha richiesto tanta buona volontà da parte di tutti: dai partecipanti in primo luogo, dai conferenzieri-guida per il tempestivo adattamento e per la disponibilità e dai membri della Commissione T.A.M. per il lavoro di sostituzioni e di modifiche.

Però è stato ugualmente un anno molto positivo e per la cui buona riuscita ringrazio sentitamente tutti, tutti!

Giorgina Gandolfo Michelini

GRUPPO CORSA IN MONTAGNA

È tempo di rivivere le emozioni e le soddisfazioni dell'anno che si è appena chiuso, attraverso la sintesi dell'attività svolta, sottolineando ancora una volta la monumentale attività di tutto il gruppo, sia per l'impegno agonistico, che per quello escursionistico/esplorativo in genere.

L'attività agonistica 2013 si apre, come ormai consuetudine, con un'ottima partecipazione del gruppo alla LanaroGranFondo, competizione patrocinata dal Vulkan-SAG, diventata ormai una classica della stagione invernale anche per il mondo della corsa, in una edizione epica dove la neve, il freddo e il fango non piegano le motivazioni dei tanti podisti presenti. Quasi contemporaneamente M. Moro partecipa alla prima edizione della 24H San Vito Endurance Race di scialpinismo, evento unico nel suo genere sulle Dolomiti e dopo 27 giri, 54 cambi pelle e 11.800 metri di dislivello positivo chiude la competizione in 4° posizione.

Ma la stagione invernale doveva ancora riservare molte soddisfazioni al gruppo, questa volta in un'altra disciplina emergente del pianeta neve: Luca Lupieri si consacra vincitore della Ciaspatour 2013, circuito di gare sulle ciaspe, dopo una serie infinita di ottimi piazzamenti e podi (solo per citare i più significativi nella Ciaspalonga delle Marmarole percorso breve, 2° assoluto, nella Ciaspaltissima della Marmolada 3° assoluto, CiaspAuronzo 3° assoluto, Ciasparun 3° assoluto). Presenza CAI CIM anche nel percorso di più lungo chilometraggio (42km) nella già citata Ciaspalonga delle Marmarole (Bratina, G. Moro).

In primavera nutrita presenza CIM alla prima edizione del Trail del Collio (25km +600m) nuova iniziativa off-road, lungo il profilo delle colline goriziane ed anche al Kokos Trail (14km) Memorial Virgilio Zecchini, con un ottimo piazzamento del solito Lupieri (10° assoluto). Ancora sul lato agonistico, ma questa volta anche sul lato organizzativo, da sottolineare come da consuetudine, la realizzazione della Jamarun manifestazione podistica che vuole valorizzare le bellezze della Val Rosandra, organizzata dal Comune di Dolina con la collaborazione tecnica del CAI CIM (6° assoluto ancora Lupieri).

Presenza internazionale per Bratina e Sardella alla seconda edizione del Krk Island Trail, sull'isola croata di Veglia, competizione tra le più "rocciose", continuamente sospeso tra lame di calcare e mare profondo.

Nel corso della lunga stagione estiva, il gruppo è sempre presente alle classiche Skyrace non solo dell'arco Alpino Orientale: Transcivetta, Dolomites Skyrace di Canazei, Camignada dei 6 Rifugi, Skyrace delle Dolomiti Friulane, Transpelmo, Trofeo 3 Comuni Resiutta-Chiusaforte. Partecipazione sempre sentita anche alla Miramarina a Trieste, per ricordare tutti assieme, ancora una volta, Fiorella.

A fine settembre si ritorna sui Cadini di Misurina per organizzare in collaborazinoe alla sezione del CAI di Auronzo il chilometro verticale KMV Memorial F.Bratina. CAI CIM sempre attento anche alle nuove iniziative sul mondo Trail che tendono a valorizzare la nostra Provincia: partecipazioni alla prima edizione dell'Ecotrail della penisola di Muggia. Numerosa presenza di cimini anche all'iniziativa locale dell'EcoMaratona dei 2 Parchi (quello della Val Rosandra e dello Slavnik-Taiano).

11° edizione ormai anche per la Zipka Fantasy sapientemente organizzata dal nostro Reggente. Nuovo successo poi a fine mese di Novembre per la Cronotraversata del Maestro, originale competizione nella cavità della Grotta Gigante, patrocinata dalla SAG con il supporto tecnico del CAI CIM.

L'anno agonistico si conclude come di consueto, con l'appuntamento tra i più cari e attesi da tutto il CIM: la Cavalcata Carsica lungo il sentiero 3. In una giornata ventosa ma dalle condizioni ideali, Alberto de Cristini è riuscito a riportare in casa dopo parecchi anni, l'ambitissima vittoria, facendo idealmente sventolare la bandiera del CIM sul pennone più alto. Piazzamenti importanti per tutto il gruppo a testimonianza di un ottimo livello medio (5 cimini nei primi 16 arrivati).

L'attività di ultratrail running è diventata ormai una costante all'interno del gruppo e per alcuni componenti considerato strumento e veicolo per raggiungere nuovi obiettivi e traguardi. Il 2013 viene coronato da una serie di partecipazioni agonistiche che suggellano un mini-ciclo di iniziative riprese negli ultimi anni, come ad esempio le traversate e i concatenamenti lunghi.

In preparazione a più sfidanti obiettivi, Bratina, Pacorini e Pipolo partecipano in Giugno alla prima edizione della Dolomiti Extreme Trail (53km +3800m). La competizione che passa in prossimità del Monte Civetta e del Monte Pelmo, nonostante il tracciato modificato a causa del considerevole manto nevoso, rende subito onore al suo nome e si dimostra una delle ultratrail più impegnative dell'arco dolomitico. Qualche settimana più tardi, Bratina e Pipolo presenti anche alla Lavaredo Ultra Trail di Cortina di fine Giugno, competizione originariamente sulla distanza di ca 120 km, che viene però accorciata per neve in 86km e 3500m di dislivello positivo.

Il culmine dell'attività ultra si raggiunge però a fine Agosto dove il terzetto Bratina, Pacorini e Pipolo, dopo una preparazione durata mesi, riesce a portare a termine tutti assieme, la massacrante UTMB- Ultra Trail de Mont Blanc (168km +9600m), gara epica che ha lanciato in tutto Europa il movimento dell'ultratrail running. Prima partecipazione del CAI CIM quindi alla competizione internazionale tra le più ambite sia per l'aspetto organizzativo (3 peasi interessati FRA-SWI-ITA, 15 amministrazioni comunali coinvolte, 2300 runners accreditati e selezionati) che paesaggistico (giro completo del massiccio del Monte Bianco, 400 cime sul percorso, 7 valli visitate, ecc).

A settembre Bratina e G.Moro invitati a percorrere insieme ad altri top runners, il tracciato per una nuova sfida nel gruppo dei Cadini: nasce l'edizione ZERO della Misurina SkyMarathon (ca 38km, +2100m).

Significativa anche l'attività non agonistica del gruppo da sempre finalizzata all'escursionismo esplorativo in assetto podistico. Per quanto riguarda la stagione invernale da seganalare

l'escursione scialpinistica e ciaspe sulla Forcella del Nevaio nel cuore dei cadini di Misurina (Cadelli, G. Moro, Bratina e Glavina).

Per il 2013 le iniziative aggreganti di gruppo, sono state le ascese notturne nelle giornate di luna piena, organizzate sui nostri rilievi montani, alla ricerca di nuovi contrasti nel regno delle ombre: da segnalare in particolare le salite al buio dell'Auremiano, del Nanos e del Goli-Ostric. Ma i ritrovi si susseguono anche all'alba, come nel caso del Raid sulla Sveta Trojca da Pjuca (De Cristini, Pipolo).

I soci Loredan e Bottos sono poi protagonisti di un'intensa attività escursionistica "ad anello" tra le Alpi e prealpi carniche: in particolare da segnalare gli anelli del Monte Goriane, del Monte Forno, del Monte Jouf, del Monte Acomizza e il concatenamento Oisternig-Starhand-Cima Bella insieme ad altri soci, in occasione del FerRUNagosto 2013, tradizionale ritrovo estivo del gruppo.

Nel mese di settembre viene percorsa da De Cristini con partenza dal valico di Stupizza la Via Palma, impegnativa verticalizzazione di ca 1400m di dislivello sul versante ovest del Monte Matajur. Da segnalare inoltre l'escursione sul Corno alto di Pennes (De Cristini, Pacorini).

Nei primi giorni di Novembre viene svolta con successo la Traversata dei Monti Lariani nella zona del Lago di Como, nata da un'intuizione di Loredan di proporre un tracciato a cavallo tra monti e lago (8 soci accompagnati dalla logistica). Circa 140km per 6700m di dislivello positivo.

Un doveroso capitolo a parte deve essere ormai dedicato integralmente all'attività svolta dalla nostra compagine in rosa, che pur non essendo numerossisima, ha saputo in particolare quest'anno, distinguersi per qualità e costanza in tante iniziative.

Paola Bottos è presente insieme al marito a numerose "classiche skyrace" come la Transcivetta, Camignada 6 Rifugi, Transpelmo e porta a termine il complicato Trail del Castello di Pietra (16km, +800m).

Michela Manzani il 30 giugno, in occasione dell'apertura dei confini europei in Croazia, improvvisa un trail in solitaria e parte da Trieste per raggiungere Punta Salvore in Istria. Insieme poi a Federica Lippi partecipa in autunno alla 3° edizione della SellaRonda Trail Running sulla distanza di 56km con 3700m di dislivello positivo. Presente anche all'EcoMaratona dei 2 Parchi (EM2P) in Val Rosandra.

Federica Lippi, vincitrice del circuito interno COPA CIM 2013, presente a quasi tutte le competizioni di questa kermesse, partecipa inoltre in staffetta con Vascotto all'Ultrabericus (quarti classificati nella classifica mista) e in coppia con Michela alla SellaRonda. Presente alle Finestre di Pietra (11° donna assoluta), Camignada 6 Rifugi, Transpelmo, con ottimi risultati; conclude, unica donna, la traversta dei Monti Lariani.

Giulia della Zonca, la più poliedrica delle atlete, non disdegna di partecipare alle gare in montagna del circuito sloveno Gorski Tek dove riesce sempre a ben figurare (Veliko Gradišče, Mte Castellaro 2° classificata, Gorski Tek na Nanos 2° classificata, a Masun 3° assoluta e 1° di categoria) e si piazza 2° assoluta nell'originale manifestazione della Rampigada Santa a Trieste; corona poi la bella attività dell'anno concludendo l'Ironman 70.3 Zell am See (1.9 nuoto, 90 bici, 21 corsa).

Nel corso dell'anno il CAI CIM ha inoltre dedicato tempo alla promozione e divulgazione delle proprie iniziative e si è reso disponibile per promuovere e condividere momenti di valorizzazione della cultura di montagna. In particolare da segnalare durante la serata di presentazione delle attività sportive offerte dal Comune di Auronzo a tutti i suoi ospiti, la presentazione a Febbraio, nella sala comunale cadorina, del KMV Memorial F.Bratina, competizione organizzata in collaborazione con il CAI di Auronzo e arrivata ormai alla quarta edizione.

A settembre, all'interno del programma delle attività collaterali di contorno alla Gran Fondo d'Europa, gara ciclistica di respiro internazionale, viene riproposto al pubblico il filmato della Traversata Carnica 2012.

Molti cimini hanno poi contribuito con entusiasmo, nel periodo delle feste natalizie, a valorizzare le iniziative legate al Natale che vedevano protagonisti il Comune di Auronzo di Cadore e il Comune di Trieste. In particolare, insieme alla Società Alpina delle Giulie, al CAI XXX Ottobre e grazie alla disponibilità di altri volontari, hanno animato e reso possibile l'organizzazione della mostra dedicata ad E. Comici in onore dell'ottantesimo anniversario della salita allo Spigolo Giallo sulla Piccola di Lavaredo. In pochi giorni più di 1000 visitatori hanno potuto ammirare ed apprezzare non solo foto storiche e documenti dell'impresa, ma anche i pregevoli libri di rifugio originali dell'epoca.

Raffaele Bratina

GRUPPO RICERCHE E STUDI GRANDE GUERRA

L'inizio del 2013 ha visto l'avvicendarsi alla reggenza del Gruppo, Marco Mantini con il sottoscritto Silvo Stok. Ringraziando della costante e valida guida del succitato Marco per quasi un decennio, evidenziata anche la stretta collaborazione e stima reciproca, l'attività si è svolta nel segno della continuità con gli anni precedenti, cercando inoltre di prepararsi al grande evento del Centenario 2014-2018 … - 2021.

Proprio in riferimento a quest'ultimo è stata messa in opera un'attività di monitoraggio, da un lato per cogliere le prossime opportunità che si presenteranno, dall'altro tutelarsi e mantenere il proprio ruolo acquisito nel tempo da un prevedibile proliferare, già in atto, di entità in cerca di repentini e interessati inserimenti e visibilità.

Nell'ottica della continuità, l'attività ha seguito i 3 filoni principali di riferimento già consolidati negli anni scorsi, alla quale si è aggiunto quello specifico riguardante le attività per il Centenario.

Ricerca e censimento delle epigrafi di guerra

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività di implementazione delle informazioni base e degli elenchi del "Catasto Epigrafia Grande Guerra" presente sul sito web del nostro sodalizio (a cura di Silvo Stok e Marco Mantini con consulenza informatica di Massimo Sbarbaro). Il lavoro costante sul territorio dei ns soci ha permesso un buon monitoraggio delle iscrizioni già censite con aggiornamen-

to e revisione di molteplici schede, oltre al progressivo e lungo lavoro di mappatura gps che prosegue incessantemente. Il comportamento scorretto di un ex socio (definitivamente allontanato) scoperto nei primi mesi dell'anno, ha creato una lacuna nella banca dati per i settori Carnia e Tagliamento (dati non inseriti dal 2009) attualmente in fase di aggiornamento e ripristino. È stato esteso il territorio ufficiale del Catasto a tutta la dorsale carnica, inserendo la Zona Carnia Occidentale comprensiva del tratto Monte Croce Comelico - Cima Sappada.

Nel corso dell'anno sono state censite n. 30 nuove iscrizioni che vanno così ad implementare i totali al 31.12.2013: Basso Isonzo (+10), Medio Isonzo +(1) , Alto Isonzo (+2), Zona Carnia (+12), Tagliamento (+5), per un numero complessivo di 1715 schede.

Pubblicazioni

Col sostegno diretto della SAG, è stato pubblicato il diario di guerra di Mario Muccini: Ed ora andiamo! - Il romanzo di uno "Scalcinato", Reg. Aut. FVG, a cura del socio Sergio Spagnolo e con appendici dei consoci Mitja Juren, Antonio Scrimali e Guido Alliney.

Interventi sul patrimonio storico del primo conflitto mondiale

Durante tutto il corso dell'anno significativa è stata la nostra partecipazione come relatori a convegni, presentazioni e meeting, interviste su tutto il territorio regionale, nazionale ed estero per un totale di n.15 presenze. In particolare si vuol menzionare il convegno "Ricordando insieme l'Europa comune - cimiteri militari e il loro il loro recupero a Kosice in Slovacchia (Marco Mantini).

Sono state effettuate nel corso dell'anno 11 escursioni storiche su tutto il territorio regionale transfrontaliero, oltre a quelle più propriamente turistico-didattiche in collaborazione col Progetto Sentieri di Pace di Fogliano-Redipuglia.

Il gruppo ha collaborato sia all'evento "Ritorno sul Monte Ermada", organizzato dall'Ass. Zenobi, sia all'evento del "Treno storico", promosso da Sentieri di Pace con la presenza di Cian, Mantini, Pizzamus, Stok come accompagnatori esperti storici.

Costante è stata l'attività di ricerca sul territorio con sopralluoghi mirati e "battute di zona" effettuate da singoli o piccoli gruppi di nostri ricercatori; altrettanto importante quella negli archivi storici italiani e stranieri.

Da segnalare, la completa pubblicazione sul sito sociale, degli elenchi della biblioteca storica della SAG, che comprende quasi 800 titoli sulla Grande Guerra, lavoro curato da Claudio Oretti, Maria Righi, Ermanno Virgilietti col supporto del bibliotecario Sergio Duda, oltre all'acquisizione di un'altra decina di nuovi volumi.

Tra gli interventi sul territorio, si evidenzia:

- collaborazione con l'associazione "Quello che le montagne Restituiscono" di Pontebba per la realizzazione del neo – Parco Tematico in località Gamischen, dove Silvo Stok ha coordinato i primi interventi, realizzati in tre giornate di lavoro da volontari (A.N.A.), assieme ai soci Flavio Azzola e Simone del Negro.
- collaborazione con il Comune di Dogna per i lavori di manutenzione dell'area dei Plans e la sistemazione di cartellonistica (Silvo Stok e Emanuela Sdraulig).
- collaborazione con Cimeetrincee, in accordo col proprietario e le autorità slovene, per gli interventi preliminari di recupero della cappella di Plava, con organizzazione a cura di Sergio Spagnolo.

Fruttuosa la collaborazione con diverse altre associazioni tra le quali Juliaest, che ha portato alla realizzazione del progetto "Memento Mori" riguardante la pubblicazione sul web di un elenco di caduti austro ungarici censiti sul territorio carsico del San Michele, a cura di Marco Mantini.

Riconoscimenti ricevuti

Il Premio IFMS 2014 è stato assegnato al Comune di Monfalcone, con il quale il gruppo collabora fattivamente fin dalla sua realizzazione.

È stato conferito della Croce Nera Austriaca Marco Mantini per l'attività di ricerca e recupero della memoria dei cimiteri e dei caduti austro ungarici.

Attività per il Centenario

Nell'imminenza dell'inizio del centenario della Grande Guerra 1914-1918, il Gruppo sta tessendo e rafforzando tutta una serie di collaborazioni e partnership con vari enti tra i quali la provincia di Gorizia, i Comuni di Gorizia, Savogna, Sagrado, Fogliano-Redipuglia, Monfalcone, Duino-Aurisina, Dogna, Pontebba, ed Associazioni. È partner dell'ecomuseo Territori: tra Carso e Isonzo. Esiste già una consolidata collaborazione con associazioni slovene, austriache e ungheresi.

* * *

Il 2013 si chiude con un bilancio positivo per la quantità e la qualità delle iniziative realizzate ed in corso; gli anni prossimi venturi saranno ancora più intensi ed impegnativi, da un lato per realizzare quanto previsto e promuovere nuovi progetti, dall'altro per proteggere il proprio operato da un'orda di improvvisati cultori della materia "interessati" soprattutto a notorietà, visibilità e fondi, proprio in vista del centenario. Un ringraziamento va a tutti i soci ed ai collaboratori che hanno permesso lo svolgersi dell' attività anche promuovendo nuove iniziative. Caloroso e importante anche l'apporto del nostro "presidente onorario" Antonio Scrimali. Un plauso particolare va alla Presidenza della SAG ed al suo Consiglio Direttivo che ha sempre supportato attivamente e con entusiasmo le nostre iniziative, tutte rivolte anche a promuovere il nome del nostro sodalizio.

Silvo Stok

GRUPPO CAVITÀ ARTIFICIALI

Il tempo inclemente che ha caratterizzato gran parte dell'anno scorso e problemi di agibilità al territorio imposti dai proprietari del terreno hanno condizionato nel 2013 la nostra attività di individuazione, manutenzione e restauro delle fortificazioni del monte Ermada. Per tale motivo abbiamo effettuato solamente 67 uscite, che per quanto poche rispetto l'anno passato (erano quasi cento) sono sempre più di una alla settimana.

Comunque, nonostante le difficoltà su esposte il Gruppo ha proseguito con la sua attività, conseguendo risultati degni di nota.

È proseguito il lavoro di disostruzione e svuotamento della fortificazione n. 155, struttura posta quasi alla sommità del monte Ermada. Ci siamo resi conto che le opere di recupero e ripristino da noi realizzate nella zona del monte Cocco negli anni scorsi con onerosi lavori stavano rapidamente degradando. I muri a suo tempo semidistrutti dalle esplosioni e da noi ripristinati stavano crollando mentre i sentieri tracciati per collegare i vari siti individuati e bonificati scomparivano inghiottiti da una vegetazione rigogliosa. È stato pertanto da noi deciso di dedicare i nostri sforzi al consolidamento e alla manutenzione delle opere messe da noi in luce in precedenza, mettendo – per il momento almeno – in secondo piano la ricerca di nuove fortificazioni da riportare alla luce.

Abbiamo quindi iniziato l'opera dalla cima del monte Cocco, presso gli ingressi della fortificazione n. 54, rinforzando il sentiero che vi adduce con la posa di due grossi lastroni di cemento, recuperati su posto, realizzato solidi muri di contenimento ai terrapieni che stavano crollando e abbiamo iniziato la costruzione di una barriera in tubi innocenti e cavi metallici a protezione del sentiero che corre a fianco di una profonda apertura della stessa cavità. Sono stati successivamente ripuliti e resi nuovamente agibili i sentieri che da Case Coisce portano al monolito sulla sommità del monte. Al fine di non alterare l'ambiente con l'introduzione di materiale alloctono tutti i lavori di ripristino (salvo quelli all'interno della fortificazione 54) sono stati eseguiti con materiali reperiti in loco.

Come ogni anno nel mese di agosto il nostro gruppo ha partecipato alla campagna estiva di recupero e manutenzione dei manufatti di guerra sul Pal Piccolo in collaborazione con i colleghi austriaci dei Dolomiten Freunden.

L'esperienza acquisita nei decenni di lavoro sul campo, sia sul Carso che sulle Alpi, ci hanno convinto della necessità di affrontare il problema "opere belliche 1914-1918" da un'altra angolatura. Lasciando agli storici di professione il compito di descrivere e analizzare gli eventi che un secolo fa hanno insanguinato queste terre, riteniamo importante – meglio, doveroso – cercare di conservare per le generazioni che verranno quella che si potrebbe definire la "memoria materiale". Se il primo passo consiste nell'individuare questa "memoria materiale" – camminamenti, trincee, tane di volpe, rifugi sotterranei ecc. – il secondo nello riportare in vita gli stessi, il terzo passo, imprescindibile, è curarne la salvaguardia nel tempo. Qualsiasi opera umana se abbandonata a se stessa decade e muore. È appagante trovare e ricostruire strutture in cui cent'anni fa nostri simili hanno operato, vissuto, sofferto, ma diventa un lavoro inutile se poi queste strutture non vengono curate e seguite. Come si fa per la propria auto, la propria abitazione.

È una sfida che il Gruppo Ricerca Cavità Artificiali ha accettato e spera di poter vincere, magari con l'aiuto di volonterosi soci dell'Alpina.

Blaise Henry

GRUPPO VULKAN MTB

I soci appartenenti al Gruppo, i simpatizzanti, gli amici sanno cos'è il "Tempo Vulkan". Per chi non lo conosce invece è un tempo pessimo, tipicamente molto freddo e molto umido, che non impedisce di intraprendere le escursioni previste, ma che sicuramente mette a dura prova i partecipanti. Si presenta con estrema regolarità alla partenza e durante lo svolgimento di molte gite o manifestazioni organizzate dal Gruppo.

Il primo esempio nel 2013 lo abbiamo avuto il 20 gennaio. Una data che resterà molto ben impressa ai partecipanti alla 12ª Edizione della LanaroGranfondo. Le nevicate dei giorni precedenti alla gara hanno costretto il Gruppo ad uno sforzo logistico non indifferente, addirittura è stato necessario spalare la neve dalla cima del Monte Lanaro, su un'area di circa 300 mq, per permettere il montaggio dei tendoni del campo base.

Ovviamente i veri eroi sono stati gli atleti che nonostante il freddo, la pioggia, le pozzanghere con gli iceberg si sono dati battaglia in questa classica che fa ormai da apertura al calendario Vulkan. Record di iscritti di 450 persone, tra Corsa e MTB, provenienti dal Triveneto e qualcuno anche da oltre confine.

Il secondo esempio è stato invece in maggio, tra il 24 e il 26, quando il Gruppo ha organizzato "La via del Luppolo", cicloescursione tra Trieste e Laško, caratterizzata da 2 giorni in MTB sotto un freddo diluvio universale (3-4° C a Postumia), per fortuna compensati dal calore delle terme del terzo giorno, dedicato al recupero delle forze ed al reintegro salino a base della tipica bevanda locale.

Fortunatamente ogni tanto veniamo anche baciati dal sole, o comunque da un tempo non piovoso e freddo ed è questo il caso di molte altre gite organizzate. Il 14 Aprile la gita sul Krim e dintorni, con partenza nei pressi del lago di Circonio, ha visto numerosi soci cimentarsi sulla neve primaverile della Slovenia. Sempre in aprile, e precisamente il 20, il Gruppo si è diretto in direzione Majeri, paesino della Croazia vicino a Pinguente; questa gita sta ormai diventando un appuntamento fisso del calendario Vulkan, che – cosa non si fa per la porchetta cotta nella peka – sta cercando tutti i possibili itinerari che partendo da Trieste giungono a Majeri.

Il 19 maggio ed il 30 giugno il Gruppo ha organizzato 2 cicloescursioni sociali per celebrare i 150° anniversario del CAI. La prima aveva come itinerario il monte Cocusso ed il monte Castellaro, la seconda invece il monte Franco ed il monte dei Pini. Massiccia la partecipazione di soci Vulkan, mentre le adesioni dei simpatizzanti non sono state molto numerose, in parte per la voluta scarsa pubblicità fatta ai due eventi (onde evitare, trattandosi della prima esperienza di cicloescursione aperta a tutti i soci SAG, di avere un'affluenza troppo elevata e di difficile gestione), in parte, probabilmente, per il timore di dover affrontare percorsi piuttosto impegnativi, per i quali il Vulkan è noto. Forse anche il timore del famigerato "Tempo Vulkan" può aver date il suo contributo negativo.

Il 9 giugno il lago di Circonio ha visto nuovamente passargli accanto le divise rosso-blu del Gruppo, questa volta impegnato nella facile, ma pur sempre appagante, circumnavigazione a pedali dello specchio acqueo.

La settimana dopo, il 15 giugno, la Long bike – il nome dice tutto – ha impegnato le gambe più resistenti del Vulkan su un percorso da Trieste a Postumia, passando per il Castello di Predjama e per la cima del Monte Javornik

Sotto la guida esperta del socio Paolo Pezzolato, profondo conoscitore dei territori d'oltreconfine in tutti i loro aspetti, il gruppo non solo ha pedalato nei dintorni di Bihac-Bosnia (talvolta con il brivido dovuto a qualche toro in libertà che si trovava lungo il percorso), ma ha pure domato le rapide delle acque del fiume Una con i gommoni da rafting. Un susseguirsi delle più varie emozioni dal 5 all'8 luglio.

Dopo la pausa estiva, il 23 agosto, da un'idea buttata la quasi per caso dal socio Groppazzi, nasce la gita dei Tre Rifugi (tutti della Società Alpina delle Giulie): Grego, Pellarini e Nordio. Impegnativi sia il dislivello che la distanza, ma la soddisfazione di aver portato a termine una piccola impresa è tanta nel manipolo dei temerari Vulkan che, malgrado le "belegambe" giungono piuttosto provati la sera al rifugio Nordio, dove li attende il gestore per rifocillarli a dovere.

Da settembre in poi una fitta agenda ha impegnato il Gruppo praticamente ogni fine settimana.

La Dolomiti Dusty Bike, il 21 settembre, che ci ha portato nei dintorni di Forni Avoltri, Sappada e val Visdende.

Il convegno di Torino, 4-6 ottobre, oltre ad impegnare il Gruppo in gite spettacolari, lo ha visto protagonista della serata del sabato con uno dei migliori Gran Pampel degli ultimi anni.

Il 12-13 ottobre il campeggio di Medulin ci ha avuto nuovamente come ospiti, a chiudere la stagione balneare, portando le due ruote sullo splendido litorale istriano.

La settimana successiva, il 20 ottobre, il Gruppo ha organizzato la prima edizione della "Caccia al Tessoro", una goliardica esplorazione del Carso triestino tra Basovizza e Sagrado, alla ricerca delle peculiarità della zona. L'iniziativa, partita in sordina, alla fine ha visto partecipare ben 8 "pittoresche" squadre di 3 persone, tra cui anche molti giovanissimi.

9-10 novembre Trofeo Grembanbike. Una gara non gara, con il fior fiore del ciclismo triestino che si è cimentato nelle tre classiche prove (salita al monte Cocusso; discesa dal monte Cocusso; Grembanbike in campo carri). A seguire, il 16 novembre, la Zipka Fantasy, escursione in bici e di corsa da Aurisina al casello Modugno, un'immancabile classica di metà autunno, che si chiude, pure immancabilmente, con la consueta festa in castello.

La prima domenica di dicembre (quest'anno il primo del mese) un numerosissimo gruppo di bikers si è dato battaglia sul sentiero n. 3 da Pese fino a Iamiano. Numerose le divise Vulkan che hanno preso parte alla manifestazione, tutte giunte al traguardo di questa mai facile Cavalcata Carsica, dove l'obiettivo è quello di vincere la sfida con se stessi e raggiungere il traguardo, piuttosto che quello di lottare contro il tempo per la prestazione.

Il 21 dicembre il Gemellaggio sul monte Tajano conclude quasi per tutti i bikers la stagione 2013. Numeri da record quest'anno grazie al tempo abbastanza clemente che ha permesso agli amanti delle ruote grasse di arrivare in cima agevolmente (fatica a parte).

Il pranzo sociale, tenutosi il giorno dopo ha chiuso invece la stagione per il Gruppo Vulkan. In occasione del pranzo sono entrati ufficialmente a far parte del Gruppo quattro nuovi soci, confermando l'andamento positivo iniziato nel 2012.

Inevitabilmente questo elenco non può essere esaustivo e dovrebbe diventare una lunga tabella per rendere giustizia a tutti i soci Vulkan che si sono impegnati in attività cicloescursionistica. A loro però va il mio ringraziamento per tenere sempre alto il nome del Gruppo in tutte le attività che organizzano o a cui prendono parte.

Massimo Azzimonti

BIBLIOTECA SOCIALE

È proseguito anche quest'anno lo scambio capillare con le pubblicazioni periodiche delle sezioni del CAI, delle omologhe associazioni estere e di tutte le varie entità scientifiche italiane ed estere interessate allo scambio con il nostro Alpi Giulie. Anche nel 2013 si è voluto mantenere il carattere di monografia al secondo numero della nostra rivista accogliendo la proposta del nostro socio Mario Galli di dedicarlo alle Alpi Giulie, per cui abbiamo avuto il privilegio di pubblicare "La storia geologica delle Alpi Giulie" del prof. Giovanni Battista Carulli, per ben 44 anni docente all'Università degli Studi di Trieste. L'opera ha un carattere divulgativo, ma è corredata da una esauriente bibliografia e da una serie di carte geologiche che consentono, a chi ne è interessato, di effettuare utili approfondimenti. Non va dimenticato che, con la consueta competenza, Mario Galli ha curato le schede fuori testo e l'integrazione del corredo illustrativo.

Grazie alla preziosa collaborazione della socia Donatella Tonini prossimamente sarà inserito nel sito della associazione l'elenco di tutte le pubblicazioni periodiche delle sezioni CAI di cui la nostra biblioteca è particolarmente fornita.

E per concludere un doveroso ringraziamento a tutti quei soci che nel corso del 2013 hanno in varia guisa implementato il patrimonio sociale non solo della biblioteca, ma anche dell'archivio storico.

Sergio Duda

IL CENGIONE DEI CAMOSCI OVVERO IL SENTIERO CHERSI DEL 1932

di Lucio Piemontese

Al primo incontro in un pomeriggio primaverile di trentacinque anni fa, risalendo con gli sci appesi allo zaino, la Spragna mi ha affascinato subito. Da quel momento l'ho sempre considerata il più bel vallone delle Giulie per molteplici fattori.

L'avvicinamento nel placido greto bianco del torrente Saisera; la forra improvvisa e mugghiante nella stagione del disgelo; il magico bosco di faggi tra Saisera e Bassa Spragna che in autunno si muta in tavolozza multicolore e ipnotica; il crocevia di quattro poderosi canaloni (v. AV 79/2) che scendono a fianco di imponenti pareti.

In primavera vi si può osservare la potenza della natura quando il rombo delle valanghe si annunzia alla fine del bosco di faggi. E sono quattro le valanghe più importanti per potenziale e pericolosità: canale della forca Berdo, quella partente dagli Altari (foto 1), canale ovest della Sella Nabois e Huda Paliza, le quali possono arrivare anche allo stesso bacino di fermata.

1 - La valanga degli Altari si incrocia con quella della Forca Berdo

Questo completo quadro alpino nasconde ancora un segreto, una cengia che parte allo sbocco del canalone Huda Paliza in località "Tratza", attraversa le basi delle cime di Terrarossa e Modeon e dopo aver valicato la forcella di torre Genziana, cavalca la Cresta Berdo e va a morire affacciandosi alla parete Nord (foto 2) della cima verde per uno sviluppo di circa tre chilometri e mezzo. Detto passaggio conosciuto probabilmente dai cacciatori del milleottocento ancor prima di Kugy, e riscoperto dalla Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano ottanta anni fa, costituisce oggi un importante itinerario per gli ungulati che lo percorrono completamente in evidente tranquillità, riuscendo fin a calarsi nel canale NE. di torre Genziana fino alla località "Palize"; per questo motivo credo spetti ora a questa cengia il nome di "Cengione dei Camosci" (toponomia proposta).

La guida Buscaini ne fa cenno a pagina 71, VII c: "sentiero" in parte esposto, tracciato nel 1934 e dedicato a Carlo Chersi, ma a scanso di errori va detto che l'attuale sentiero Chersi corre ben al disotto del "Cengione dei Camosci".

LA RICERCA

Mi accorsi della sua esistenza dopo aver salito nella primavera del 78 il nevoso canale nord-est della Torre Genziana, quando sbucato in forcella, ho cominciato a percepire interesse per quei davanzali erbosi che partivano nei due sensi (figura 2). Successivamente vi sono ritornato tante volte ed ho percorso la cengia a spezzoni o per attaccare il Canalone Comici alla Forcella Berdo, o di ritorno dalla paretina nord-ovest della Cresta Berdo o senza una meta precisa, ma sempre entusiasta di questo mondo selvaggio che però alterna a questa asprezza tanti punti di poesia accattivante e genuina, difficilmente descrivibile, ripromettendomi un giorno di percorrerla tutta partendo dal Bivacco Mazzeni, cosa riuscitami dopo 4 lustri di esplorazione nel autunno del 1999.

Ne è sortito un percorso che da sensazioni intense per la superba visione panoramica sulla Spragna e sulla Saisera, mentre dal punto di vista naturalistico costituisce un interessante osservatorio di parecchie tane di camosci (foto 3), alcune profonde anche 3 metri e posizionate in nicchie di solito adiacenti a gocciolamenti d'acqua.

2 - La cengia scavalca la Cresta Berdo e muore sopra il circo del Bivacco Stuparich

Ad ovest della Torre Genziana il cengione ha una sorellina. Infatti pochi metri più in basso una cengia parallela lo rincorre. Ce ne accorgemmo allorquando raggiungendo quasi la cresta Berdo, Maurizio Deschmann ed io ci imbattemmo in una camoscia che scappò verso destra e dopo pochi secondi potemmo osservarla sotto di noi mentre se la filava in direzione opposta. Quando scopersi l'esistenza del cengione l'amico Dario Marini, profondo conoscitore delle Giulie, mi suggerì di spulciare la guida CAI – Monti d'Italia / Marussi del 1932. Vi ho ritrovato la descrizione della via attrezzata Carlo Chersi che riporto qui di seguito.

3 - Tane dei camosci, alcune profonde anche tre metri

Pag. 42: "sentiero di raccordo dei rifugi.

Questo magnifico sentiero costruito in onore di Carlo Chersi, presidente della sezione di Trieste del CAI, che sarà completato nel 1932, collega tutti i rifugi del versante settentrionale del Montasio ed i rifugi del Jof Fuart. Dal rifugio Grego (…) al rif. Stuparich ore 1 e mezza. Dal rif.Stuparich si salgono per sentiero pochi metri in direzione del crestone centrale della parete nord del Montasio (…), attraversando i detriti della Palizza e passando in prossimità di opere belliche in rovina ci si porta sotto la parete strapiombante della cresta Berdo. La parete è stata resa facilmente accessibile mediante pioli e funi metalliche e non pone nessuna difficoltà a chi non soffre di vertigini.

Si sale lungo le assicurazioni per circa 70 metri e poi si attraversa a sinistra per cengia raggiungendo la cresta Berdo. Si scende sin sotto lo sperone roccioso della cima di Terra Rossa e aggirando un secondo sperone si arriva nella parte bassa del canalone Huda Paliza. Salendo su un dosso erboso si giunge al posto destinato alla costruzione del rif. Dario Mazzeni (ore 5)."

Pag. 139: "entro il corrente anno (1932) la sezione di Trieste porterà a termine il sentiero di raccordo dei rifugi, sarà questo uno dei più bei sentieri alpinistici esistenti nelle Giulie. Il tratto più interessante è costituito dalla traversata delle cresta Berdo (…). È nelle intenzioni della sezione di Trieste del CAI di continuare quest'opera costruendo un raccordo tra l'erigendo ricovero Mazzeni ed il rif. Pellarini attraverso la Forcella Nabois."

Schema 2 - Dalla Forcella di Torre Genziana la cengia verso SE. La freccia indica la posizione del Bivacco Mazzeni

Fin qui la guida del 32. E così avvenne.

Il bivacco Mazzeni successivamente eretto in legno, poi distrutto e ricostruito nella forma attuale nel 71 è tuttora funzionante e recentemente è stato anche riadattato.

Il raccordo Mazzeni Pellarini attraverso Sella Nabois venne inaugurato alcuni anni dopo ed ora costituisce la parte finale dell'attuale sentiero Chersi cui la guida Buscaini attribuisce l'apertura alla data del 1962.

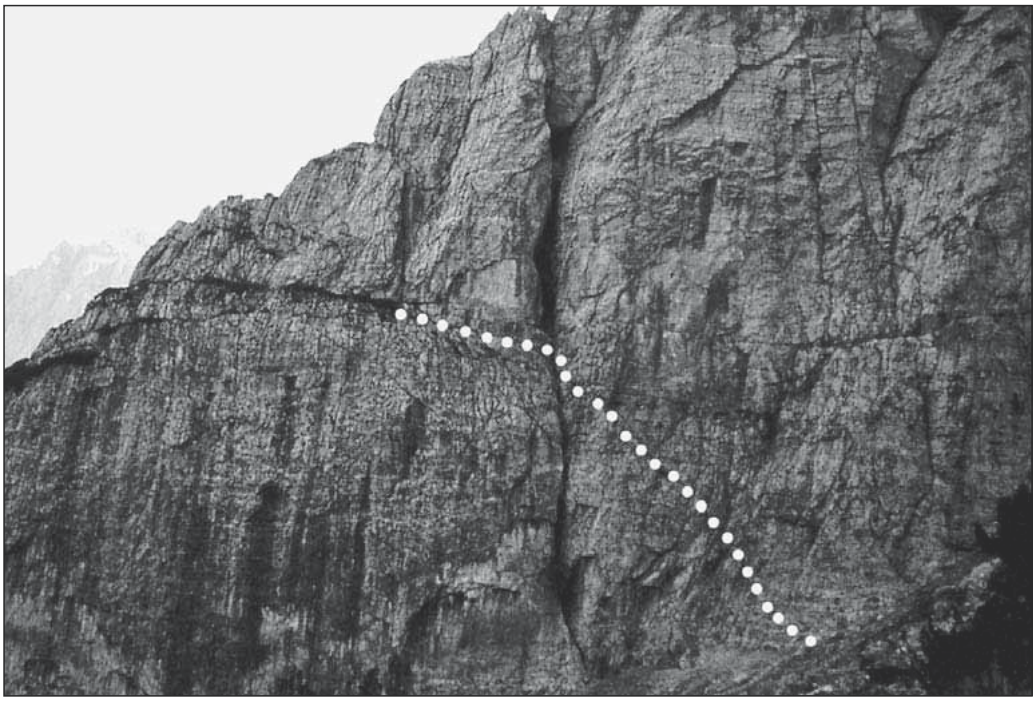
OGGI

Allo stato attuale invece la ferrata del 1932 non esiste più: il tempo e la furia degli elementi l'anno fatta precipitare dal quel sito poco adatto. Alla base, vaghe tracce ruggini restano a testimonianza e qualche raro chiodone traballante (foto 4) si può ancora incontrare sulle cenge.

4 - Qualche raro chiodone traballante

Chi voglia percorrere questa parete iniziale ora deve arrampicare normalmente un po' più a destra della ex ferrata. È una arrampicata non molto interessante (giustificata dal fine di poter raggiungere il cengione che incomincia in parete) e di cui do notizia solo ora in questo scritto. La sua lunghezza è di 150 m e la difficoltà va dal 3° al 5° (stampa 3 - parete ONO cresta Berdo).

Chi invece fosse interessato al cengione può seguire le relazioni riportate di seguito, tenendo presente che necessita passo fermo e dimestichezza in passaggi esposti di 1° e 2°. Consigliate calzature semirigide, una corda da 30 metri, mezzi guanti per i mughi ed un minimo di attrezzatura da roccia. In giugno potrebbe ancora esserci qualche resto di nevaio nei canaloni.



Schema 3 - La via Piemontese-Kermez-Luin che accede all'inizio occidentale della cengia

IL FINE

Queste note non hanno il fine nascosto di spingere una proposta per la ricostruzione del vecchio percorso. All'inizio sorgeva spontaneo di voler rendere partecipi anche altri estimatori dei traversi. Successivamente però anche Angelo Kermez, mio compagno di cordata nella paretina ONO di cresta Berdo assieme a M. Luin, convenne con me che quel percorso per usucapione ormai cinquantennale, ma sicuramente millenaria prima degli anni trenta, a tutti gli effetti apparteneva ai cornuti abitatori ungulati i quali hanno insediato in questo ambiente solitario il loro estremo rifugio, sperando che i cornuti più grossi ed occidentali non li abbiano sloggiati di recente. La destinazione d'uso umana va quindi all'esiguo popolo di estimatori dei luoghi selvaggi e non segnalati in cui coabitare per qualche ora, ma in punta di piedi, con i quadrupedi di casa e di trovare quello spirito esplorativo che mosse in questi siti personaggi come Kugy, Cernitz, Pesamosca, e sicuramente (forse prima di questi) qualcuno della dinastia venatoria dei Piussi.

RELAZIONI

CENGIONE DEI CAMOSCI BIV. MAZZENI - CRESTA BERDO IN 5 TRATTI

1° tratto. Circa 100 metri sotto il Bivacco il sentiero CAI attraversa due letti di torrente che scendono dalla Torre Mazzeni; nel punto in cui essi si intersecano il sentiero passa tra due massi

con segni rossi. Si risale il rio più basso per dieci metri, poi una vaga traccia discontinua punta a destra verso la Torre Lazzara, passando dopo circa 200 metri alquanto sotto un grosso masso (tratto scomodo per ontani e sassi mobili) ed il successivo risalto roccioso. Si attraversa allora il rio Huda Paliza (possibile nevaio) in corrispondenza di due splendide pozze, raggiungendo una sella erbosa con larici. Se ne segue la china verso monte fino sotto una paretina grigia subito a destra del canalone. Qui parte a quota 1560 circa, orizzontale sotto le rocce un'altra vaga traccia di ungulati che porta sotto un torrione giallo e diventando poi minima cengia attraverso una zona mugosa.

2° tratto. Una zona ghiaiosa più esposta oltre uno spigolo porta ad un grande anfiteatro ghiaioso dove il tracciato zigzagante orizzontale presenta al centro un'interessante cascata sotto la Cima di Terrarossa, a fianco di un'imponente torre liscia e verticale, la "Torre del Vento" (vedi A.V. Anno 2000/1, nuove ascensioni), qui possibile nevaio. Stupendo belvedere a quota 1600.

3° tratto. Al termine dell'anfiteatro la cengia diventa sinuosa e leggermente ascendente e presenta alcune nicchie, anche con stillicidio. Dietro uno spigolo in saliscendi, quota 1630, si sbocca nel grande anfiteatro erboso costituito da due conoidi discendenti da Forca del Palone e Forca Berdo (possibile nevaio).

4° tratto. Oltrepassato il primo torrente lo si costeggia salendo circa 150 di lunghezza (flora eccezionale), poi si obliqua a destra per terreno malagevole verso alcuni grossi massi del Canalone Berdo sotto le pareti gialle della Cresta Berdo. Quota 1740 circa.

5° tratto. Dal grosso masso triangolare si notano due cenge parallele con tracce, che raggiungono la Cresta Berdo sopra la Forcella di Torre Genziana. La più alta è continua e corre sotto la parete con grosse nicchie; l'altra parete a livello del masso triangolare, sale leggermente con nicchie piccole ed è meno accentuata, ma è più comoda in quanto basta poi calarsi una quindicina di metri per raggiungere la Forcella di Torre Genziana (metri 1747).

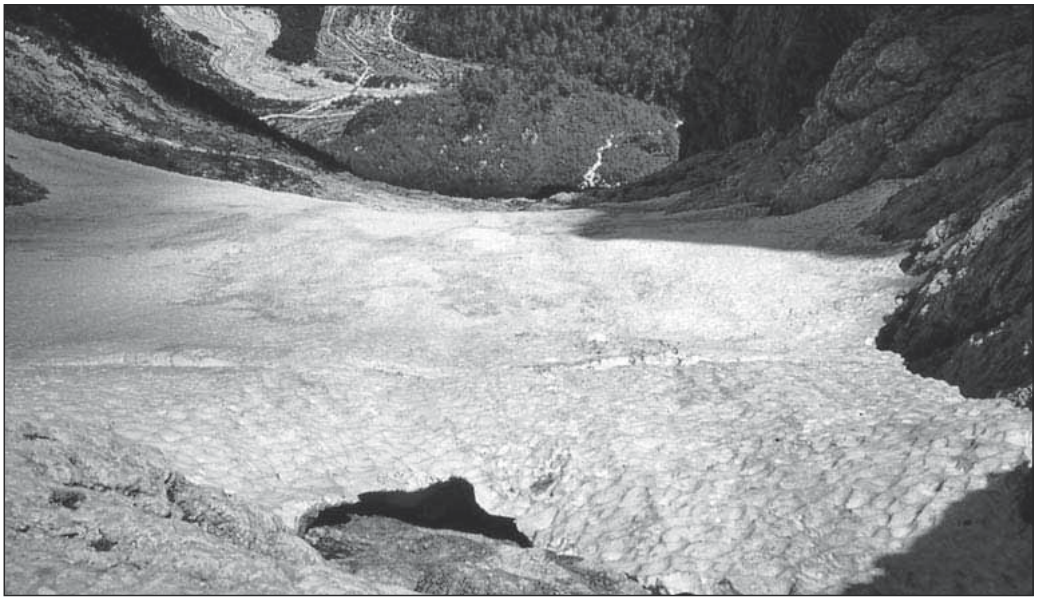
La Forcella è molto stretta e scomoda sotto l'aggettante parete ovest. Sotto il canale NE appare la luminosa Saisera (fin qui 2h 30'). (foto 5).

Dalla forcella scendendo leggermente a nord si passa sotto un masso ed appaiono due cenge mugose parallele, tra le due un passaggio mugoso delicato con iniziale saliscendi, porta alla cengia superiore che con discreta costanza ed un unico passaggio esposto porta in mezz'ora alla Cresta Berdo in prossimità di un larice isolato e di una selletta (quota 1786), considerabile cima della cosiddetta Torre Innominata - (la prima della Cresta), toponimo già proposto da qualcuno (ore 3 totali).

Si possono percorrere ancora parecchie decine di metri in versante NO della Cresta Berdo passando presso un'altro larice isolato e strisciando per un suggestivo passo del gatto; dopodichè la cengia scende esposta e ripida verso il basso e si esaurisce in un antro attraversato da un grosso camino bagnato verticale.

CENGIONE DEI CAMOSCI CRESTA BERDO - BIVACCO MAZZENI
(per chi fosse salito qui per il canale NE della Torre Genziana)

Dalla selletta a quota 1786 di Cresta Berdo per cengia verso la Torre Genziana con un unico passaggio esposto quando questa si restringe. La cengia termina quasi sopra la Forcella di Torre Genziana su un salto. Allora si ritorna indietro di qualche metro finchè si può infilare un canalino ostruito da mughi che scende sotto il salto. Salendo poi obbliquamente presso un masso si accede sopra la forcella (ore 0,30); 15 metri sopra la forcella inizia una cengia in lieve



5 - Dalla Forcella di Torre Genziana, l'alveo NE ancora innevato e la Saisera

discesa che oltrapassando un anfratto accede al canalone della Forcella Berdo. Dai grossi massi raggiunti si scende obbliquando per terreno malagevole di ontani e sassi, sino ad incrociare il rio che scende alla Forca del Palone. Lo si costeggia scendendo sino alla base delle rocce della Cima di Terrarossa. Lo si attraversa (quota 1630) per infilare la cengia con nicchie bagnate leggermente ascendente che gira subito oltre uno spigolo; con andamento sinuoso essa scende lievemente per circa un centinaio di metri arrivando ad un anfiteatro ghiaioso nel cui centro, a fianco di una torre liscia, scende un'interessante cascata (quota 1600).

Al termine dell'anfiteatro in una zona ghiaiosa più esposta porta ad un angolo con dei mughi, e sotto un torrione giallo la cengia finisce per diventare vaga traccia che si segue sotto le rocce finchè si esaurisce contro il canalone Huda Paliza (quota 1560). Lo si costeggia scendendo una china verde fino ad una selletta con larici e qui lo si attraversa. Si passa poi sotto un risalto roccioso infilando vaghe tracce e passando (parecchio) sotto un masso isolato. Scendendo per vegetazione fitta di ontani verso il promontorio dei Bivacco Mazzeni si interseca un rio e subito sotto si incrocia il sentiero cento metri sotto il bivacco (ore 3).

FORCELLA DI TORRE GENZIANA (quota 1747) PER CANALE NE - SALITA ESTIVA

Situato tra la Torre Genziana e la prima torre della Cresta Berdo (toponimo già proposto Torre Innominata, quota 1786), il canale ha origine in località Palizze sopra l'attuale Sentiero Chersi. Costituisce il migliore attacco per il Cengione dei Camosci in discesa, o per la Cresta Berdo oppure per Canalone Comici alla Forca Berdo in ambito invernale.

Il canale presenta un alveo centrale largo con acqua ed un canalino con un altro rivolo d'acqua incassato sotto la parete NO della Torre Genziana. Quest'ultimo nella parte inferiore presenta una cascatella aggirabile a sinistra o a destra ma piuttosto scomodamente. Perciò esistono due modi migliori di salita.

a) dal Sentiero Chersi a quota 1250 circa si sale verso la base dell'alveo a destra del canalino; presso una nicchia si nota uno sbiadito segnale rosso, ex bersaglio militare in anni non recenti. Da qui parte una cengetta erbosa ascendente a destra, che porta a dei risalti con roccette e poi ad un ripiano. Da qui verso sinistra alla ruga rocciosa (in basso mugosa) che sostiene il canalino; giostrandosi nel terreno migliore si raggiunge la metà dell'alveo dove si riesce ad entrare facilmente nel canalino incassato ora ghiaioso che arriva in forcella. 450 m. 1° e 2° (h 2).
b) dalla base si mira all'alveo bianco destro, dove una prima paretina di 35 m con mughi (qualche spit di cascatisti invernali a fianco) porta ad un ripiano ghiaioso ed ad un'altra paretina lavorata dall'acqua di circa 30 m. Seguono altre ghiaie e un'altra paretina breve. Altre ghiaie ancora conducono sulla sinistra ad una fessura obbliqua proprio sotto la ruga rocciosa adiacente al canalino. Si scavalca la ruga e con le ultime ghiaie si giunge in forcella. 450 m, 2° con passaggio di 2°+ (h 2).
   Esiste anche una traccia di ungulati molto faticosa in mezzo alla ruga mugosa di base. Sconsigliata.

FORCELLA DI TORRE GENZIANA (quota 1747) PER CANALE NE, DISCESA IN SAISERA

Si scende per 100 metri nel canalino si sfasciumi. Poi dalla costola alla sua sinistra per un canalino che obbliqua al centro dell'alveo (circa 30 m). Si scende al centro per cento metri raggiungendo una serie di placche. Per una costola di roccia buona si scende finchè si può attraversare al centro sotto la placca. Un po' più in basso sulla destra un breve canalino verticale, poi da qui:

a) si scende l'alveo bianco tutto a sinistra (or.) oppure,
b) sul centro dell'alveo per roccette e pilastrini con mughi si accede ad una cengia in discesa verso destra che porta ad una nicchia alla base. 450 m. 1° e 2°.
   NB il canalino SE che scende in Cianerza di soli ottanta metri è sconsigliabile in quanto di roccia marcia.

EVENTUALE SCAPPATOIA DAL CENGIONE DEI CAMOSCI

1) oltrepassati in discesa il canalone della Forca Berdo ed il rio che scende dalla Forca del Palone, dopo qualche decina di metri e prima di imboccare il cengione si scendono le ghiaie a sinistra di un rio arrivando di fronte ad una cascatella verticale. Deviando in direzione nord per due successive balze mugose si raggiungono le ghiaie basali circa cento metri sopra il Sentiero Chersi.
2) nel grande anfiteatro centrale sotto la Cima di Terrarossa, nei pressi di un canalone con acqua che si trova a nord della cascata centrale, si scende nella bancata ghiaiosa verso una rampa erbosa che digrada a fianco di una cascatella. Ci si immette quindi nel greto di un torrente che porte sul Sentiero Chersi.

BIBLIOGRAFIA

– DOUGAN, MARUSSI - *"Il gruppo del Montasio"*, 1932, pag. 42, 139.
– BUSCAINI - *"Alpi Giulie"*, 1972, pag. 71, 191, 238.
– *"Alpi Venete"*, 79/2, pag. 169.
– *"Alpi Venete"*, 2000/1, pag. 120.
– *"Carta tecnica regionale"* 1:5000 Jof Fuart 33141.
– *"Carta tecnica regionale"* 1:5000 Montasio 34144.

UN'ESTATE BALCANICA

Inutile chiedersi perché, si parte e basta!

A est, sempre più a est creandosi un viaggio, una piccola avventura personale da raccontarvi senza enfasi, giusto per lasciare una traccia, un indizio o un'idea a chi vorrà seguirci indifferentemente con quale scopo. Ributtarsi in quell'immenso caleidoscopio di razze e culture che è l'ex Jugoslavia, noncuranti del caldo atroce che ci martellerà o del traffico mostruoso di vacanzieri, solo per curiosità e alla ricerca di cosa poi, se non di quelle meraviglie della natura che noi cataloghiamo come vette, grotte, forre o pareti. Meraviglioso calcare che dalla val Rosandra scorre parallelo al mar Adriatico come un immenso fiume di pietra bianca, per arrivare in Grecia.

3 agosto 2013. L'industria chiude per ferie e appesa la tuta in spogliatoio, mi trovo in bermuda a cercare di scappare dalla prima trappola estiva, ovvero 17 km di fila in autostrada dopo Otočac. Non resta che buttarsi per le statali verso Gračac, Knin e un minuscolo posto di confine per entrare in Bosnia, dosando l'acceleratore perché le pattuglie con il radar, stordite dal caldo, sono ancora più feroci. Passiamo la Neretva, poi avanti a Stolac e finalmente a Trebinje, dove finisce la prima tappa di 670 km per 12 ore di viaggio!
Ci godiamo il fresco molto relativo assieme a una birra e agli immancabili "cevapi".

Kučka Krajina

Il panorama del massiccio della Kučka Krajina

4 agosto. Confine tra Bosnia e Montenegro, solita attesa e controlli di rito; niente di nuovo, avanti a Nikšić, Podgorica per poi cercare il confine con l'Albania costeggiando il lago di Scutari. Evidentemente i cartelli stradali si sono sciolti per il gran caldo …, confidiamo nel nostro intuito che ci porta a un'altra colonna di esseri più pazienti che rassegnati, e noi con loro.
Per entrare in Albania serve un'assicurazione extra da stipulare al confine; tutti assai affabili e sorridenti ci chiedono dove andiamo e saputa la nostra meta – Thet e le Prokletije Albanesi – sconsolati scuotono la testa: con la vostra automobile poco farete …, vedremo, gli rispondiamo e così sarà …! Fino a Boge nessun problema, anzi sembra incredibile che la strada sia asfaltata. Poi di colpo tutto cambia e lo sterrato successivo, con il passar dei km, diventa sempre più carogna. Si sgomma, si tocca e alla fine ci si pianta su un bel gradino a metà di un tornante. Imprecazione di rito, poi cautamente in retromarcia si fa manovra e si controlla la scocca e il motore. Meglio tornare indietro per non rischiare danni irreparabili. Facile a dirsi, ma una volta a Boge dove si va? Caldo, caldo che martella, decidiamo di andare a Razen, se non altro per trovare un posto dove dormire. Incredibile: qui la strada è stata appena asfaltata e l'antico pascolo è stato trasformato in un agglomerato di alberghetti e locande, dove tutta Skutari si è riversata per trovare un po' di refrigerio. Passeremo il finir della giornata a comunicare con i locali, noi in triestino e loro in albanese, ma alla fine troveremo da cenare e da dormire in un posto inaspettatamente pulito e tranquillo.

5 agosto. Scendiamo in pianura e cerchiamo di risalire un'altra valle verso Selce, ma anche qua gli sterrati sono assai malridotti e così rinunciamo a malincuore, decidendo di proseguire verso il Kosovo. Attraversando la piana bruciata dal sole vediamo un vecchio bunker a forma di igloo, trasformato in studio per tatuaggi … anche solo arrivarci sembra un'impresa, figuriamoci il resto. Entriamo a Scutari in mezzo a una bolgia incredibile, sembra di percorrere in auto il nostro caro viale quando c'è la fiera di S. Nicolò …, basta andar piano e saper dosare il clakson come il resto della truppa locale, alla fine troviamo il bivio per Kükes e prendiamo un'incredibile strada di montagna molto panoramica ma con un fondo asfaltato moltoooo discutibile, che ci costringe ad una media di 35 km/h. Prima di Kükes entriamo nella nuova autostrada che parte da Tirana; lo svincolo per immettersi consiste in un varco nel guardrail per passare poi velocemente la mezzeria e cominciare lo slalom tra trattorini, ciclomotori e tutti i possibili animali da fattoria, attirati dal fatto

che non si paga il pedaggio. Kükes ci accoglie avvolta da un silenzio molto sospetto, troviamo da dormire in un albergo a forma di pagoda senza aria condizionata e ceniamo in un bel locale anche lui deserto. Solamente dopo il tramonto la città si animerà perché siamo nel cuore mussulmano d'Europa, signori, e qui si festeggia il Bairam! Musica a tutto volume, traffico caotico e tutti per le strade a far festa!

6 agosto. Partiamo di prima mattina e, dopo un ottimo espresso, arriviamo al confine con il Kosovo e ad un'altra assicurazione supplementare da pagare. Sono tutti molto gentili e tranquilli e praticamente non c'è fila. Passiamo per Prizren e da lì su a Brezovice, alle pendici della catena del Sharrit Planina. La strada porta in quota ai 1700 mt di una stazione sciistica semiabbandonata e malridotta dall'ultimo conflitto. C'è un rifugio per escursionisti locali aperto: prendiamo un buon caffè e conversiamo con il proprietario, un serbo in mezzo ai kosovari, ma evidentemente lassù regna il buon senso e tutti si rispettano senza odio. Belle le montagne circostanti, un piccolo paradiso per lo scialpinismo, con il rifugio aperto anche d'inverno.
Ritorniamo a Prizren, dove visitiamo la città vecchia di stampo mussulmano. Poi riprendiamo il viaggio immersi nell'afa ed incolonnati nel traffico festoso di tutti quelli che sono rientrati a casa da mezza Europa per le vacanze. Molto lentamente arriviamo a Pec per risalire, in cerca di un po' di fresco, la Rugovska Klisura, antica via di comunicazione con il Montenegro, ora interdetta. La valle è molto bella, anche se le pareti non ci sembrano particolarmente attraenti, ma forse è il caldo a rendere tutto meno interessante di quanto si sperava. Fortunatamente alla fine della strada c'è un albergo in puro stile austriaco, l'ennesima sorpresa che ti possono offrire i balkani! Temperatura finalmente civile, birra fresca e un buon letto, cosa vogliamo di più?

7 agosto. Rotta verso il Montenegro attraverso il passo di Radovac, dove scopriamo che la nostra amata città è molto conosciuta anche dai poliziotti kosovari: quelli anziani si ricordano di Ponterosso ed i più giovani dei Topolini, incredibile! Scendiamo sul lato opposto della catena montuosa che fa da confine, per arrivare a Plav e poi a Gusinje, cittadina al confine con l'Albania ai piedi delle Prokletije montenegrine. Si intravvedono in lontananza montagne bellissime ma per oggi basta far km, così almeno crediamo … . Mangiamo nell'unica locanda, dove la padrona tuttofare parla benissimo il tedesco nonostante l'aspetto decisamente locale, poi nell'unico albergo troviamo una camera, anche se ben presto una musica assordante ci fa capire che poco dormiremo: cosa sarà mai? Ovviamente il Bajram, visto che anche in Montenegro c'è una grande comunità mussulmana e per la precisione di Bosniacchi lungo tutto il confine con Albania e Kosovo. Tra l'altro, le signore sono tutte vestite in abito da sera, con uno stile molto simile alla Turchia e tutto fa pensare che la festa si concluderà solo all'alba del giorno dopo. Educatamente ci accomiatiamo e con il favor della sera puntiamo a Kolašin, dove la padrona dell'Hotel Brile si ricorda ancora di me e dei miei amici sci alpinisti dell'anno passato. C'è solo un passo da fare, lungo e tortuoso, con il solito fondo che ti aspetti su una strada secondaria da queste parti, ma la pazienza sarà premiata da una temperatura finalmente civile e da un'ottima "nikšićko pivo". Fin qua tanti km percorsi ma monti solo in lontananza, dobbiamo organizzarci in altra maniera anche perché il caldo non dà tregua.

8 agosto. Salita alla Zekova Glava e alla Crna Glava, belle montagne che s'ergono tra Kolašin e il Biogradsko Jezero, una zona fantastica per le mountain bike, non resterà che convincere gli amici del Vulkan a ritornare!

9 agosto. Ci spostiamo a Verusa dove sono già stato in inverno con Angelo, Riccardo e Raimondo per salire con gli sci al Maglić. Adesso la lunga strada è percorribile con l'auto e lo sterrato è abbastanza civile, così da arrivare al Bukumirsko Jezero nel cuore della Kučka Krajina, un

Velji Torac a destra e Surdup a sinistra. Massiccio Kučka Krajina

grande altopiano pieno di cime e pareti. Saliamo così in vetta al Surdup Vrh e al Stitan Vrh, da dove si gode uno spettacolo di rara bellezza. Tutta una serie di banconate calcaree tipo "Col delle Erbe" fanno presagire la presenza di innumerevoli grotte, anzi ad occhio nudo già si vedono i fenomeni carsici più evidenti e promettenti; spero che i consoci della CGEB vogliano in futuro far visita a quest'area, dove non ho avuto notizia di esplorazioni speleologiche, un angolo ancora inesplorato e relativamente facile da raggiungere! Tante grotte attorno a noi, ma anche pareti come quella del Velji Torac, placche e rigole dove presto ritorneremo.

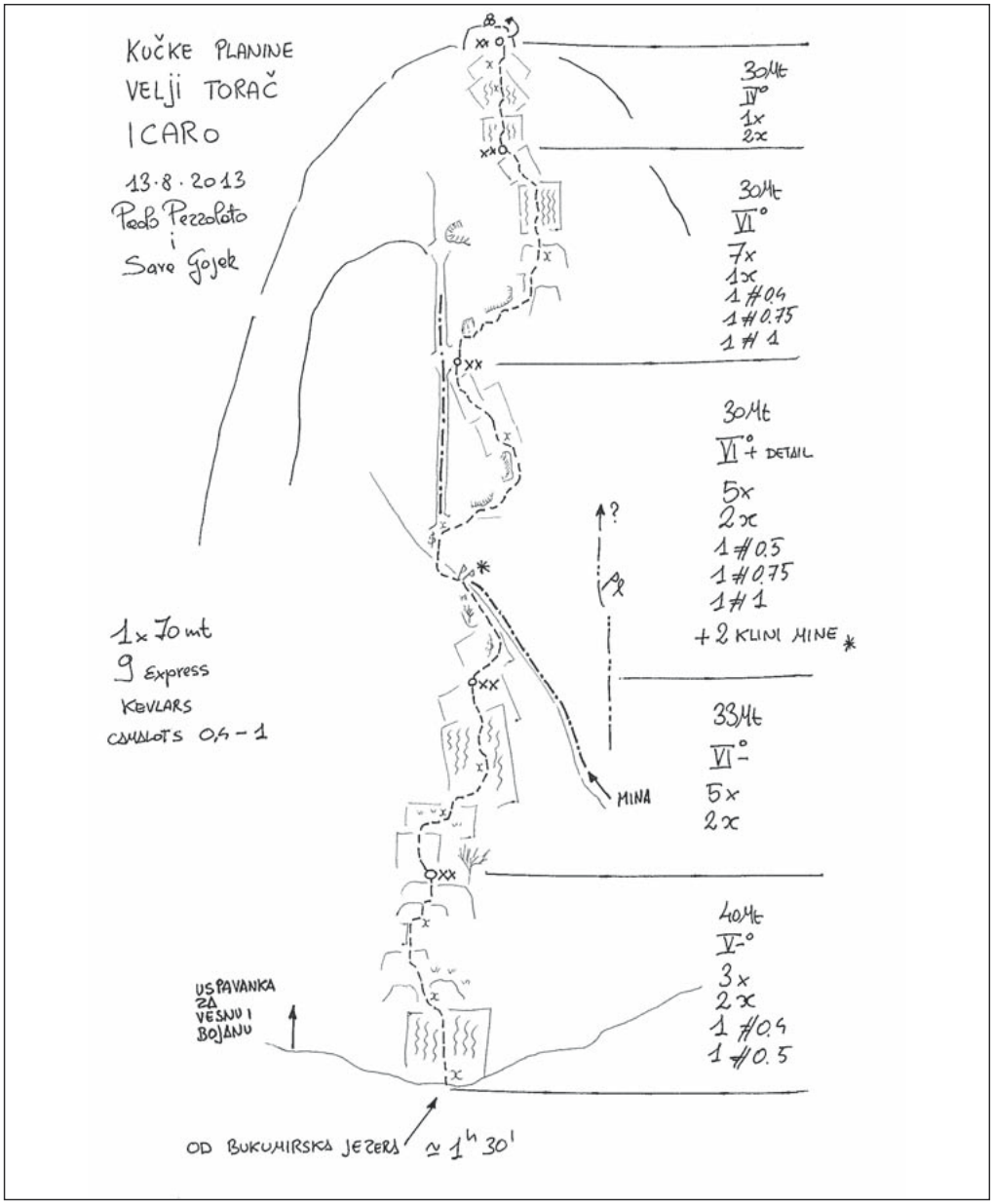
10 agosto. Giornata di relax e periplo del Biogradsko Jezero.

11 agosto. Da Kolašin scendiamo la strada che, attraverso i canyon della Morača, conduce a Podgorica. Poco prima di arrivare in pianura giriamo a destra per imboccare il canyon della Mrtvica sotto l'altopiano del Maganik. Più che di un canyon, si tratta di una forra imponente circondata da pareti altissime, quasi una valle di San Lucano, ma molto più stretta. Risorgive in parete generano cascate imponenti nonostante la siccità estiva, probabilmente sono le acque dell'abisso profondo 1000 e passa metri scoperto dagli speleologi Slovacchi sull'altopiano del Maganik un paio di anni fa. Il sentiero è un'antica via di pastori a tratti scavata nella viva roccia. Frane enormi l'hanno in parte rovinata, ma si riesce ancora a passare con circospezione; ovunque pareti altissime, un paradiso per l'arrampicata d'avventura!

Canyon della Mrtvica con il sentiero scavato nella roccia

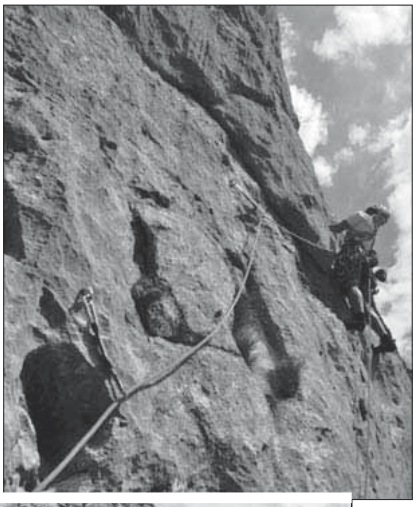
12 agosto. Da Kolašin al passo Tresnjevik e poi salita al Kom Vasojevički, una delle vette più alte del gruppo dei Komovi, altra zona molto bella anche per la pratica dello scialpinismo.

13 agosto. Ritorniamo nella Kučka Krajina e apriamo sul Velji Torac una bella via di 200 metri su placche a rigole, dedicandola all'Amico Icaro prematuramente scomparso. Il caldo non ci darà tregua, ma vale la pena fare tanta fatica, il premio è magnifico!



Pagina precedente: schema della via aperta sul Velji Torac

A fianco: In arrampicata sulla via Icaro
Sotto: Velji Torac - via Icaro



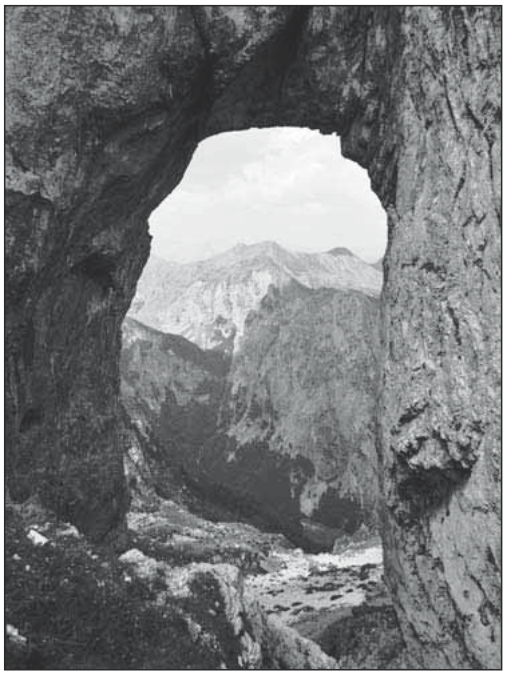
Panorama della vetta del Velji Torac

Durmitor, risalendo la Val Komarnica

14 agosto. Ci spostiamo in Durmitor dove però, finalmente, piove.

15 agosto. Continua a piovere, le temperature cominciano ad abbassarsi e noi possiamo respirare.

16 agosto. Ritorniamo nella Kučka Krajina per salire la Sila Velja, altro altopiano bellissimo, nonostante la sottostante foresta sia distrutta da un enorme incendio, rendendo alquanto difficile l'avvicinamento alla vetta. Un labirinto di alberi carbonizzati da aggirare in continuazione, senza riuscire ad evitare di prendere i coloriti connotati dei carbonai o, se preferite, degli spazzacamini. In vetta ridiamo del nostro buffo aspetto: sembriamo il Negus d'Abissinia e consorte … !



Occhio in cresta Karanfili

17 agosto. Tentativo al Kom Ljevoriječki per individuare una bella parete, purtroppo un temporale e relativi fulmini ci faranno ritornare indietro molto velocemente.

18 agosto. Ritorniamo in Prokletije, arrivando a Grebaje dove si apre un grande anfiteatro costituito da vette imponenti. Individuiamo delle pareti molto belle al confine con l'Albania, ma non esistono sentieri per raggiungerle. Per tutto il giorno cercheremo invano un passaggio tra la foresta abbattuta da immense valanghe primaverili e greti di torrenti in secca intasati dalla vegetazione. Peccato, bisognerebbe dedicare parecchi giorni a costruirsi una via! Troviamo da dormire in valle in un piccolo campeggio con annessa"Gostilna", il buon cibo balkanico non manca.

19 agosto. Ci dedichiamo ad esplorare i Karanfili, salendo al Veliki Vrh e rientrando per la Suplja Vrata, enorme occhio che fora la cresta di questa bella catena montuosa permettendo di accedere alla Ljubokučina Draga. La roccia non sempre è bella per arrampicare, ma i pozzi che si vedono aprirsi nelle piccole valli sospese fanno ben presagire, tenendo conto anche delle quote a cui si trovano.

20 agosto. Percorriamo la valle Ropojana fino al confine con l'Albania dove si trova il lago Cemerikino. Qui la roccia è decisamente migliore, la valle è percorribile con un buon fuoristrada e le pareti non molto distanti, sarebbe bello tornare con gli amici del GARS, perché ne vale la pena. Inizia a piovere e riprendiamo il viaggio per andare in Durmitor, a Žabljak.

21 agosto. Durmitor: ci rechiamo a fare una prospezione nella val Grabovica, un bel posto con diverse pareti, ma discontinue ed erbose. Poi ci spostiamo nella parte bassa della val Komarnica, con altre pareti, ma uno zoccolo molto complesso per raggiungerle. Individuiamo l'ingresso del canyon Nevidio, la forra più interessante dal punto di vista torrentistico del Montenegro.

22 agosto. Riprendiamo la nostra esplorazione personale della val Komarnica dall'alto; un oceano di mughi circonda le pareti e troviamo un varco portandoci sotto quelle più promettenti, ma purtroppo la roccia vista da vicino non è così attraente.
Al pomeriggio scendiamo al lago di Plužine con l'intenzione di raggiungere la Manita Gora, ma la strada è bloccata da una frana e quindi rientriamo a Žabljak.

23 agosto. Rientro verso l'Italia, passiamo nuovamente per Nikšić, Trebinje in Bosnia e poi verso nord, sempre per statali onde evitare la bolgia in autostrada. Giunti a Gračac, sembra di essere quasi arrivati ma non è così, a Otočac ormai distrutti decidiamo di fermarci in una bellissima casetta nel bosco.

24 agosto. Da Otočac ce la prendiamo con calma e finalmente arriviamo a Trieste, stanchi ma contenti di aver viaggiato in posti per noi nuovi, ma talmente belli da desiderare di ritornarvi un'altra volta ancora.

In totale percorsi 4000 km.
Salite nove cime.
Aperta una nuova via.
Individuate: due risorgive (canyon della Mrvica), 5 cavità (gruppo della Kučka Krajina), 4 zone per una promettente attività alpinistica (Kučka Krajina, Val Ropojana e Val Grebaja in Prokletje e Val Komarnica nel Durmitor), 3 zone di scialpinismo in Montenegro e Kosovo e numerosi percorsi di MTB e forre per la pratica del canyoning.

Paolo Pezzolato e Sara Gojak
GARS

IL GIORNO DELLE FARFALLE

È ancora buio, ma il cielo sembra sereno e possiamo sperare in una buona giornata. Carichiamo in macchina i soliti pesantissimi zaini e ci mettiamo in viaggio verso la nostra meta. Pochi chilometri, ma con un'enorme quantità di buche nel precario asfalto, richiedono una prontezza di riflessi piuttosto faticosa alla mattina presto, senza contare che spesso la strada è molto stretta anche per un'auto alla volta. Finalmente comincia ad albeggiare e oltrepassati i boschi, si arriva allo sterrato, dove la valle si apre e si illumina.

Ancora pochi ripidi tornanti (con la grazia di un asfalto quasi nuovo) ed arriviamo sulla sella tra la valle del Maglić e il massiccio vero e proprio delle Kučke Krajne o Piccole Prokletije. Il sole è già forte e si prepara una lunga e intensa giornata. Due giorni prima abbiamo puntato una bella parete, sui 200 metri, con roccia che sembra fantastica.

Zaino in spalla, lentamente affrontiamo l'avvicinamento di un'ora e mezza, sperando di arrivare prima che scoppi il vero caldo. C'è una piccola zona di alberi all'inizio del sentiero, poi più niente tra noi e il sole fino al calare del giorno. Abbiamo portato una montagna di acqua, l'unica consolazione è che al ritorno gli zaini peseranno meno.

Il primo vero ostacolo è Plutonio, così abbiamo soprannominato il cane, uno Shar Planina, che custodisce la piana iniziale. L'ultima volta ci ha fatto sudare freddo; ci siamo guardati per parecchi minuti prima di decidere che eravamo tutti innocui, anche se noi non ne siamo poi

tanto certi, perché è stato il caldo che l'ha convinto a rimanere ad abbaiare al riparo di un albero. Comunque speriamo che la mattina presto sia ancora impegnato nei pressi dell'ovile e così è per fortuna. Da qua in poi solo difficoltà alpinistiche.

Troviamo la strada più agevole tra le ripide balze erbose, facendo attenzione a non precipitare in qualche pozzo più o meno nascosto e finalmente depositiamo gli zaini all'attacco. In basso c'è un po' d'erba, ma dopo qualche metro la roccia diventa subito magnifica, ruvida e solcata da splendide rigole. Siamo come bambini in una pasticceria riservata solo a noi. Non c'è una nuvola in cielo, la luce è abbagliante e sui fiori si posano mille farfalle di tutti i tipi. Non credo di averne mai viste così tante nello stesso momento, siamo immersi nei colori più vividi.

Inizia l'arrampicata con qualche passo impegnativo soprattutto per i licheni iniziali, poi la parete ci offre un susseguirsi di autentici gioielli. Mai troppo difficile, ma sempre tecnica con movimenti anche stranissimi. A metà sorprendentemente incrociamo altre vie, ma riusciamo a trovare una linea indipendente fino alle superbe rigole finali, un vero paradiso.

Ad ogni sosta, farfalle colorate si posano sulle corde o sui moschettoni incuriosite e ci accompagnano fino all'ultimo risalto, dove la geologia dà il suo meglio, riempiendo il calcare di fantastiche intrusioni. Due passi a piedi per la cima piatta e colma di fossili, su cui si ferma la farfalla più bella della giornata, quasi in posa per il ritratto. Lo sguardo spazia tutto intorno su un panorama senza limiti. L'aria è tersa e si distinguono i profili di monti anche lontani, che abbiamo imparato a conoscere in questi giorni.

È un momento indimenticabile e non dobbiamo nemmeno decidere il nome della via, è già stato scelto. Basta uno sguardo e un cenno … ieri abbiamo avuto una triste notizia, ma qui nella luce più splendente, tra le creature più lievi e gioiose, le farfalle, un pensiero dolce e malinconico si scioglie e si espande, guardando con occhi consapevoli all'eterna bellezza della vita. Icaro sarà il nome, in un luogo dove sembra di volare verso tutti gli orizzonti.

Solo l'abitudine a calcolare bene i tempi per un rientro sicuro ci spinge a iniziare la discesa. Il momento magico è finito, le doppie richiedono concentrazione e in breve raggiungiamo di nuovo gli zaini. Stanchi ma felici ripercorriamo il sentiero, in allerta perché questa è l'ora di Plutonio. Ed eccolo apparire, quando già pensi di averla scampata, con quella voce da baritono che fa passare la voglia di scherzare. Un minuto di sguardi e poi si gira annoiato dall'altra parte: "Ah, siete quelli dell'altra sera! io il mio minimo sindacale l'ho fatto …".

Superato ormai anche l'ultimo ostacolo, non ci restano che le buche della strada, ma la giornata è chiusa, densa in ogni suo attimo. Uno splendido regalo, di cui essere grati.

Sara Gojak
GARS

IRAN 2014

di Paolo Pezzolato

A est sempre di più attratti dall'oriente e dal mondo islamico. Iran, l'antica Persia madre di civiltà millenarie, adesso avvolto da una fosca atmosfera di illazioni e luoghi comuni non attira certo la benevolenza di chi si accontenta della tv dal divano. Lasciamo ad altri l'arduo compito di svelare intrighi e complotti all'uranio e immergiamoci in questo mare verde come l'Islam verso l'ignoto. L'altro anno dal campo alto dell'Ararat, in Turchia, si vedeva all'orizzonte una lunga colonna di camion fermi al confine con l'Iran, forse ciò ci ispirò assieme alla voglia di scoprire altre montagne e i popoli che le dimorano.

L'inizio non è stato facile: problemi per ottenere il visto e i contatti con l'agenzia iraniana per la logistica ci stavano scoraggiando ma poi la situazione cambiò molto velocemente e arrivò il giorno della partenza quasi per incanto.

Cominciamo così con il diario di viaggio:

18 marzo: partiamo da Venezia senza alcun problema di extracarico, cosa più unica che rara!
Venezia - Istambul così l'aereo collega rapidamente le due antiche rivali signore del mediterraneo. È sempre un piacere atterrare sorvolando il Bosforo, poche ore d'attesa e si riparte per Tehran. Arriveremo nel cuore della notte curiosi di vedere cosa ci aspetta. Un rapido controllo ai passaporti e Mohammed, la nostra guida, si materializza con un sorriso rassicurante, presentazioni di rito e via a caricare il suo fuoristrada con i nostri bagagli per poi buttarsi nel traffico caotico di una capitale con più di 12 milioni d'abitanti e sì che sono le 2 di notte passate; non oso pensare cosa sarà di giorno!

19 marzo: continua il viaggio nella notte verso le montagne fino a raggiungere Polour dove finalmente andiamo a dormire in un rifugio molto spartano ma ben riscaldato. Sveglia tranquilla e poi via per la prima sci alpinistica: in pochi chilometri siamo al passo di Harem da dove partiamo lungo una bella dorsale che ci conduce in vetta al monte Sar-Estakhr di 3200 m, dove c'è una base militare

Salendo verso la vetta del Sar-Estakhr (3200 mt)

Risalita sui pendii iniziali del Golezard (3360 mt), sullo sfondo il Damavand, la montagna più alta dell'Iran

con relative antenne radio: nessun problema, anzi i militari son ben felici di aver compagnia! Rapida discesa mentre il tempo si guasta e ritorniamo di nuovo al passo, dove visitiamo la moschea e ci concediamo la prima birra iraniana rigorosamente analcolica! Una buona bevanda al gusto di limone che fa passar la sete!

20 marzo: è incredibile il traffico che passa per Polour diretto sulla costa del mar Caspio! Tehran si svuota e i suoi abitanti si trasferiscono in massa sul mar Caspio a festeggiare il capodanno iraniano! A noi non resta che percorrere pochi chilometri e sci ai piedi partire per la seconda gita direttamente dalla strada. Un ampio vallone svolta su per ripidi pendii che portano sull'anticima del monte Golezard a 3360 m, il tutto con sullo sfondo dietro di noi del Damavand.
Ci attende una bella discesa su neve trasformata che diventa sempre più pesante mentre perdiamo quota, divertimento assicurato e un bel finale in un locale sulla strada a birra analcolica, jogurt salato e crema di olive serviti con pane croccante dalle dimensioni delle pizze nostrane. Veloci in rifugio a cambiarsi per partire alla volta del mar Caspio scendendo una valle lunghissima che incide la catena montuosa del Damavand, un notevole caos geologico esasperato da una tettonica che la dice lunga da come si presentano le dimensioni delle frane! Dopo quattro ore siamo a Mahmubad ospiti della compagna di Mohammed che ci ospita in una bella villa inserita in un residence sul mar Caspio. Accoglienza calorosa da parte sua e delle sue amiche curiose di questo circo italiano! Incredibile: alle 20.30 si festeggia il capodanno persiano, il Norouz, che corrisponde al 1393 senza l'ombra di una bevanda alcolica e a -25 m sotto il livello del mare, poiché il mar Caspio è un'enorme depressione. La cena è molto ben assortita e la cucina locale si fa conoscere in tutta la sua stupefacente varietà. Si dialoga di religione e politica, scambiandoci opinioni, scoprendo, alla fine, che il mondo è tutto uguale, anche se a volte vogliono farci credere il contrario!

21 marzo: spiaggia di Mahmubad, sembra di essere a Lignano: stessa morfologia e vento che spazza la battigia; pranziamo con l'allegra compagnia e poi riprendiamo la strada per le montagne, ritornando in serata a Polour.

22 marzo: tempo nebbioso, pioviggina ma tentiamo ugualmente di inventarci qualcosa, Mohammed ci propone un canale innevato sul versante est del Damavan. Nebbia e pioggia fina, ci inerpichiamo su per una strada sterrata che conduce a una cava di pomice, molti bivi ed è un problema trovare quello giusto nella nebbia, poi ci fermiamo in un piazzale e proseguiamo a piedi. Sempre nella nebbia, per più di un'ora si cammina, ma la neve è scarsissima, per cui rapido dietro front a berci un nutrito numero di birre che tanto male non fanno essendo analcoliche, basta il gesto …!

23 marzo: con una stupenda giornata saliamo l'Angemar, una bellissima cima di 4050 m con una sciata da favola su ottimo firn, a parte gli ultimi 100 m alquanto ventati. Partenza dal paese di Lasem sito a 10 km da Polour, praticamente disabitato d'inverno. La giornata è ideale sia come percorso che come estetica, solo il forte vento disturba gli ultimi 100 m di ascensione; dalla vetta il freddo non ci impedisce di goderci un panorama fantastico. Discesa stupenda con meritata merenda finale sulle rive di un torrente idilliaco per concludere in bellezza; paradiso!

In vetta all'Angemar (4050 mt) nonostante il forte vento

24 marzo: altra giornata di tempo stupendo, ottima per salire il Doberar (anticima est a 4070 m) montagna più alta di tutta la catena omonima che si snoda di fronte al Damavan. Una lunga piana orizzontale conduce alla base di un ampio vallone che ben presto si trasforma in un largo canale che, con pendenze medie, si insinua nel fianco della montagna. Dopo un evidente gradone si perviene ad un ampio pianoro che si restringe nuovamente a canale alla fine. Tratto ripido di 200 m dove togliamo gli sci per poi rimetterli, affrontando le placche ventate che conducono alla lunga cresta. Poco sotto la medesima decidiamo di andare a destra, per evitare degli insidiosi

In cima al Doberar (4070 mt)

Lungo il canale che porta in cresta al Doberar

accumuli, pervenendo così all'anticima di poco più bassa della cima, che però non si presenta in condizioni sciabili. Forte vento anche oggi, iniziamo la discesa con cautela, Matteo affronta per primo il ripido canale dopo il quale comincia il vero divertimento, curva dopo curva fino alla fine. Birra di rito e poi in rifugio a preparare il materiale, visto che domani si parte alla volta di Esfahan.

25 marzo: partenza per la seconda parte del viaggio, alla scoperta delle città antiche e dei deserti che le circondano, un mix di cultura islamica e turismo alternativo per conoscere meglio questo meraviglioso paese. Circa otto ore di viaggio tra Polour e Esfahan, una delle antiche capitali dell'Iran. Sostiamo in un paio di centri secondari per spezzare il viaggio, addentrandoci sempre di più nel cuore antico lungo un' autostrada prevalentemente circondata da altopiani desertici. Alla sera arriviamo a Esfahan, dove procediamo a passo d'uomo per il traffico molto caotico, poi a piedi ad ammirare i ponti antichi, camminando per il greto del fiume in secca.

26 marzo: visita ai principali monumenti di Esfahan. Notevole la piazza, una delle più grandi al mondo, e la moschea. Al pomeriggio visita alla chiesa armena e al museo sul genocidio subìto dagli Armeni ad opera dei Turchi. Ceniamo in un bel ristorante, ricavato restaurando i bagni pubblici locati in un suggestivo sotterraneo, tutto vasche colme d'acqua e colonne! Serata sulle alture per godere del panorama sulla città.

27 marzo: visita al Bazar e a un'altra suggestiva moschea; poi si parte alla volta di Na'in con la bella moschea e le torri del vento; altra tappa a visitare un tempio del fuoco eretto dai seguaci di Zaratustra e con l'arrivo del buio ci intratteniamo a vedere il castello di Maybod, illuminato per una rappresentazione in costume. A notte fonda arriviamo a Jazd.

28 marzo: giornata dedicata alla visita di Jazd e alle sue caratteristiche torri del vento, ingegnoso sistema per raffreddare l'acqua, sfruttando il vento e la geometria dei vani. Al pomeriggio andiamo a vedere la torre del silenzio a Cham dove i seguaci di Zaratustra lasciavano i morti alla natura. A notte inoltrata visitiamo il canyon di Dare Gahan.

29 marzo: lasciamo Jazd per andare a vedere la moschea di Faraj la più antica dell'Iran; poi inizia il viaggio verso Tehran. A notte fonda siamo in aereoporto e poi finalmente partiamo per Istanbul.

30 marzo: Istanbul - Venezia poi Trieste.

Conclusioni: un viaggio bellissimo sotto tutti gli aspetti, in una bellissima nazione a torto considerata un ricettacolo di integralismo e terrorismo. Da consigliare!

Partecitanti Sag Ts: Anna Bartolini, Matteo Moro,
Paolo Pezzolato (Gars) e Angelo Zagolin

LA VIA DEI MONTI LARIANI IN BILICO TRA L'ACQUA E LE MONTAGNE, A CAVALLO TRA IL PASSATO ED IL PRESENTE

1986: ho appena concluso il mio primo trekking lungo, l'Alta Via 2 delle Dolomiti, e l'esperienza mi è entrata nell'anima; giro le librerie specializzate di Trieste e faccio incetta di libri e guide che mi diano spunto per le prossime avventure. In uno di questi volumi, quasi nascosta nell'ombra delle Grandi Traversate Alpine nel cuneese, in Valle d'Aosta, nelle Dolomiti o nel Bernina, un itinerario quasi secondario, a quote modeste, che schiva le cime più alte, mi solletica la fantasia: la Via dei Monti Lariani.

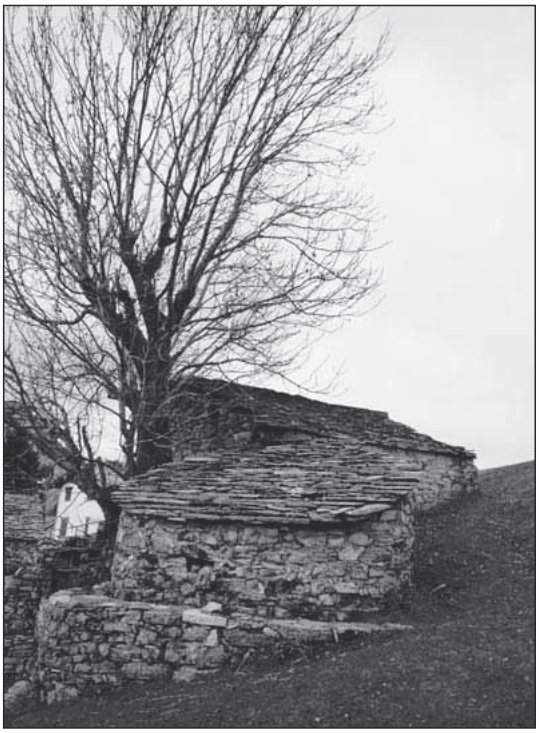
2012: seduti ad un tavolo, accompagnati da un boccale di birra o di vino rosso, a seconda del gusto, con gli amici del CIM si organizzano gli impegni e i divertimenti futuri: bon muli, chi ga qualche idea per la traversata de sto anno? propone qualcuno … un tarlo nella memoria, evidentemente mai del tutto assopito, si risveglia … tornato a casa recupero dagli scaffali la raccolta di relazioni descrittive: eccola pronta la nostra traversata di oltre 120 km in bilico sulle creste occidentali del Lago di Como!

2013: un rinvio di un anno per i soliti, troppi impegni, ma per il ponte di ognissanti è tutto pronto: alcune ricerche in internet e libreria, e i proficui contatti con le comunità montane del Lario hanno permesso di raccogliere cartine topografiche recenti e dettagliate, oltre a varie pubblicazioni descrittive del percorso; le tappe sono pianificate e i punti di appoggio prenotati … ragazzi partiamo!

Prima tappa: la partenza

PRIMA TAPPA

La cena con suggestiva vista notturna sul lago e su Como fa da felice preludio all'avventura (ma el brodeto de pesce a la triestina xe un' altra roba); un brindisi a base di Braulio, il liquore tipico della zona, due chiacchiere con i cordiali gestori dell'albergo e tutti a nanna. La mattina del primo novembre, dopo breve briefing iniziale, controllo degli zainetti e le foto di rito siamo pronti a partire: un folto gruppetto di 8 runners attraversano al trotto il borgo di Cernobbio e iniziano la salita al Monte Bisbino. Un sole umido ma insolitamente caldo per la stagione ci accompagna per i quasi 1000 m di dislivello iniziali: superiamo qualche escursionista incuriosito e, persino in anticipo sulla tabella di marcia (… ciò muli, no xe miga una gara …), scolliniamo la Colma del Bugone.



Prima tappa - Nevere

Il tracciato è scorrevole lungo una bella strada forestale, in bilico sulla comoda cresta che divide la distesa del Lago dalla Valle di Muggio, ad ovest, verso la Svizzera: alberi secolari e vecchi casolari isolati, alcuni abbandonati, altri adibiti a rifugio, radure prative e bei boschi di faggio, pronti al riposo invernale, fanno da cornice al nostro incedere. Una pausa veloce per rifocillarsi, qualche foto; incrociamo alcuni ciclisti in MTB, con cui scambiamo un saluto augurandoci il buon esito delle reciproche escursioni, superiamo la quota più alta della giornata (ca. 1250 m) e raggiungiamo la caratteristica borgata delle Crocette, dove possiamo ammirare una tipica nevera, la costruzione circolare in sasso, parzialmente interrata, con copertura in legno, usata nel passato per conservare anche nei mesi estivi la neve.

Percorsi oltre 15 km; siamo quasi a metà tappa: tra non molto appuntamento e ristoro con le ragazze che curano la logistica. Dopo esserci rifocillati e aver riempito i camel-bag ripartiamo: traversiamo una pendice boscosa sprofondando nel fango fino alle caviglie ma in breve ci riportiamo sulla forestale che ci dovrebbe accompagnare sino quasi a fine tappa. Ancora splendidi scorci verso il Lago di Como, pascoli idilliaci e caldi colori autunnali, ma poca gente in giro! Raggiungiamo gli ultimi abitati di Casasco affacciati alla Valle d'Intelvi: vecchie case rurali adibite a belle residenze estive.

Un ultimo strappo in salita verso il Rifugio Giuseppe e Bruno, un traverso sui prati che ospitavano una dismessa pista da sci – un isolato ed inutile sparo quasi verticale di 500 m di dislivello: piani regolatori degli anni '70! – muli, ocio che de la no xe più i bolli! In effetti perdiamo per un breve tratto il sentiero ma arriviamo poco dopo all'Alpe d'Orimento: da qua in poi solo 6 km tutti in discesa … infatti: toppiamo clamorosamente il primo bivio; poco male ce ne siamo accorti per tempo; dietro front e via … ciò che bel 'sto bosco de larici: xe come in Pusteria!

Prima tappa - Traversando

Si, bello, ma dovevamo passare più alti, altrimenti qua si rischia di finire in Svizzera … evidentemente siamo stanchi e la vicinanza dell'arrivo ci ha rilassato: due errori di rotta in poco più di un paio di chilometri. Fortunatamente fra tutti c'è sempre qualcuno che è più attento! Oramai manca veramente poco alla fine della tappa ed infatti prima delle 16:00 arriviamo all'albergo dove ci attendono le nostre compagne!

Cernobbio-San Fedele d'Intevi
ca. 31 km per quasi 1800 m di dislivello sono i numeri registrati dai GPS per la prima tappa.

SECONDA TAPPA

Una lauta cena in un bel locale tipico, il riposo notturno e l'abbondante colazione ci fanno ripartire di buona lena e con il morale alto anche se il tempo non è buono come il giorno precedente. Il sentiero passa appena dietro l'albergo e in breve ci mangiamo i circa 600 m di dislivello iniziali: immersi nei boschi di castagno, lungo bei sentieri raggiungiamo e superiamo con vari sali-scendi diverse forcelle – chiamate bocchette – nei cui pressi ci sono sempre antichi casolari, oggi per lo più abbandonati: è una zona di caccia ma nè i cani nè i cacciatori sembrano curarsi troppo di noi (per fortuna!). Tutto sommato, dopo alcune gocce di pioggia, anche il meteo regge: non c'è il sole ma il cielo, pur se coperto, sembra tener botta.

Seconda tappa - Il gruppo

Alcune dorsali da superare a nord del Costone di Pigra, che ci separa dal bacino del Lago, ci fanno perdere qualche minuto per individuare la traccia giusta: il sentiero è solitamente ben segnato, ma i bolli sono tracciati con la corretta parsimonia! Il tragitto è meno scorrevole del primo giorno, ma l'andatura sembra buona e siamo sempre piuttosto in orario rispetto ai tempi previsti. Una bella discesa ci porta fuori dal bosco in una ampia sella prativa: un cartello indica il rifugio Boffalora, prossima tappa intermedia, alla nostra destra. La strada, asfaltata, permette di allungare il passo: bene, pensiamo, così recuperiamo un po' di tempo e possiamo fare una bella pausa a pranzo.

Sorpresa: la direzione non è quella giusta, stiamo tornando indietro … un breve consulto e ripieghiamo sui nostri passi: evidentemente il cartello è stato girato! Un poco infastiditi ritroviamo la traccia corretta: di nuovo però qualcosa non torna. La cima che si trova alla nostra sinistra, dovremmo averla a destra: nuovo consulto e nuovo ripiegamento. Questa volta ci hanno tratto in inganno i lavori boschivi, che hanno ridotto il sentiero della Via a poco più di una traccia.

Finalmente arriviamo al rifugio Boffalora, posto in un posizione suggestiva e panoramica, che solo la cartina ci fa immaginare da mozzafiato: il cielo è grigio e il lago coperto dalla nebbia! Il rifugio è raggiungibile dalle autovetture ed è quasi ora di pranzo. I proprietari ci fanno accomodare nella saletta del bar – dove sembra essersi intrufolata anche la nebbia –. Sorbiamo alcune tazze di the caldo, mangiucchiando le nostre scorte: purtroppo lo strudel è riservato agli ospiti che hanno prenotato a pranzo.

Dal rifugio il sentiero si biforca in una variante che pur se passa a quota più alta, sembra essere molto più veloce: chiediamo informazioni al proprietario, un uomo sulla settantina, dalle folte e scompigliate sopracciglia, con i radi capelli bianchi spettinati ed un filo di barba mal rasata … Con un linguaggio colorito impreziosito da varie espressioni dialettali, ci consiglia di prendere la traccia bassa – il SUO sentiero, la traccia ORIGINALE del 1984, di cui ha TUTTI i documenti – e non la variante, che con la nebbia da problemi, a suo dire, di orientamento: pensate ragazzi, lo stradino della zona el se ga cupàa col pandin su quella strada, dopo un ritrovo conviviale con i cacciatori della zona … a noi è rimasto il dubbio se fosse colpa della nebbia o dei fumi dell'alcol … Poi, dopo qualche altro breve aneddoto divertente, ci congeda bruscamente, portando le mani alle bretelle dicendoci con marcato accento lombardo: bon ora andate, che me se brusa i funghs!

Seguiamo dunque il SUO tragitto originale, senza avere la controprova delle sue tesi: in effetti il sentiero non ha problemi di orientamento ma la traccia è tutt'altro che scorrevole, su fondo fradicio, con frequentissimi attraversamenti di torrenti ed impluvi. Oltre un passaggio caratteristico attraverso una galleria militare scavata nella roccia, la via si fa più comoda: sono stradine carrabili ripide ed aeree, talvolta strapiombanti che collegano i borghi e i casolari ancora utilizzati nella zona.

Man mano che ci si avvicina al vallone del Lago di Piano, la vallata che sale da Menaggio, il fondo diventa effettivamente più veloce: traversando in discesa bellissimi boschi con querce secolari, arriviamo al punto tappa di Croce, dove ci incontriamo con le compagne della logistica. Un brodo caldo, un panino col formaggio fresco spalmabile e il prosciutto e siamo pronti per l'ultimo tratto: buoni 8 km con 400 m di dislivello, questa volta tutti in salita, non sono uno scherzetto dopo averne percorsi oltre 25! Dopo un paio di chilometri, lasciamo la strada asfaltata, per arrampicarci lungo un ripido sentiero verso il borgo di Barnia: un caratteristico paese, con le case ancora in ottimo stato, talmente vicine che sembrano sorreggersi l'une alle altre, affacciate ad una piazzetta in pietra bianca con tanto di fontana centrale, un tempo raggiungibile solo lungo la mulattiera che dovremo seguire anche noi, una sorta di pista da bob lastricata in pietra!

Oggi il borgo è raggiunto ad est da una strada carrabile: forse sarà la sua salvezza, visto che è sembrato essere abitato non solo dagli irriducibili vecchietti che lì sono sempre vissuti. Raggiunta una piana, denominata il Castello, la salita si fa più morbida: la giornata, che si è messa al bello, ha invitato le persone dei dintorni a qualche passeggiata. Un bivio, poi un altro, marcato con i bolli della VML in entrambe le direzioni; poi uno che indicava la nostra destinazione odierna – Breglia – apparentemente troppo ad est. Chiediamo informazioni ad una coppia a passeggio: questa volta l'interlocutore è meno folkloristico del gestore del Boffalora, e ci segnala una bella scorciatoia (tu, la davanti, fai correre l'occhio e a destra vedrai il sentiero!) che ci porta al bel borgo proprio all'imbrunire.

San Fedele-Breglia
quasi 34 km e ca. 1800 m di dislivello.

TERZA TAPPA

È la tappa più lunga e sulla carta la più dura, anche perché c'è un unico punto dove sarà possibile incontrarci con le nostre compagne per un momento di ristoro ed è relativamente vicino alla partenza. La cena e la cordialità dei nostri ospiti non bastano a tranquillizzarci: poco dopo essere arrivati a Breglia ha infatti iniziato a piovere e non ha smesso neppure agli squittii della sveglia … Facciamo colazione con i musi lunghi, ma al momento di partire, con le primissime luci dell'alba, a sorpresa non piove più! Il morale si risolleva velocemente e partiamo rimotivati.

Traversando un bosco infuocato dai colori autunnali, iniziamo a incrociare il primo dei tanti tra borghi e paesotti che caratterizzeranno la tappa odierna: il meteo sembra mettersi al bello e ci concede suggestivi scorci verso il sottostante lago. Saliamo velocemente, fermandoci giusto appena per qualche foto: alcuni agglomerati di casolari sono stati riportati all'antico splendore e verrebbe voglia di gironzolare remenandose tra le case. Purtroppo la lunghezza della tappa non ci permette di perdere tempo in amenità e continuiamo di buona lena: salendo, le zone sono via via più selvagge e il sentiero meno scorrevole. Come il giorno prima si perde un sacco di tempo a traversare gli innumerevoli impluvi e dossi del versante orientale del Costone del Bregagno, il massiccio che ci sovrasta.

Intanto si riannuvola e piove: nella nebbia raggiungiamo la caratteristica chiesetta di S.Bernardo, sulla omonima sella a ca. 1100 m di quota; da qua perdendo oltre 700 m di quota si arriva al nostro posto tappa. Il primo traverso dalla chiesetta ci lascia perplessi, perché improvvisamente non ci sono più segnavia: la direzione però è quella giusta dunque si continua.

Terza tappa - Il panorama

Il meteo migliora e tornano anche i bolli: migliora di conseguenza anche il morale. In breve si raggiunge il caratteristico borgo di Piazza: la maggior parte delle case sono diroccate ed abbandonate. Sbucano delle pecore ed una coppia di anziani pastori col proprio cane: scambiamo poche parole, dispiaciuti di non poter accettare l'invito ad assaggiare il loro formaggio, ma i tempi sono stretti. Sarebbe stato interessante sentire la storia di quella gente legata ad un passato che difficilmente potrà tornare.

A Catasco, appena prima di Garzeno, è finalmente tempo di ristorarsi e cambiare gli abiti umidi: dopo la breve pausa si riparte. Da qua all'arrivo manca qualcosa in più di una qualunque sky-race. Saliamo decisi, attraversando il bel centro di Garzeno: tenacemente aggrappato al versante meridionale della Valle Albano, gode di una vista spettacolare sul Lario, e ci accoglie con un caldo e solatio abbraccio. Le caratteristiche case in pietra si fanno via via più rade, lasciando il passo a zone di pascolo e malghe, un tempo principale sostentamento degli abitanti. Portatasi in quota, la traccia inizia a traversare: dobbiamo aggirare l'ampia dorsale che ci divide dalla Valle del Liro, il profondo e lungo vallone che dal Lago di Como punta ad ovest – verso la Svizzera – e che dovremo seguire sino ai piedi della cresta di confine. Grazie ai colori caldi di questo autunno mite, i paesaggi sono idilliaci, con scorci verso le aspre cime incombenti – appena spolverate da un lieve velo bianco – che contrastano con gli alpeggi sparsi lunghe i pendii prativi.

Solo a tratti la corsa è scorrevole: un albero spezzatosi sul sentiero, un guado di un torrente in piena, un tratto di terreno fradicio franato, un ripido dente da superare lungo boschi scoscesi, un lastricato di pietre umide e limacciose… piccoli ostacoli che dilatano i tempi e consumano le energie! Falcata dopo falcata, passo dopo passo, un borgo dopo l'altro, passando da boschetti di conifere a querceti più o meno estesi, traversando prati più o meno digradanti sul torrente sottostante o per tratti in folti castagneti, arriviamo ad un ponte rampante in pietra ultracentenaria che rappresenta una significativa meta intermedia: da qua si inizia a percorrere il versante settentrionale della vallata, finalmente di nuovo diretti verso il Lago.

Una pausa per rifocillarci in un bel poggio erboso, dove si accoccola in bella posizione l'ennesimo agglomerato di stavoli, ricoveri e stalle in pietra e siamo pronti per completare l'ultimo tratto odierno. Ancora un'insenatura da risalire e un torrente da traversare: un ponte, questa volta più moderno e prosaico, ci accompagna ad una carrareccia digradante in lieve ma costante discesa. Pensiamo: bon, xe fata! Ci rilassiamo e rischiamo di sbagliare un bivio: ostia, no, un altro vallon!

Risaliamo l'insenatura e guadiamo il torrente Ronzone dovendo schivare un intrico delirante di alberi abbattuti dalla tanta pioggia dei giorni precedenti. Stavolta però è l'ultimo sul serio … le ultime luci del giorno rischiarano l'aperto panorama sul Lario che ci accoglie alla fine di questa lunga e faticosa giornata!

Breglia-Livo
praticamente 42 km e più di 2300 m di dislivello.

QUARTA TAPPA

Dopo la tappa più dura, ci attende, almeno sulla carta, quella più semplice, vuoi per la distanza ridotta, vuoi per il minore dislivello che ci attende. Di mattina partiamo dall'agriturismo che ci ospita con lo spirito dell'ultimo giorno di scuola: una ripida discesa e siamo nella piana di Livo, un caratteristico paese stranamente dimenticato dagli investimenti turistici degli ultimi tempi. Il sentiero attraversa tutto il centro – quasi una città fantasma – e segue la valle omonima

lungo una sterrata scorrevole: il torrente si traversa grazie un altro bel ponte in pietra e sasso … beh, oggi la giornada comincia ben! Non facciamo in tempo a pronunciare la frase che la traccia si fa più complessa.

Al solito niente di particolarmente tecnico e difficile, ma un continuo susseguirsi di ripidi dossi, tratti franati, guadi di impluvi ingrossati, boschi scivolosi … Una ripida salita ci porta fuori dalla Valle sui prati sovrastanti, dove si scorgono altri borghi pittoreschi. Su questo versante le case sono le più antiche tra quelle incrociate sinora: spesso sono abbellite da pitture o affreschi con immagini sacre o iscrizioni benauguranti – risalenti sino anche al 1600! Ambienti incredibilmente intrisi della storia e della fatica degli abitanti di un tempo, fatta di stenti e pochi fronzoli, borghi e casolari in pietra arroccati e dispersi tra boschi o prati declinanti verso il Lago, ad un tiro di schioppo dalle monumentali ville neoclassiche dei signorotti dell'epoca, ambite oggi dalle moderne star patinate.

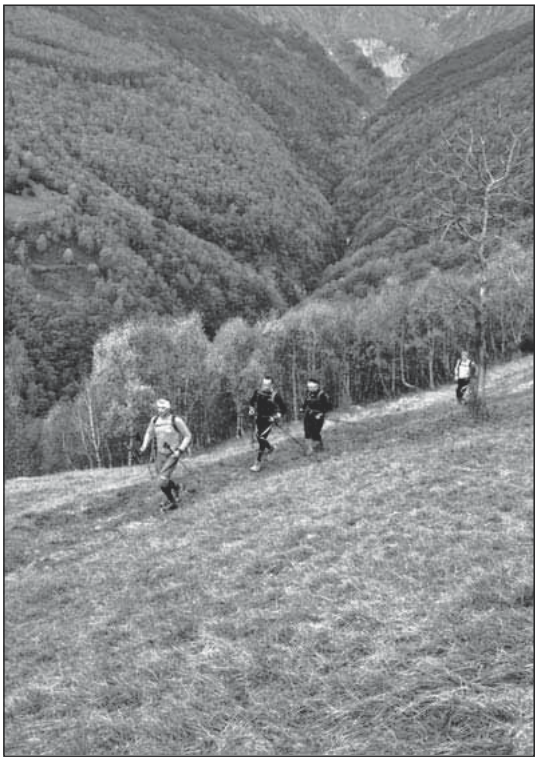
Lasciamo da qualche parte i nostri pensieri e procediamo: ancora un dosso e arriviamo su una morbida schiena da cui si domina la parte terminale del Lago di Como: all'orizzonte si addensano i primi strati di nebbia e di nuvole. Qualche foto e iniziamo un lungo traverso che ci porta all'appuntamento intermedio della tappa, in località Montalto: da qua all'arrivo ci accompagnerà di corsa anche Paoletta. Immancabile, ancora un'altra insenatura: questa è la volta della Valle di Sorico.

Seguendo il torrente e i suoi salti d'acqua, si potrebbe arrivare direttamente alla meta! La Via dei Monti Lariani rimane invece piuttosto alta, anche se sotto di noi la distesa del Lago

Quarta tappa - Panorama

ha lasciato spazio alla piana erbosa degli immissari: il Mera e l'Adda. In località Fordeccia si dovrebbe iniziare finalmente la lunga discesa conclusiva: ma la traccia indicata sulla mappa non si riesce a trovare e mancano anche i segnavia caratteristici della traversata. Gli unici bolli bianco/rossi portano – sempre in quota – ancora più lontano da Sorico.

Nel frattempo ha iniziato a piovere. I tempi si sono dilatati più del previsto, anche per questa inaspettata difficoltà: così decidiamo di ripiegare sulle nostre tracce sino alla strada asfaltata che abbiamo incrociato poco prima. Seguendo questa si dovrebbe ritrovare il sentiero qualche centinaio di metri più in basso. Questa volta non ci sono dubbi e ritroviamo la via perduta: traversiamo sotto una fine pioggerellina insistente gli ultimi bei boschi e le immancabili cascine sino alla caratteristica chiesetta di S.Miro, da cui un lucido e scivolosissimo ciottolato ci accompagna nel centro di Sorico, dove ci aspettano le compagne e gli amici che ci hanno sostenuto in questa bella avventura!



Quarta tappa - Traversando

In una ospitale trattoria del centro – aperta ben oltre l'orario canonico – ci gustiamo un buon pasto e festeggiamo tutti assieme il successo di questo nuovo viaggio, in bilico tra due elementi – l' acqua e la montagna – e due mondi – la felice riviera e gli aspri alpeggi – diametralmente opposti, compresi in poco più di 1000 m di dislivello, che ci hanno accompagnato per tutta questa lunga esperienza di corsa!

Livo-Sorico
ca. 28 km, quasi 1300 m di dislivello in salita e oltre 1800 m in discesa.

Per il gruppo CIM:
Paola "Paoletta" Bottos; Raffaele "Lele" Bratina; Lorenzo "Dusty" Cadelli;
Alessandra "Sandra" Canestri; Alberto "Taz" Decristini; Flavia "Flavietta" Devetta;
Claudio "Caio" Fava; Federica "Chicca" Lippi; Dario "Davo" Loredan;
Abramo "Piccolo Tox" Tossutti; Marco "Tox" Tossutti; Marco "Vasco" Vascotto.

… un grazie particolare, oltre alle sempre precise e pazienti ragazze che hanno curato la logistica, a Susanna e a Robi che ha curato i muscoli delle nostre gambe, provate complessivamente da oltre 135 km e 6700 m di dislivello in salita e altrettanti in discesa …

Dario "Davo" Loredan

LA SECONDA PARTE DELL'ALTA VIA 1 DAL PASSO STAULANZA ALLA MUDA

Trieste 24 ottobre 2013

Sono passati alcuni mesi. Questo tratto di autunno, con le sue continue piogge fa sembrare ancora più lontana la settimana estiva lungo l'Alta Via n°1. Mi piace ripensare a quei giorni e cercare di capire cosa mi rimane di quell'esperienza. Il film lungo sei giorni si è scomposto in singoli fotogrammi, immagini ancora vivide, fissate nella memoria, come gli interminabili ghiaioni alla base del Civetta oppure i camosci sul nevaio della Val Pezedel. C'è anche dell'altro però oltre ai pur superbi paesaggi. Qualcosa di più sottile e difficile da mettere a fuoco. Eravamo in trenta, e per sei giorni abbiamo condiviso il piacere di camminare, di scoprire ambienti nuovi, di chiacchierare, cantare, sedersi a tavola la sera o far merenda su di un prato. Ciò ci ha fatto superare anche i piccoli inconvenienti prodotti dall'inevitabile affollamento di alcuni rifugi. È come se avessimo vissuto per sei giorni in una dimensione diversa da quella quotidiana, in un tempo sospeso dove contava unicamente il presente ed il piacere di condividerlo.

Credo che di ciò vada dato merito a tutti i partecipanti che hanno dimostrato, oltre alla capacità fisica di percorrere l'itinerario, la ben più importante capacità di vivere questa esperienza con piacere e leggerezza.

Alla prossima.

18 AGOSTO

Prima tappa: dal passo Staulanza al rifugio Coldai

Dislivello: in salita 450 m; in discesa 60 m.
Lunghezza: circa 7 chilometri.
Tempo netto: ore 3.

Finalmente in cammino. Lasciata la corriera alla Staulanza, mettiamo in moto le gambe ed iniziamo il tratto più noioso del trekking di quest'anno: i 700 m di strada asfaltata che porta all'inizio della carrareccia per Malga Vescovà e quindi al sentiero per il rifugio Coldai. Finalmente. Basta preparativi, contrattempi dell'ultimo minuto, incertezze sul tempo. Ci si muove, si cammina e tutto diventa più facile, più naturale. Siamo soli (per modo di dire visto che questo è il tratto più affollato dell'intera Alta Via) di fronte al nostro percorso. Adesso dipende tutto da noi. Le macchine sono lontane, in località La Stanga, ai piedi della Schiara. Sono circa 60km da percorrere in sei giorni, in media 10 chilometri al giorno, escluse le varianti. Non molti in fin dei conti: avremo tutto il tempo di goderci questo tratto di Dolomiti, meno famoso e frequentato del percorso dello scorso anno ma che, proprio per questo, promette un po' di quella particolare emozione che spesso accompagna la scoperta di nuovi luoghi.

Il gruppo si è diviso: una parte consistente ha scelto la deviazione per il Monte Crot, una cima modesta ma che offre un panorama molto ampio sulla Val Fiorentina, Mondeval ed il Pelmo. Gli altri seguono il percorso canonico lungo l'Alta Via: Malga Vescovà, Col Dei Baldi, Casera Pioda e quindi la vecchia mulattiera militare, fra-

stagliata da decine di scorciatoie. Ci sono luoghi in montagna dove, per qualche misterioso fenomeno, le distanze riportate nelle descrizioni e quelle prodotte dalle nostre sensazioni sono molto diverse. Uno di questi è la salita da Malga Pioda al Coldai. Sono meno di 300 metri, ma sembrano interminabili. Non so come mai, forse perché il percorso è quasi tutto in vista e, dal basso, l'arrivo sembra abbastanza vicino, oppure perché le scorciatoie sembrano promettere una rapida ed invariabilmente smentita, conclusione. Fatto sta che Il rifugio sembra allontanarsi via via che si sale. Ci vuole un po' di pazienza, ingannare il percorso: salutare quelli che scendono, non tutti però, sono troppi; solo quelli che sembrano più disponibili a ricambiare il saluto; aspettare chi rimane indietro, due chiacchiere, qualche battuta. Alla fine si arriva sempre: Ecco il Coldai , la birra e … il rito dei posti letto: uomini da una parte e donne dall'altra? Le coppie nelle camere doppie? In realtà qualsiasi regola alla fine passa anche attraverso qualche eccezione.

19 AGOSTO

Seconda tappa: dal rifugio Coldai al Vazzolèr

Dislivello: in salita 350 m; in discesa 750 m. Lunghezza: circa 10 chilometri.
Tempo netto: ore 4.

La mattina partenza alle otto. Il tempo si mantiene molto bello e ci prepariamo a goderci questa prima vera giornata di trekking. Si inizia con la deviazione per Cima Coldai, lungo i resti della vecchia strada militare. È un tratto non segnato e poco frequentato. La salita è breve e piacevole, specialmente l'ultima parte dove, abbandonati gli zaini, procediamo leggeri, superando agevolmente qualche passaggio un po' più delicato. Seconda cima del percorso, abbondante in croci in ferro (due) manomesse dai fulmini. È un po' stretta ma ci stiamo tutti: buona cima allora. Il tempo è stupendo e ci attardiamo un po' ad ammirare l'ampia visuale su Pelmo, Civetta e Marmolada. Ancora qualche foto e poi via, direttamente in forcella e quindi al lago. Paola – quella giovane, la mascotte del gruppo – ben presto soprannominata "l'Incontenibile" cerca, inutilmente, di convincere qualcuno a tuffarsi con lei nel Coldai. Alla fine sarà la sola a nuotare nel laghetto. Nessuna invidia, la mattina è ancora fresca e le acque fredde del Coldai non sono invitanti.

In vetta al Monte Crot (2166 m). Il Pelmo sullo sfondo

Subito dopo arriviamo ad un bivio: proseguire attraversando i ghiaioni ed i nevai ai piedi del Civetta? Percorso molto suggestivo per l'imponenza della parete, ma con qualche rischio per la possibile caduta di sassi. Oppure scendere più in basso e seguire un sentiero più sicuro ma meno attraente? La parete è ancora in ombra e pulita dalla neve per cui il rischio di cadute sembra abbastanza modesto. Coraggio allora, via per il sentiero alto. Vista da questa prospettiva la parete

è quanto mai impressionante. Incombe alta, fino a 1000 m. Un muro verticale, un labirinto di colatoi, strapiombi, fessure ed ai piedi l'interminabile caos di tutti i detriti che ha scaricato a valle. Ci sentiamo piccoli, vulnerabili e, quasi inavvertitamente, affrettiamo il passo. Un po' è il timore della sempre paventata caduta di sassi ed un po' perché ci sentiamo veramente estranei in questo ambiente così severo e minaccioso. Il pensiero va ad Emil Solleder che nel 1925 si misurò con questa parete, superando, per la prima volta, difficoltà di sesto grado ed aprendo la strada ad una nuova stagione dell'alpinismo. Alla fine è quasi un senso di liberazione arrivare ai prati alla base del rifugio Tissi. Un ultima breve salita e raggiungiamo il ciglione. Siamo alti, molto alti e verticali sulla valle e la vista vola: alla destra il lago di Alleghe e le sue leggende, di fronte il Monte Piz con l'enorme ferita della frana che nella notte dell'11 gennaio 1771 sbarrò la valle creando il lago ed a sinistra incassato nell'oscurità della valle, l'impetuoso scorrere del Cordevole. Pausa meritata al Tissi. Da questa prospettiva la parete del Civetta impressiona ma non opprime e si lascia ammirare in tutta la sua maestosa continuità. La discesa al Vazzolèr è una piacevole passeggiata che non manca di nulla. È come se il paesaggio si tramutasse in cartolina, a rappresentare l'immagine più idilliaca della montagna: radure verdi, ruscelli, cespi di fiori nei posti giusti. Ed ancora: macchie di abeti e larici, qualche masso sparso, coperto di muschio e di lato come sentinelle immutabili Torre Venezia e Torre Trieste. È una discesa allegra e spensierata, mentre ad oriente cominciano a formarsi le prime nubi minacciose che verso sera produrranno uno di quei temporali con grandine e tuoni che ci faranno ancor più apprezzare il calore del Vazzolèr.

20 AGOSTO

Terza tappa: dal rifugio Vazzolèr al rifugio Carestiato

Dislivello: in salita 550 m; in discesa 430 m.
Lunghezza: circa 8 chilometri. Tempo netto: ore 4.

Lasciamo il Vazzolèr con il cielo ancora gonfio di nubi e la montagna grondante d'acqua ma con la previsione di una giornata limpida che, del resto, già si annuncia con alcuni squarci lontani. La tappa di oggi è breve ma procediamo comunque di buon passo per evitare eventuali scrosci residui. Prima in discesa lungo la carrareccia per Capanna Trieste e poi in salita lungo il sentiero per Forcella Col Palanzin. Oggi siamo molto ordinati. In fila indiana senza eccessive fughe in avanti. Forse è l'effetto dello scampato temporale o forse il bosco fitto o il cielo che raramente si intravede ma che si sente ancora pesante, ci portano a cercare la sicurezza del gruppo.

Alla fine, sotto le potenti pareti del Castello delle Nevere, scolliniamo. Salutiamo definitivamente Torre Trieste che, sebbene in distanza, ci ha accompagnato fin qui ed iniziamo il lungo traverso verso Forcella Col dell'Orso e quindi Forcella Camp. A Forcella Camp ci rilassiamo. Il Carestiato è ormai vicino ed i bei prati ed il sole che finalmente si è fatto decisamente strada fra le nuvole, invitano alla sosta. Sotto di noi Casera Camp, davanti il panorama aperto verso la seconda parte del trekking: il San Sebastiano con il Tamer con dietro il Parco delle Dolomiti Bellunesi. Vista da qui la strada è ancora lunga ma la bella giornata e le ottime previsioni per i prossimi giorni alimentano il buon umore e l'ottimismo: sarà una bella gita.

Arriviamo in breve al Carestiato. È ancora presto, per cui ognuno impegna il pomeriggio come meglio crede. Gli appassionati delle carte si inchiodano al tavolo da gioco e passano le ore tra una partita e l'altra. Grande partecipazione da parte di quelli che a carte non giocano alla visita a malga Framont che offre ottimo formaggio e ricotta fresca.

Torre Venezia giungendo al Vazzoler

21 AGOSTO

Quarta tappa: dal rifugio Carestiato al rifugio Sommariva al Pramperét

Dislivello: in salita 450 m; in discesa 430 m. Lunghezza: circa 13 chilometri.
Tempo: ore 5.

Tappa impegnativa oggi, specialmente se abbinata alla deviazione per la cima del San Sebastiano. Ci si divide: Paola – anzi entrambe le Paole, quella giovane e quella meno giovane – con un nutrito gruppo di instancabili lanciati alla conquista del San Sebastiano. Il resto direttamente al Rifugio Pramperet. Gran bella cima, il San Sebastiano, tale da meritare la deviazione: percorso vario, prima nel bosco, poi in una imponente, suggestiva conca pietrosa. E poi su, su per la cresta, con un ultimo tratto un po' più impegnativo caratterizzato da articolati passaggetti di roccia. Il momento più bello da ricordare? C'è solo l'imbarazzo delle scelta: l'arrivo in vetta, premiati dal vastissimo panorama, il coro di 'tanti-auguri-a-te' per festeggiare il compleanno di Nadia – che aveva fatto di tutto per non farlo sapere in giro – o, ancora, sulla via del ritorno, la sosta presso il torrente, a rinfrescarsi e bere l'acqua più buona del mondo …

Giornata eccellente: aria tersa, fresca, non una nuvola a cercarla con il lanternino. Partiamo baldanzosi. Per evitare 2 chilometri di strada asfaltata ci impelaghiamo in una deviazione attraverso le pendici del San Sebastiano. Un po' ci si perde, un po' ci si ritrova. Alla fine arriviamo

all'inizio del sentiero canonico. Un buon tratto in salita nel bosco fino a Forcella Dagarei, breve deviazione al panoramico Col Menadar con bella vista sull'Agner e poi via sul lungo traverso alle pendici del Tamer e del Castello di Moschesin. Alti sopra pascoli e malghe, attraversiamo macchie di abeti, pietraie e pascoli stentati. Il paesaggio ruota lentamente, con grandi aperture e nuove prospettive che via via si susseguono al ritmo dei nostri passi.

Sosta a Malga Moschesin. Abbandonata, ma con l'abbeveratoio ancora funzionante. È piacevole distendersi sull'erba e dar fondo alle provviste del giorno. È piacevole anche la vista della ragazza (viennese, scopriremo tra un po') che prende il sole in costume da bagno. Anche senza volerlo attira lo sguardo, almeno della componente maschile. È partita più di un mese fa diretta a Venezia e viaggia solo a piedi, preferibilmente lungo sentieri. Non ha fretta e passerà la notte nel ricovero della malga. Complimenti.

Dopo malga Moschesin si sale un po' ad aggirare il Castello e si cambia finalmente versante. Siamo sul lato Zoldano. Ancora una sosta, non abbiamo fretta di arrivare al Pramperet, distesi su un bel prato ci nutriamo ancora un po' di questo panorama nuovo. Di fronte monti dai nomi inusuali: Cima di Pramper, Cima del Coro, Cima del Venier ….. Alla fine però bisogna andare e si arriva al Pramperet, piccolo rifugio in bella posizione. Lo riempiamo completamente, adattandoci agli spazi ristretti. Finalmente, è ormai l'ora di cena, arriva un po' alla spicciolata, il gruppo che è salito sul San Sebastiano, gli 'instancabili', adesso decisamente stanchi, ma soddisfatti e pronti per la birra e la zuppa serale. Meritano ampiamente tutti i nostri festeggiamenti.

22 AGOSTO

Quinta tappa: dal Rifugio Sommariva al Pramperét al Rifugio Bianchet

Dislivello: in salita 840 m; in discesa 1460 m. Lunghezza: circa 11 chilometri.
Tempo: ore 5.

Ancora una giornata stupenda: cielo limpido, temperatura fresca, promessa di un piacevole cammino. C'è qualcuno po' preoccupato per un passaggio in cresta che, per qualche mo-

Quasi in vetta al San Sebastiano

tivo di cui mi sfugge la ragione, viene percepito come difficile e pericoloso. Sarà tanto difficile che alla fine nessuno si accorgerà di averlo superato. Il paesaggio ha il fascino dei luoghi remoti, fuori dal tempo. È un ambiente molto diverso rispetto a quello fin qui percorso. Non ci sono grandi pareti verticali e lo sguardo spazia libero su orizzonti ampi ed aperti. Si sale agevolmente attraversando alti l'ampio circo glaciale, adesso pascolo, della Val Pramperet. Scolliniamo e ci affacciamo sulla Val Pezedel, un altro affascinante e remoto circo glaciale. Lo si attraversa, ai piedi di nevai residuali che ci regalano lo spettacolo di giovani camosci che si rincorrono e giocano sulla neve. Ci sentiamo un po' degli intrusi, come se la nostra presenza alterasse un equilibro stabilito da tempo, ma, forse anche per questo, è uno dei tratti più suggestivi ed apprezzati del nostro percorso. Raggiunta Forcella Zita, inizia la lunga discesa verso il rifugio Pian di Fontana. È un paesaggio strano, con i prativi costellati di piccoli inghiottitoi circolari e tappezzati di erba. Misteriosi passaggi verso un mondo sotterraneo. Tentiamo una deviazione fuori sentiero verso la cima del Talvena, cima isolata che promette un ampio panorama su tutto il parco. Il tentativo è velleitario: ad un centinaio di metri dalla cima perdiamo la traccia e ci troviamo ben presto in difficoltà per la grande instabilità della roccia. Torniamo indietro, ritroviamo la via ma anche da questa prospettiva il percorso non sembra particolarmente agevole. In realtà abbiamo esaurito il nostro spirito di avventura. Siamo soddisfatti di ciò che ci ha dato la giornata e riprendiamo l'Alta Via. Ben presto ci affacciamo sull'ultimo salto. In fondo alla ripida discesa si scorge il rifugio Pian di Fontana.

L'ospitale casera di Pian di Fontana (1652 m)

Dopo la meritata sosta in rifugio si riparte. La strada per il Bianchet è ancora lunga ma non abbiamo fretta: è l'ultima giornata piena di montagna; domani ci aspetta la discesa a valle ed il rientro a Trieste. Scolliniamo infine Forcella La Varéta e ci affacciamo alti sulla Val Vescovà, con in fondo il Bianchet. Ancora un lungo traverso e poi giù, diritti in rifugio, per oggi basta così.

La Gusela tra le nebbie del mattino

23 AGOSTO

Sesta tappa: dal Rifugio Bianchet alla Muda

Dislivello: in salita 0 m; in discesa 750 m. Lunghezza: circa 4 chilometri. Tempo: ore 2.00.

Dal Bianchet si respira ormai aria di rientro. Solo in pochi decidiamo di prolungare per un po' la giornata all'aperto con la deviazione per Cima del Coro, una propaggine della Schiara sopra la Valle del Cordevole. Il primo tratto è piacevole, poi il sentiero diventa più ripido ed incerto. Si attraversa una zona di grandi massi facendo attenzione a dove si mettono i piedi ed alla fine non rimane che il pendio sommitale con la cima. Non rimane che la lunga discesa (1500 m) fino alle macchine, non senza un'ultima sosta al Bianchet per un dolce ed una birra. Ringraziamo ancora una volta il gestore Enzo per l'ottima ospitalità e la grande disponibilità dimostrata nell' offrire un passaggio in macchina a due di noi che avevano bisogno di ritornare a Trieste con urgenza.

Il rientro su carrareccia è noioso e siamo contenti di ritrovare le macchine al posteggio, anche se significa la fine di questa bella vacanza tra i monti. Giusto in tempo. Dopo mezz'ora si scatena un temporale con tuoni fulmini e valanghe d'acqua: tutto quello che ci è stato risparmiato in questi giorni. La vacanza è proprio finita.

Hanno partecipato Giuliana Ambrosi, Flavia Babbini, Sergio Babbini, Ondina Benvenutti, Nadia Bolletti, Lino Brigio, Nidia Bullo, Edi Caropresi, Mario Corelli, Silva Fonda, Fabiola Fradel, Paola Gava, Katia Giovenali, Carmine Griotti, Olivia Kobau, Roberto Linardon, Gerardo Orpelli, Teresa Picco, Giorgio Porcelluzzi, Mario Privileggi, Romano Redivo, Giorgio Sandri, Brunetta Sbisà, Giovanni Tiberio, Vilma Todero, Loredana Toniatti, Elisabetta Venuti.

È stata coordinata da Giuliano Brancolini e Paola Pesante.

Foto di gruppo al Rifugio Bianchet

LE MIE VACANZE AL RIFUGIO NORDIO

di Sigli Kulterer Pacorini

Prima di iniziare devo precisare che sono una socia dell'Alpina un po' anomala e poco diligente; non frequento la Società, non partecipo alle vostre meravigliose escursioni e soprattutto ogni anno pago in ritardo la quota associativa. L' Alpina occupa comuque un posto importante nel mio mondo, specialmente in quello dei ricordi.

I ricordi della mia infanzia e gioventù, trascorsi in montagna con i miei genitori e mio fratello Paolo, sono vivissimi e pieni di nostalgia (logico, i veci rimpiangono sempre il passato, soprattutto se è stato felice).

Ho provato gioia nell'apprendere dell'inaugurazione del nuovo rifugio Nordio Deffar. È per questo che ti scrivo, perché sono affiorati in me tanti ricordi lontani, e se non ti dispiace e non t'annoio, vorrei renderti partecipe di alcuni.

Il vecchio rifugio Nordio Deffar fu inaugurato in ottobre del 1948, ed il Natale di quello stesso anno lo trascorsi con la mia famiglia proprio là. Avevo sette anni, per cui la camminata da Ugovizza al Rifugio fu interminabile e faticosa, ognuno portava il proprio zaino. La sera era buia, ma il riverbero della neve

1948 - Ugovizza

(tanta neve) aiutava a vedere la strada e dove si mettevano i piedi, il bosco però era nero e mi faceva paura. Finalmente dopo non so quante ore (forse tre) vidi tremolare attraverso gli alberi neri del bosco le luci flebili della meta. Ero arrivata al Rifugio Nordio Deffar. Fummo accolti dal gestore, il signor Munini, un uomo burbero ma gentile, che ci portò nel camerone dove prendemmo posto su quattro cuccette. "le camere sono fredde, qua starete più caldi" disse. Alla mattina dopo il risveglio fu meraviglioso. Fui accolta dal sorriso della signora Munini, la moglie, che aveva preparato una buona colazione, e dai figli Sergio (mio coetaneo) e Sandro un po' più piccolo.

1948 - Il gestore Munini con il figlio al Rifugio Nordio

Il Rifugio era composto da due ali, una a sinistra, dove c'erano le camere, non ricordo bene, credo otto al pian terreno e otto al primo piano, quattro guardavano davanti al torrente, e quattro dietro verso il monte. Nell'altra ala c'era il salone di soggiorno, la cucina ed al primo piano un camerone con i letti. Un corridoio/atrio metteva in comunicazione le due ali. Qui c'erano pure i wc (rigorosamente alla turca) freddissimi, l'acqua doveva sempre scorrere per non ghiacciare. L' unico ambiente del Rifugio ad essere riscaldato era il Salone. Pure la cucina era calda, ovvio era il regno della signora Munini, ottima cuoca. La sua specialità erano i chiffeletti di mandorle. Gentilmente passò la ricetta a mia mamma che poi, quando mi sposai, la girò a me. Ancora oggi per Natale sforno quantità enormi di "quei" chiffeletti per la gioia della famiglia ed amici. Il salone era luminoso, arredato (se così si può dire) da tavolate e panche tipo osmiza, soltanto un tavolo aveva le seggiole. Con gli anni furono apportate delle migliorie al Rifugio. Per esempio le stanze da letto furono dotate di stufe. Erano quelle stufe di terracotta le "Bechi". Scaldavano bene, ma ahimè il tiraggio non era troppo buono, per cui il fumo anziché uscire dal camino usciva dalla portellina e si spandeva nella stanza con il risultato che bisognava spalancare la finestra per non morire asfissiati. Bisognava allora scegliere tra l'avere la stanza calda ma fumosa oppure con aria pura ma con la temperatura sotto zero o quasi. Scoprimmo che soltanto la stufa della stanza numero 4 funzionava bene, per cui cercavamo di farci assegnare sempre quella là.

Davanti al Rifugio scorreva un torrentello con i bordi ricoperti da uno strato molto spesso di ghiaccio, lo stesso torrentello che, rabbioso, nel 2004 si portò via il Rifugio dei miei ricordi.

Ben presto il Rifugio Nordio Deffar divenne la meta preferita di molti garsini per Capodanno. Alla mattina si formavano gruppetti, e con gli sci e pelli di foca chi andava alla Cima Bella, chi all'Oisternig, chi sceglieva il giro del Sagran con Mario Lonzar che faceva da guida. Noi bambini molto spesso preferivamo rimanere a far "campetto" sul prato di fronte a Rifugio. Salivamo a scaletta pestando bene la neve per formare una bella pista (questa è roba che i sciatori di oggi non sanno cosa sia) e poi scendevamo a curve cercando di migliorare ogni volta lo stile e la velocità.

A fine giornata ci si riuniva in salone e si trascorrevano ore piacevoli giocando a carte e cantando in coro. Vedo ancora Guido Fredeloni, i fratelli Meng, Paoletta Widman, Mario Rosso, Butti,

1949 - Rifugio Nordio

mio zio Gilio (Zuani), Tararara (Attilio Tersalvi) che con la sua fisarmonica o chitarra "trascinava" il coro e tanti altri. Pure Walter, mio papà, incurante delle sue stecche e stonature si infilava in mezzo al gruppo e gorgheggiava a pieni polmoni. Con il tempo anche il signor Munini ammorbidì il suo carattere, e ogni tanto si lasciava scappare qualche sorriso.

Anche d'estate trascorsi dei bei periodi al Nordio. Le mete delle nostre gite erano più o meno sempre le stesse. Sella Lom dove prendevamo il burro ed il latte fresco (allora c'era soltanto una malga con la stalla vicino), l'Oisternig ed il Villaggio Alpino o la Cima Bella. I garsini non venivano d'estate, c'erano altri ospiti. Ricordo molto bene una persona, la signora Pina Deffar. Mia mamma mi disse che il Rifugio portava il nome di suo marito. Io la guardavo con un senso di riverenza e la consideravo una persona molto importante. Era una signora gentile e pacata, oggi potrei definirla mesta, ma allora questa parola mi era sconosciuta. Portava sempre le gonne, non l'ho mai vista con i pantaloni. Con lei mi trovavo bene ed andavo volentieri con lei nel bosco a cercare lamponi.

Passarono gli anni, e noi bambini divenuti oramai ragazzetti di 13 o 14 anni il Rifugio Nordio Deffar cominciò ad andar "stretto". D'inverno volevamo andar a sciare sulle piste e, anziché sciare con sci e pelli di foca, preferivamo venir trasportati da skilift e seggiovie. D'estate era più divertente andare al bagno all'Ausonia anziché gironzolare nei boschi a cercare funghi, e così le vacanze al Rifugio finirono.

Anche la famiglia Munini lasciò la gestione del Rifugio e dopo qualche anno si trasferì in Argentina, dove il piccolo Sandro morì, non lo so come. Fecero fortuna, non fecero fortuna? Non lo so, ma credo di no, perché alcuni anni fa mi giunse notizia che Sergio viveva da solo con la madre a Malborghetto.

Ritornai al Rifugio Nordio Deffar la scorsa settimana, dopo tanti tanti anni, potrei dire una vita. Nel vedere il Rifugio Nuovo, posso dire, ho provato una forte emozione. È bello il nuovo Rifugio, ha una architettura molto armoniosa e si inserisce molto bene nella radura dove sorge. Era come se fossi tornata a casa mia, e mi venne da pensare che nessuna di tutte quelle persone la presenti, sapevano com'era quella valle una volta e probabilmente non sapevano nemmeno che c'era un altro rifugio molto più in basso e che fu seriamente danneggiato da quel piccolo torrentello che spumeggiante scorreva tra massi formando piccole cascatelle.

Ecco, questa è soltanto una piccola parte di tanti ricordi.

1929 - UNA DONNA GUIDA LA PRIMA SPEDIZIONE ITALIANA NEL PAMIR OCCIDENTALE

di Enrico Merlak

Edvige Toeplitz Mrozovska

Nel novecento molte donne si sono rivelate eccellenti protagoniste di imprese geografiche ed alpinistiche. Il caso di Jadwiga (Edvige) Toeplitz Mrozowska è esemplare: prima donna ad organizzare e guidare una spedizione alpinistica italiana all'estero, prima donna italiana protagonista di un'impresa di grande risonanza.

Nel 1929 la Mrozowska condusse la prima spedizione italiana nel Pamir occidentale con energia, coraggio e competenza, superando ostacoli di ogni natura e conseguendo risultati riconosciuti a livello europeo. Rilevò topograficamente una valle dimenticata e non segnata sulle carte, da lei battezzata "Valle d'Italia" e fece interessanti osservazioni sul regime idrico del lago Zor-kul *(scoperto nel 1838 da un esploratore inglese, che lo chiamò lago Vittoria, e poi dimenticato, allora in fase di prosciugamento)* [1]. Descrisse una valle priva di vita animale e sicuramente caratterizzata da intensa radioattività naturale. Rintracciò le presunte acque sorgenti dell'Amu-darja.

Interessanti le sue osservazioni sui sistemi amministrativi e militari del regime sovietico nell'area e sul fenomeno del banditismo locale.

Per i risultati conseguiti e per l'allora elevata risonanza dell'impresa Edvige, già membro della Reale Società Geografica Italiana, ottenne dalla stessa Società la medaglia d'oro per meriti acquisiti durante le sue spedizioni.

---

1 JOHN WOOD: *Journey to the Sources of the Oxus*. (pubblicato postumo dal geografo sir Henry Yule). Wood, tenente dell'impero britannico, nel 1938 entrò nell'area come membro della commissione presso la corte di Dost Mohammed. Colse al volo l'opportunità di esplorare le terre attraversate dall'Amu-darja superiore, tuttora poco accessibili. Con la sua odissea solitaria fu il primo e, per i quarant'anni successivi, l'unico britannico ad aver esplorato la regione. L'importanza dei suoi rilevamenti fu tale che nel 1873, quando russi e britannici si riunirono per delimitare le aree di influenza del Pamir, utilizzarono la sua carta geografica, per accordarsi che il confine settentrionale del territorio afgano sarebbe stato delimitato dall'Oxus che nasceva dal lago di Wood, lago allora conosciuto dagli indigeni come "Sir-i-kol". A tutt'oggi il confine taglia longitudinalmente il lago di Wood. Leggi anche: JOHN KEAY, 2005 - *Quando uomini e montagne si incontrano*. Neri Pozza: 413p.

JADWIGA (EDVIGE) TOEPLITZ MROZOWSKA

Nasce nel 1880 presso Janowice Podulszkowskie (regione di Kielce - Polonia) da Elena Kulczackich e Teodoro Mrozowska, proprietario terriero. Già da giovane è impegnata negli studi artistici ed in una costante attività teatrale (reciterà in numerose commedie presso il Teatro di Leopoli interpretando ruoli diversi in opere di Sienkiewicz, Molière, Hugo, Shakespeare). La sua personalità, i successi ottenuti sul palcoscenico e la particolarità di recitazione attirano l'attenzione dei critici e degli artisti polacchi. Dopo la laurea a Cracovia debutta nell'attività artistica professionale, nel 1900 e nel 1903 si sposa con Leonciusz Poray-Wybranowskiego, da cui divorzia nel 1906. Studia anche a Parigi, recitando successivamente a Vilnius, Kiev ed a Varsavia.

Nel 1910 risulta presente in alcuni teatri italiani tra i quali il Teatro di Venezia e la Pergola di Firenze. È citata nel *Corriere del Teatro* (Anno I, NN. 7-8, agosto 1912-Milano). L' addio al Teatro Polacco avviene intorno al 1913.

Ha molto a cuore i destini della sua patria, la Polonia, e durante la I guerra mondiale si offre e lavora come infermiera volontaria in vari ospedali curando i feriti gravi.

Nel 1918 si risposa con Josef Leopold (Giuseppe) Toeplitz (Zychlin-Polonia, 1866 – Sant'Ambrogio Olona-Varese, 1938) una delle personalità più importanti in assoluto dell'economia italiana, attore di primo piano sulla scena finanziaria ed industriale del nord Italia: è l'Amministratore Delegato della Banca Commerciale Italiana *(Toeplitz è stato anche promotore del primo importante prestito estero per l'indipendenza e la ricostruzione polacca alla fine della prima guerra mondiale)*.

Con il secondo matrimonio Jadwiga (ora Edvige) muta radicalmente i suoi interessi, inizia lo studio delle lingue, delle arti e si occupa di storia, geografia, astronomia. Intrattiene rapporti con personalità dell'epoca *(vedi la corrispondenza con Sibilla Aleramo del 12 febbraio 1925: tratto dall'Istituto Fondazione Gramsci - Fondo Sibilla Aleramo)*. Intensa è però la sua attività geografica, rivolta principalmente al continente asiatico. Tra il 1919 ed il 1925 compie una serie di viaggi con lunga permanenza nell'India meridionale, a Ceylon e nella Birmania. Nel 1927 visita il Cashmir, il Tibet ed il Sikkim.

È certamente una donna di eccezionale personalità. Lo conferma un curioso episodio della vita di D'Annunzio, in occasione di una rappresentazione al Lirico di Milano del novembre 1927 di *"La fiaccola sotto il moggio"*, episodio descritto dallo scrittore Piero Chiara *(Vita di Gabriele D'Annunzio)*:

> *"D'Annunzio incontrò, in un palco, il banchiere Giuseppe Toeplitz e la moglie Edvige, della quale restò molto colpito. Successivamente, a metà gennaio del 1928, scrisse alla signora Edvige Toeplitz invitandola al Vittoriale e inviandole un anello in omaggio. La Toeplitz contraccambiò inviando una sciarpa di Yarkand portata dall'Himalaya da una spedizione precedente. D'Annunzio le rispose confessandole per iscritto la sua avidità di vivere, di conoscere, di predare. La signora se ne dovette spaventare alquanto perché gli rispose che non sarebbe andata al Vittoriale e non gli avrebbe più scritto:* "Voi avete fatto soffrire gli altri per amore, e poiché non siete ancora guarito, vuol dire che bisogna abbandonarvi alla vostra sorte".

In patria ed all'estero rende conto dei suoi viaggi in moltissime conferenze e nel saggio "Sine ira". Diventerà famosa ed una sua biografia parziale è contenuta in: *"Almanacco della donna italiana 1932* - Bemporad, Firenze". È naturalmente membro della Reale Società Geografica Italiana per i meriti acquisiti nelle sue spedizioni ed è dalla stessa Società che parte l'invito per la spedizione nei Pamir.

LE ESPLORAZIONI PRECEDENTI NEL PAMIR

A metà del diciannovesimo secolo nel Pamir si svilupparono fortissimi interessi russi ed inglesi allo scopo preciso di individuare un percorso potenziale che collegasse l'Asia Centrale con l'India. Nacque quello che fu storicamente definito il *"Great Game"* nel corso del quale le due potenze fecero il possibile per acquisire i territori che venivano di volta in volta scoperti, rilevati e registrati dai vari esploratori. La vera esplorazione geografica con caratteristiche scientifiche del Pamir iniziò con il russo A.P. Fedčenko[2] nel 1871 con la scoperta del Trans-Alai a cui seguì la spedizione inglese partita da Kashgar di Douglas Forsyth (1873-1874) accompagnato dal grande scienziato moravo Ferdenand Stoliczka che morì lungo il percorso.

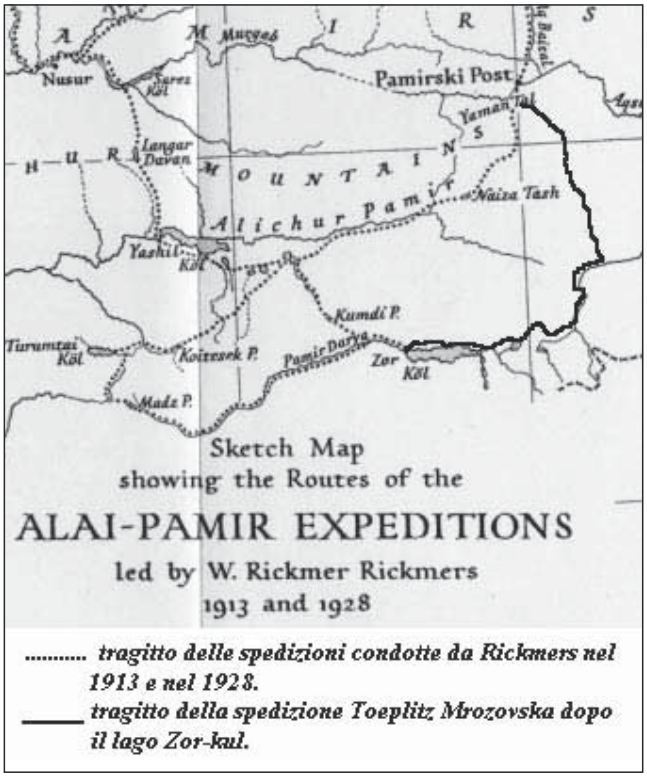


Fig. 6 – Stralcio della carta topografica costruita dai dati ottenuti durante le spedizioni austro-russo-tedesche del 1913 *(Austro-German Pamirs Expedition 1913)* e del 1928 *(Soviet-German Alai Pamir Expedition 1928)* nell'area adiacente a quella esplorata dalla spedizione Toeplitz-Mrozowska nel 1929. Il tracciato della spedizione Rickmers sfiora il lago Zor-kul nella sua estremità occidentale mentre il tracciato della spedizione Toeplitz-Mrozowska segue tutto il lago puntando ad oriente, per poi risalire verso nord, in territori poco conosciuti

Tutte le spedizioni successive furono condotte soprattutto dai russi con l'intento di occupare definitivamente l'area in opposizione ai tentativi inglesi di costruire un confine sicuro, il più possibile esteso, per il controllo del Centro Asia. Una spedizione militare guidata dal generale M. D. Skobelev segnò le prime vie di comunicazione nella regione.

I primi studi approfonditi sul territorio e sulle risorse minerarie furono compiuti dal geologo Mušhketov nel 1874-1880 e la cartografia generale fu impiantata da D.L. Ivanov nel 1883.

Tracce di visite ulteriori sono quelle dell'inglese Younghusband e del suo avversario il capitano Efremovich Ionov, del geologo russo Bogdanovič, dello svedese Sven Hedin (studio

2 A Fedčenko fu dedicato il principale ghiacciaio del Pamir, allora il più grande esistente sul pianeta escluse le regioni polari. Va però ricordato che nel 1912 il primato di più grande ghiacciaio fu attribuito al Siachen (versante est del Karakorum) in seguito ai rilievi effettuati nel corso delle spedizioni compiute nel 1911 e 1912 dai coniugi Bullock e Workmann unitamente ad alpinisti italiani.

del Muztagh Ata), dell'italiano Felice De Rocca [3] e dell'inglese N.G. Curzon, inviato quest'ultimo dal Governo di Londra per tracciare la bozza dei confini di influenza tra Russia ed Inghilterra.

Nel contesto generale va menzionata la spedizione compiuta negli anni 1873-1874 da T.E. Gordon con J.M. Trotter e J. Biddulph. Questa spedizione riporta, tra i suoi risultati, una immagine chiara del lago Vittoria, dipinto da Gordon, lago che sarà uno degli obiettivi della Mrozowska.

Va sicuramente menzionata l'opera del lettone Arved von Schultz, uno dei più importanti geografi di lingua tedesca dell'epoca. Esplorò il Pamir dal 1905 al 1914 in più spedizioni, concentrandosi sugli aspetti etnici, storici, architettonici e geografici e lasciando ai posteri una ricca bibliografia.

I primi studi approfonditi sull'area interna del Pamir sono attribuiti al tedesco W.K. Rickmers nel 1913, Questi esplorò l'area in collaborazione con i russi anche nel 1928, solamente un anno prima della Mrozowska e proprio nella regione del Pamir occidentale toccando anche Pamirskij Post ed il lago Zor-kul.

La spedizione, che per l'epoca costituiva un inusuale esempio di collaborazione internazionale (oltre ai russi ne facevano parte membri delle società alpinistiche della Germania e dell'Austria), era guidata tecnicamente da Rickmers sotto il controllo di Nikolai Petrovich Gorbunov, allora capo dell'esecutivo dei Commissari del Popolo dell'URSS. Nel corso di questa ultima spedizione, in prossimità dell'area di Markan-su, i ricercatori si erano concentrati sullo studio di una popolazione chiamata *"the lost people"* e costituita da una tribù indigena completamente sconosciuta (dal *"The Camberra Times"* del 30.10.1928). La scoperta etnografica veniva considerata allora di eccezionale rilievo.

Era dunque anche sulle tracce di questi personaggi e delle possibilità di nuove scoperte che Edvige Toeplitz Mrozowska iniziava la sua avventura.

---

3 DE ROCCA F., 1894 – *Il Pamir e le regioni adiacenti: relazione di viaggio*. Società Geografica Italiana, sett.-nov. 1894: 66p. Leggi anche: 1895 – *Il Turkestan russo: osservazioni fatte durante un viaggio nell'Asia centrale*. Atti del II Congresso geografico italiano: 22-27.

ESPLORATORI ED ALPINISTI ITALIANI NELL'ASIA CENTRALE TRA IL 1900 ED IL 1929

Nel periodo tra il 1900 e la spedizione Toeplitz Mrozowska del 1929 gli italiani sono stati partecipi di numerose spedizioni nell'Asia centrale, spedizioni aventi motivazioni geografiche e ricognitive, scientifiche ed alpinistiche.

Le aree esplorate hanno riguardato soprattutto Hindu-Kush, Wakhan, Kashmir, Ladak, Baltistan, Karakorum ed interessato solo marginalmente la regione ristretta dei pamiri a ovest di Murghab, quella appunto esplorata dalla Mrozowska.

È doveroso ricordare alcuni dei piccoli e grandi protagonisti italiani di questo capitolo della storia dell'alpinismo.

Il periodo compreso tra il 1902 ed il 1913 vede presenti nelle spedizioni del centro Asia molti valdostani, di Courmayeur e delle aree circostanti, ingaggiati di volta in volta come guide, assistenti, topografi o portatori dagli organizzatori e dai finanziatori delle stesse spedizioni.

Motore iniziale delle spedizioni è quasi sempre la coppia Fanny Bullock e William Hunter Workman, che per molti anni condizionerà le principali imprese geografiche dell'area. Gli alpinisti valdostani in tutte le spedizioni, dimostrarono alta capacità di adattamento ed elevata professionalità nello svolgimento dei compiti affidati.

Nel 1903 i coniugi Workman contattarono il Presidente del CAI di Torino Francesco Gonella che raccomandò Giuseppe Petigax, Cyprien Savoye e Laurent Petigax, tutti di Courmayeur, i primi due come guide il terzo come portatore. Le mete furono il Chogo Lungma e lo Spantik. Durante la spedizione Cyprien Savoye si distinse particolarmente come guida alpina divenendo un punto di riferimento della coppia.

Nel 1905 i fratelli Henry e Alexis Brocherel partecipano alla spedizione al Nanda Kot ed al Trishul. Grazie alla loro assistenza, in questa occasione, Tom Longstaff raggiunge primo nella storia la cima di un settemila. Nuova spedizione dei coniugi Bullock-Workman nel 1906 al Pinnacle Pik ed al Kun. Con l'assistenza di Cyprien Savoye come guida, Funny Bullock conquista sulla cima del Pinnacle Peak il record mondiale di altitudine femminile, record che resisterà per ventisette anni. Alla spedizione partecipano sei portatori di Courmayeur.

Da allora gli alpinisti valdostani saranno sempre partecipi delle grandi e piccole spedizioni del Centro Asia. Tra questi: i fratelli Brocherel, Adolfo Rey, Cesare Chenoz, Cèsar Ollier, Leone Bron e Evaristo Croux.

Non fanno eccezione le spedizioni ufficiali italiane: quella di Luigi Amedeo di Savoia e Vittorio Sella del 1909 al Karakorum e quella del 1913 di De Filippi nell'Asia centrale, con il geologo Giotto Dainelli. Quest'ultima sarà ricordata nella storia come una delle più imponenti spedizioni alpinistiche mai organizzate dall'Italia (Francis Younghusband la definì come *"una delle meglio condotte e più scientificamente preparate"*). Questa spedizione avrà in Giuseppe Petigax uno dei protagonisti sul campo.

Un capitolo a parte dovrebbe essere riservato a Cesare Calciati, topografo, naturalista, esploratore ed alpinista di grande valore: partecipò tra il 1908 ed il 1911 alle spedizioni Bullock-Workman contribuendo in modo considerevole alle conoscenze dell'Asia centrale. Nel 1913, accompagnato dalla moglie, esplorò il Kashmir rilasciando un'ampia relazione scientifica.

La grande guerra interrompe l'epopea alpinistica degli italiani nell'Asia centrale e si dovrà attendere il 1927 con la spedizione leggera ricognitiva composta da Aimone di Savoia Aosta, Umberto Balestrieri e Mario Cugia. A questa seguirà nel 1929 una spedizione più pesante organizzata dal Duca di Spoleto, alla quale partecipa anche Ardito Desio. E contemporaneamente quella della Mrozowska.

LA SPEDIZIONE DI EDVIGE TOEPLITZ MROZOWSKA NEL PAMIR

L'importanza della spedizione, fortemente voluta anche dalla Reale Società Geografica Italiana, è complicata dal fatto che il Pamir, rientrante nella appena costituita Repubblica Tadijka, rappresenta una delle zone strategicamente più importanti dell'Asia centrale, soprattutto perché inserito alla convergenza di Russia, Afganistan, India e Cina. Apparentemente selvaggia, l'area è controllata dal regime sovietico che, oltre a favorire le prime iniziative sociali ed economiche, usa larga tolleranza nei confronti della popolazione ed in particolare nei confronti dei mussulmani del Turchestan. Gli abitanti dell'area, secondo la Mrozowska, sono considerati a tutti gli effetti cittadini

sovietici di pari dignità al punto che l'espressione *"nativi"* usata talvolta dalla Mrozowska stessa nel corso degli incontri con funzionari russi viene sempre corretta. Gli abitanti di queste terre sterili e desolate sono esentati dalle tasse e dove possibile riforniti di grano, commestibili ed utensili mediante carovane. I russi, scrive la Mrozowska, hanno creato presso le frontiere afgana e kashgara scuole ed ospedali.

Fig. 3 – Edvige Toeplitz Mrozowska nella valle del Mus-kol con il cavallo kirghiso ed il cane Baraak

Riguardo le conoscenze geografiche il territorio è pochissimo esplorato. Dopo l'attraversamento della Russia europea ed asiatica, fino a Taschkent, la spedizione, condotta con la collaborazione dell'antropologo e sacerdote Giuseppe Capra dell'Università di Roma[4], inizia ufficialmente il 2 giugno ad Osh, nell'area prossima alle zone di influenza cinese. Ne fanno parte, oltre ad Edvige e all'antropologo Giuseppe Capra, l'operatore cinematografico sovietico Dorn ed il signor Vicich, funzionario dell'ambasciata italiana a Mosca. I permessi sono stati ottenuti grazie all'interessamento personale di Benito Mussolini che è intervenuto presso l'ambasciatore italiano a Mosca. Un notevole aiuto è stato fornito anche dal Commissariato del Popolo Sovietico.

La carovana è composta inoltre da sei portatori (poi saliti a dodici), con diciotto cavalli, due asini e due cani. La Mrozowska porta con sé 32 casse di materiale vario, tra cui qualche arma ed apparecchiature fotografiche e topografiche.

Raggiungono Gulcia e sostano presso un distaccamento di soldati rossi. L'area è famosa per gli scontri avvenuti con gli insorti Basmaci ed è colpita da frequenti incursioni dei cosiddetti "banditi" che infestano ampie aree del Pamir. Dopo sei giorni superano il passo Taldyk (3535 metri) dal quale si abbraccia la vista della catena Alai e del Picco Lenin (7137 metri). Entrano nella "valle degli orrori" Markan-su. Entrano quindi nella valle Muskol e nel Dunk-shiver dove sono presenti sabbie aurifere.

Il 24 giugno, dopo 14 giorni di marcia durissima, giungono nella base di Post-Pamirskij ubicata a 3678 metri di quota. Qui, pochi anni prima, è stata annientata dai Basmaci una intera guarnizione russa[5]. Soldati e tadjiki accolgono i nuovi arrivati con cordialità e stupore e gli

---

4 Sacerdote salesiano esploratore ed etnografo, nativo di Pont-San-Martin. Si distinse anche come pedagogo.

5 All'inizio degli anni venti del novecento i sovietici, per iniziativa di Lenin, iniziarono una politica di annessione delle regioni mussulmane del Centro Asia, tra le quali il Pamir. I mussulmani reagirono in certi casi in maniera violenta, con sollevazione di intere tribù e invocando una "guerra santa" nei confronti delle truppe di occupazione. I russi definivano questi combattenti "basmaci" ovvero briganti. Protagonista della grande rivolta contro le truppe sovietiche fu certamente Enver Pascià, fuggito dalla Turchia a seguito di una condanna a

esploratori decidono per una sosta di qualche giorno. Purtroppo il freddo ed il vento non danno tregua. Edvige soffre di affanno e di violente emicranie. Confessa che da una settimana non si sveste nemmeno per dormire; non si può lavare i panni e sta peggio di tutti gli altri:

> *… "soffoco quasi la notte ma riesco a scoprire la vera ragione di questi tormenti! … sembra siano le emanazioni radioattive. In una valle vicinissima a Post-Pamirski si trovano giacimenti di minerale di radio.* [(6)] *Non nidificano le aquile, non ci sono marmotte, nemmeno licheni e l'influenza di queste emanazioni è tale che qui a Post-Pamirski non vi sono parassiti nelle abitazioni, le galline non fanno uova, le cavalle non figliano".*

Sembra che il fenomeno sia localizzato. Edvige annota anche che in questa località tutti soffrono di asma. Nel tragitto Edvige annota:

> *"Tira un vento formidabile che sembra beffarsi atrocemente di noi … per causa di queste bufere siamo costretti a dormire tutti nelle yurte assieme a kirghisi, bestiame e parassiti".*

Costeggiano il lago Sasik-kul o *"lago marcio"* ricco di esalazioni sulfuree ed acque termali. Dopo il passo altissimo di Koitesek (4316 m.) in dieci giorni di marcia raggiungono Horog (Khorog - 2105 m.).

La stanchezza degli uomini e la debolezza dei cavalli incominciano a farsi sentire.

Ad Horog trovano un vero paesino:

> *"tutte le casette sono imbiancate e ci sono pure un giardino d'infanzia, una bettola, un cinematografo ed una scuola agraria in costruzione".*

Sono accolti favorevolmente dagli abitanti che organizzano feste e ricevimenti in onore dei nuovi arrivati. La Mrozowska si sofferma su alcuni aspetti socio-economici della regione: "*L'attuale Governo ha aperto fin d'ora 31 scuole e 5 ospedali nel Pamir…"*.

La stanchezza fa decidere agli esploratori una sosta di sette giorni in questa località. Purtroppo il prof. Capra sta malissimo e comincia a perdere le forze. È costretto a ritornare ad Osh

---

morte. Enver Pascià, inizialmente accettato dai russi come collaboratore proprio per stroncare la rivolta dei basmaci, si schierò ben presto dalla parte dei rivoltosi ottenendo notevoli successi sul campo. Braccato dai soviet, cadde in combattimento il 4 agosto del 1922, proprio nell'area esplorata dalla Mrozowska, in località Kuljab (o Baldzhuan). Dopo anni di combattimenti, alimentati anche dall'appoggio di turchi ed afgani, verso la fine del decennio e quindi all'epoca della spedizione Mrozowska-Toeplitz, la tensione iniziò a diminuire anche grazie alle concessioni di autonomia ed agli aiuti concessi dai russi alle popolazioni locali.

6 Il tema delle "valli morte" del Pamir è ricorrente nei racconti di esploratori, viaggiatori e nativi del posto. Sembra che alcune località siano specificatamente indicate come *aree inspiegabilmente senza vita*. Tra queste vengono citate alcune della regione di Sok (Piccolo Altai) e Djalisù. Quasi sempre si tratta di aree prossime a sorgenti termali ricche di esalazioni gassose. Da un punto di vista scientifico la regione venne esplorata accuratamente da geologi e geofisici russi. Nel 1914 furono compiute ricerche per la scoperta del radio in varie aree del Pamir ed in alcuni punti furono osservati livelli altissimi di conducibilità dell'aria, imputabili alla ionizzazione dell'ambiente. I risultati delle ricerche furono pubblicati nel 1926 da: PREOBRAZHENSKY I.A. – *Deposits of radioactive minerals in Western Fergana* e SNESAREV A.N. – *Materials of radioactivity distribution in western part of Fergana Oblast*.

rinunciando alla spedizione e riparte con tre uomini e quattro cavalli. Edvige qui deve prendere una decisione importante: guiderà lei la spedizione, da sola.

Il 9 luglio ripartono verso l'ignoto, verso il misterioso lago Zor-kul da cui sgorga l'Amu-daria, vero obiettivo dell'esplorazione.

Sanno che da qui in poi non troveranno più rifornimenti. Dopo Rosh-kala le marce si fanno sempre più difficili, faticose e pericolose. Lungo lo Sciah-daria *(fiume delle pietre)* entrano in gole così strette che bisogna scaricare i cavalli e trasportare i bagagli sulla testa.

> *"Qui pure il fiume è forzato dalle rocce a passare in una gola di tre o quattro metri. È indescrivibile la furia dell'acqua costretta in questa forra …".*

Entrano nell'area infestata dal banditismo:

> *"… la minaccia dei banditi e della fame è continuamente sospesa al di sopra delle teste di ogni uomo e di ogni animale … Con il fiume Sciah-daria, che attraversiamo per l'ultima volta con difficoltà, lasciamo alle nostre spalle la vita, e penetriamo nel regno della morte."*

Dopo alcuni giorni la situazione si fa grave: non hanno più né carne, né latte, né zucchero, né sigarette. La provvista di farina è esaurita e l'ultima ciotola di burro, per distrazione del cuoco, se l'è mangiata Barak, il cane della spedizione. Rimangono le scatole di conserve russe di pesce (una scatola al giorno per tre persone).

Percorso accidentato nella gola tra Rosh-kala e Syndyw: *"Lo sciah-daria giustifica pienamente il suo nome di fiume delle pietre…entriamo in gole così strette che bisogna scaricare i cavalli …"*

A Post-Hargush riescono ad ottenere con difficoltà due montoni e mangiano fino a calmare la fame. Dopo la discesa da un elevato altopiano la spedizione tocca finalmente la riva destra dell'Amu-darja:

> *"I miei uomini, affamati, si levano le mutande, legano con cordicelle i lembi dei gambali, le immergono nell'acqua, e le ritirano poco dopo con due o tre pesci. Quei pesci, fritti col pochissimo grasso di montone, formavano per noi un delizioso diversivo nella nostra dieta".*

Il 18 luglio la spedizione raggiunge finalmente la sponda del misterioso e poco conosciuto lago Zor-kul da cui sgorga l'Amu-daria.

> *"Siamo a 4085 metri. L'aria assume una trasparenza prodigiosa … Appena entrati nel bacino del lago ci avvolge un silenzio così pieno da obbligarci ad ascoltarlo … Nessun indizio di vita umana … Ad un tratto l'incanto è rotto; siamo assaliti dalle zanzare! … In un istante i nostri copricapi, i cappotti, coperti da uno strato di zanzare; ci riempiono la bocca e gli orecchi, penetrano sotto gli occhiali, si insinuano nelle barbe e nei capelli …".*

I RILEVAMENTI GEOGRAFICI DELLA MROZOWSKA

Edvige esplora accuratamente tutta la lunghezza del lago dalla parte russa – il lago è diviso per tutta la lunghezza tra Unione Sovietica ed Afganistan e l'acqua riflette la catena montuosa Nicola II ancora invasa da un grande nevaio.

Stima una lunghezza di ventiquattro – venticinque chilometri rispetto ai venticinque – trenta variamente calcolata dagli esploratori precedenti. Il lago è interessato da uno stretto intermedio sulla cui larghezza vi è disaccordo: le carte russe, inglesi e tedesche non lo segnano. I russi calcolano, in questo punto, una larghezza di 600-900 metri. Edvige, raggiunto lo stretto del lago, lo valuta in 150-200 metri. Una prova evidente, secondo lei, del progressivo prosciugamento già verificato in altre aree del Pamir nel corso della spedizione.[7]

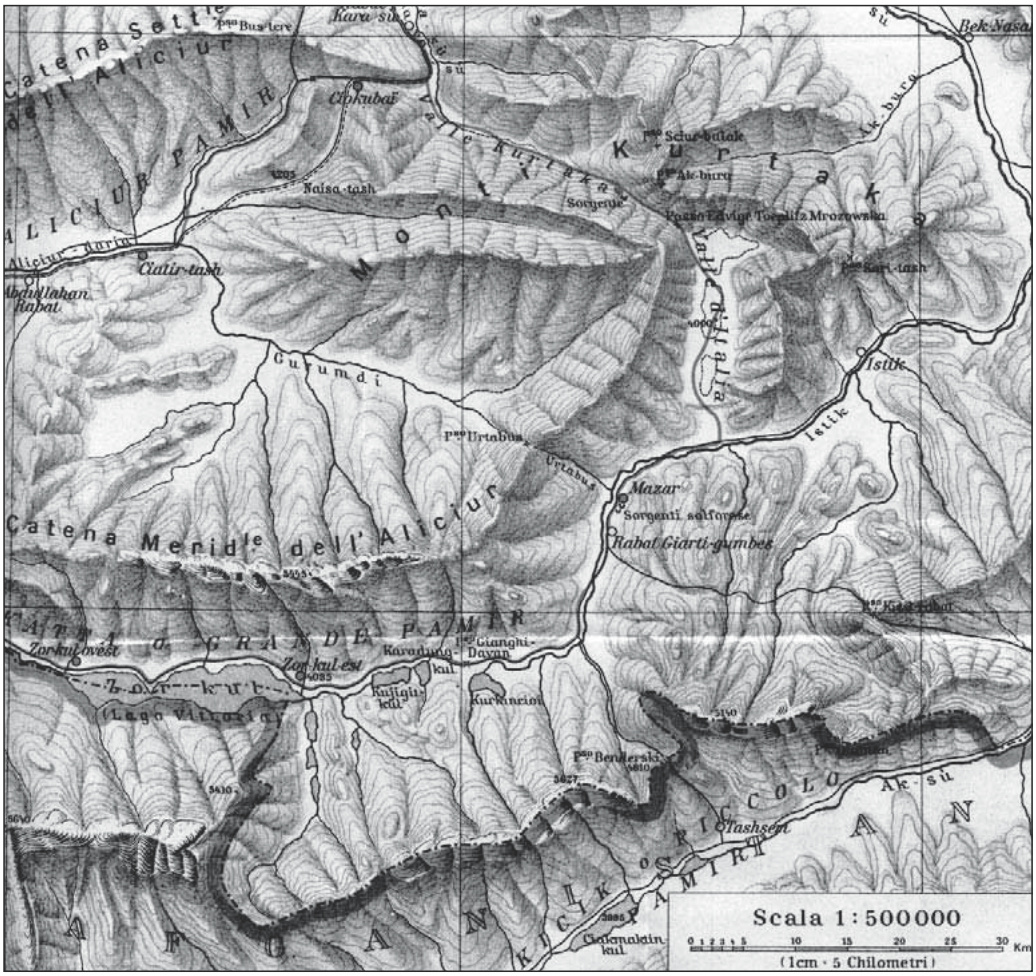
Dopo tre giorni passati presso lo Zor-kul, necessari per curare le piaghe della schiena e delle gambe dei cavalli, la spedizione si rimette in moto pur con grande difficoltà:

> *"Mentre passa il tempo e continuano le marce l'organismo si estenua e si esaurisce … Oltre al respiro affannoso e ai capogiri, noto un altro indizio dell'indebolimento delle mie facoltà fisiche: in un giorno cinque tiri con fucile e cinque buchi nell'aria …"* (Edvige è un'ottima tiratrice).

Risalgono i pendii in direzione nord valicando, senza accorgersi, lo spartiacque regionale all'altezza del passo Gianghi-Davan, passo non segnato sulle carte inglesi e seguono la sponda destra del fiume Istik tra sorgenti solforose caldissime, al punto da non poterne immergere la mano.

---

7 Da KROPOTNIK, 1904 – *The dessication of Eur-Asia*. Geogr. Journal, 23: *"Le recenti esplorazioni hanno permesso di raccogliere una abbondante quantità di dati che servono a provare come questa regione sia in via di rapido prosciugamento da qualche secolo. Sono evidenti tracce che attestano una ricchezza di acque nella regione in un'epoca più antica."* Ciò vale anche per il lago di Zor-kul.



Dettaglio topografico della parte più meridionale dell'area esplorata dalla spedizione. È ben visibile il versante settentrionale della valle del Wachan in Afganistan. La carta è stata elaborata utilizzando, oltre ai taccuini della Mrozowska, le carte dell'*India and Adjacent Countries* (1928), della Repubblica Tadjika (1925), del *Reisegebietes der Altai Pamir Expedition* (1928) e la carta ufficiale russa. A nord-nordest di Mazar è chiaramente riportata la Valle d'Italia e, a nord della valle stessa, il passo chiamato Edvige Toeplitz Mrozowska in onore della coraggiosa esploratrice.In basso a sinistra della carta il lago Zor-kul, descritto ufficialmente per la prima volta dal tenente esploratore inglese J. Wood che nel 1838 lo battezzò *"Vittoria"*. I rilievi condotti dalla Mrozowska, messi al confronto con i dati forniti dai precedenti esploratori, consentirono di accertare, all'epoca, un progressivo prosciugamento del lago

A questo punto la Mrozowska studia le carte topografiche di cui è in possesso. Si accorge che le distanze segnate dai topografi non corrispondono per niente a quelle individuabili sul terreno, e neppure le direzioni corrispondono. Anche secondo le guide la spedizione dovrebbe spostarsi per raggiungere l'obiettivo finale, sbucando infine da nord-ovest su Post-Pamirski. Esaminando meglio le carte Edvige si accorge di una sottile linea grigia segnata, quasi fosse una valle, ma alla quale non corrisponde alcun corso d'acqua. Potrebbe essere un errore del cartografo.

"Andiamo a vedere" dice la Mrozowska.

"Comunque non c'è acqua" risponde Vicich.

La guida locale ignora completamente il passaggio e ignora pure il nome specifico della località. Alla fine decidono di tentare l'ignoto abbandonando il corso dell'Istik e puntando verso nord, salendo per nere catene rocciose ed entrando in una valle non segnata dalle carte. È una valle larga all'inizio tre chilometri ed assolutamente priva d'acqua; il paesaggio è desolante e le creste laterali non presentano tracce di neve.

> *"Ad un tratto vediamo uno scalino di circa cinque metri: una pianura liscia come un biliardo, gialla, argillosa, segno evidente di un lago disseccato".*

Complessivamente procedono lungo i bordi di tre laghi completamente essiccati dove si scorgono solamente tracce di umidità. Alle cinque della sera scoprono una sorgente d'acqua.

La Mrozowska battezza la valle di singolare bellezza con il nome di "Valle d'Italia" a memoria della prima spedizione italiana nei Pamiri. La valle è lunga una decina di miglia e larga da tre a cinque, ad una quota media di 4.000 metri. A nord escono dalla valle attraverso un passo non segnato che conduce verso la valle del Kara-su e quindi verso la metà finale – il passo sarà chiamato con il suo nome. Il 7 agosto raggiungono Osh dopo quarantadue giorni di marce effettive, compiute in condizioni spesso assai dure, percorrendo a piedi o a cavallo circa 1.800 chilometri, con l'attraversamento di numerosi passi trai quali, il più alto, l'Ak-baital di 4595 metri.

LE SORGENTI DELL'AMU-DARJA

(conosciuto nell'antichità come Osso o Oxus e come Jayun dagli arabi)

Quando John Wood raggiunse e descrisse il lago Zor-kul alla fine della lunga valle del fiume Ab-i-Pamir, non ebbe alcun dubbio di trovarsi di fronte alla vera sorgente dell'Oxus. Successivamente, durante le laboriose trattative tra russi ed inglesi per la definizione di un confine certo tra le rispettive aree di influenza, e quindi per una precisa delimitazione dei confini settentrionali dell'Afghanistan, sorsero alcuni dubbi derivanti dal fatto che il corso d'acqua era in effetti alimentato, oltre che dal lago Vittoria, anche da altri due corsi distinti e tutti ben sviluppati. Uno di questi corsi proviene da nord est ed ha origine nel lago chiamato Chakmaktin ad una quota di 3960 metri. L'altro corso, forse il più interessante, proviene da sud-sud est: si tratta del fiume Ab-i-Panja. Nasce dal passo Wakhjir (alla confluenza tra Afghanistan, ex Unione Sovietica, Cina e Pachistan) e attraversa tutta la valle del Wakhan ed in corrispondenza del Chitral sale a nord verso il Badakshan e quindi verso il Pamir. Gli inglesi, rappresentati nelle trattative da lord Curzon, puntarono su questa soluzione di confine che tagliava le possibilità di pretese da parte dei russi su tutto il corridoio del Wakhan, area tuttora estremamente strategica.

Resta il fatto che le sorgenti dell'Amu-Daria sono state più volte oggetto di esplorazioni e discussioni. Il primo italiano che lo descrive è probabilmente Marco Polo nel suo Milione:

"Quando l'uomo si parte da Baudascia (Badakshan), si va dodici giornate tra levante e greco su per un fiume (Amu-Dsarja)"… e ancora, parlando del corridoio del Vocan (Wakhan): *"… e havvi un fiume molto bello e grande …"*. Si tratta sicuramente di quello che è chiamato localmente fiume Wakhan che, ingrossato dal fiume Ak-su, si trasforma nell'Oxus già prima dell'uscita dalla valle.

Una breve relazione sulla spedizione appare nella Rivista Mensile del Club Alpino Italiano - Volume XLIX del 30 aprile 1930.

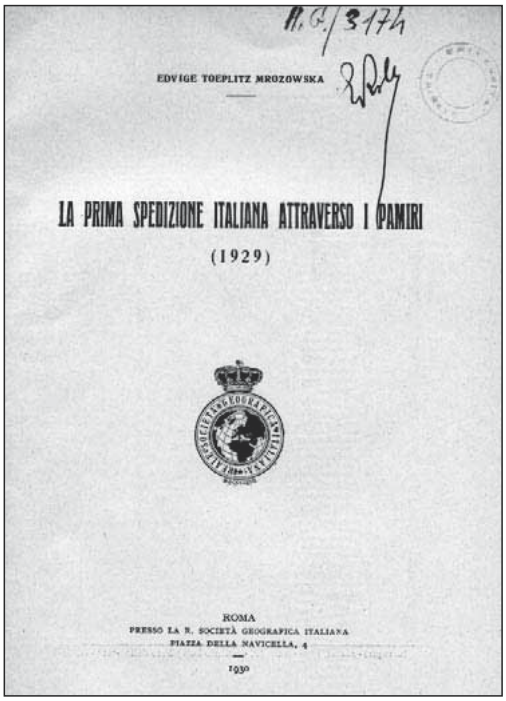
Nello stesso anno i risultati della spedizione sono pubblicati ufficialmente dalla Reale Società Geografica Italiana.

Dopo la spedizione dei Pamiri, Edvige continua la sua attività culturale e pubblica per le edizioni Mondadori *"Visioni Orientali"*, un saggio sulle sue esperienze di viaggio, con il quale dimostra una buona capacità scientifica di descrizione di paesaggi, caratteristiche e costumi degli abitanti delle terre esplorate.

La rinomanza della sua spedizione le consente di mantenere contatti epistolari con specialisti russi nel campo antropolologico, etnografico e geografico. Interessante la corrispondenza con l'etnografo Andrejev che le comunica in tempi reali i risultati ottenuti nelle successive esplorazioni dei Pamiri del 1929.

Pubblica anche *"Sine ira - Nel paese dell'URSS"*, un saggio complesso di riflessioni di chi vive e viaggia nell'Unione Sovietica degli anni venti.

La Mrozowska dedicò moltissimo tempo ed energie anche per la costruzione e l'abbellimento della "Villa Toeplitz" di Varese, acquistata dal marito nel 1914.


EDVIGE TOEPLITZ MROZOWSKA

LA PRIMA SPEDIZIONE ITALIANA ATTRAVERSO I PAMIRI

(1929)

ROMA
PRESSO LA R. SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA
PIAZZA DELLA NAVICELLA, 4
1930

Fig. 4 – Frontespizio del Volume " La prima spedizione italiana attraverso i Pamiri (1929)" della R. Società Geografica Italiana, 1930 *(per gentile concessione della Biblioteca del Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università degli Studi di Trieste)*

I coniugi crearono un parco di notevole bellezza e la Mrozovska decise per la costruzione di una Cappella che, con gli affreschi, è un piccolo capolavoro. Attualmente la villa ed il parco sono di proprietà del Comune di Varese e sede di una sezione dell'Università degli Studi dell'Insubria.

Nel 1947 la Mrozovska dona al Museo Nazionale di Varsavia una importante collezione di oggetti provenienti dai suoi viaggi in India, Persia, Asia Centrale e Tibet *(vedi: Esposizione di Arte Islamica presso il Museo Nazionale di Varsavia 17.5.2013 - 8.6.2013)*. Negli anni seguenti, pur vivendo sempre in Italia, rimane in contatto col popolo polacco. Sembra che la sua ultima visita in Polonia risalga al 1964.

Muore a Varese nel 1966.

VIE NUOVE NEL GRUPPO DEL CAVALLO DI PONTEBBA

di Siro Cannarella

CATENA DEL MONTE CAVALLO DI PONTEBBA COSTOLA TERMINALE

Via nuova: EIN KLEINES ESSEN parete ovest- sud ovest

Apritori: Siro Cannarella con Marco Indrigo nelle prime 2 lunghezze, Gian Paolo Rosada le restanti

Aperta in 3 battute tra i mesi di agosto e terminata l'8 settembre 2012. La via è interamente attrezzata a Spit + qualche chiodo. La roccia è compatta, in quanto la linea di salita sfrutta le belle placche, tranne il 4° tiro dove ci sono alcune pietre instabili, ma i passaggi sono su roccia solida.

Difficoltà

La via è ben protetta per cui anche se nella terza lunghezza tra il 3°e il 4° ancoraggio non sappiamo quale grado dare, forse 7° in libera, il passaggio è superabile in A0. Così i passaggi successivi da noi reputati di 6°B+. Quindi una via sicura e ben protetta.

Materiale

Utili cordini e 12 rinvii. Possono essere comunque utili friend medi e piccoli per aumentare le protezioni specialmente nelle lunghezze meno impegnative.

- Lunghezza via: 140 metri.
- 2 corde da 60m.

Accesso

Come per le altre vie limitrofe noi diamo il percorso forse più breve per raggiungere la parete.
Dalla casera Rudnig Alm, raggiungibile dal passo Pramollo al paese di Tropolach. Lasciata la macchina dalla casera si sale per una mulattiera seguendo le indicazioni per il sentiero 414 austriaco, il quale sale lungo una pista di sci.
Giunti verso un'ultima casetta in legno si intravede il sentiero di guerra a sx che porta alla Sella Aip. Da lì, giungendo alla vista del bivacco Lomasti, si segue il sentiero CAI 432 che in breve porta alla sella di Pricot. Dal parcheggio alla Sella circa 45 minuti.
Giunti sulla Sella prima di iniziare la discesa si noterà una rampa erbosa in salita alla vostra sx (posti degli ometti); questa

rampa permette di superare una costola. Alla sua fine si noterà chiaramente la parete di salita. Si attraversa un piccolo ghiaione giungendo alla base.

Si risale ora lo zoccolo basale per una trentina di metri partendo da un diedro (ometto) passaggi di 2° grado. L' attacco della via si trova sotto la direttiva di una nicchia orizzontale che la si nota già dal basso e dai strapiombi alla sx. Ometti alla base e chiodo ben evidente in parete.

1° LC: si sale superando un diedro obliquo e si prosegue per belle placche giungendo alla nicchia ove si sosta. Non molto comoda;

2° LC: si supera lo strapiombo portandosi verso sinistra su belle placche sino alla seconda nicchia;

3° LC: tiro chiave: partendo da una lama si supera la bella ma difficile placca ben protetta sino al punto di sosta;

4° LC: superata una parete verticale e un diedretto si segue la facile rampa a dx sino alla sosta;

5° LC: si sale lungo la bella fessura e in breve alla cima.

Discesa

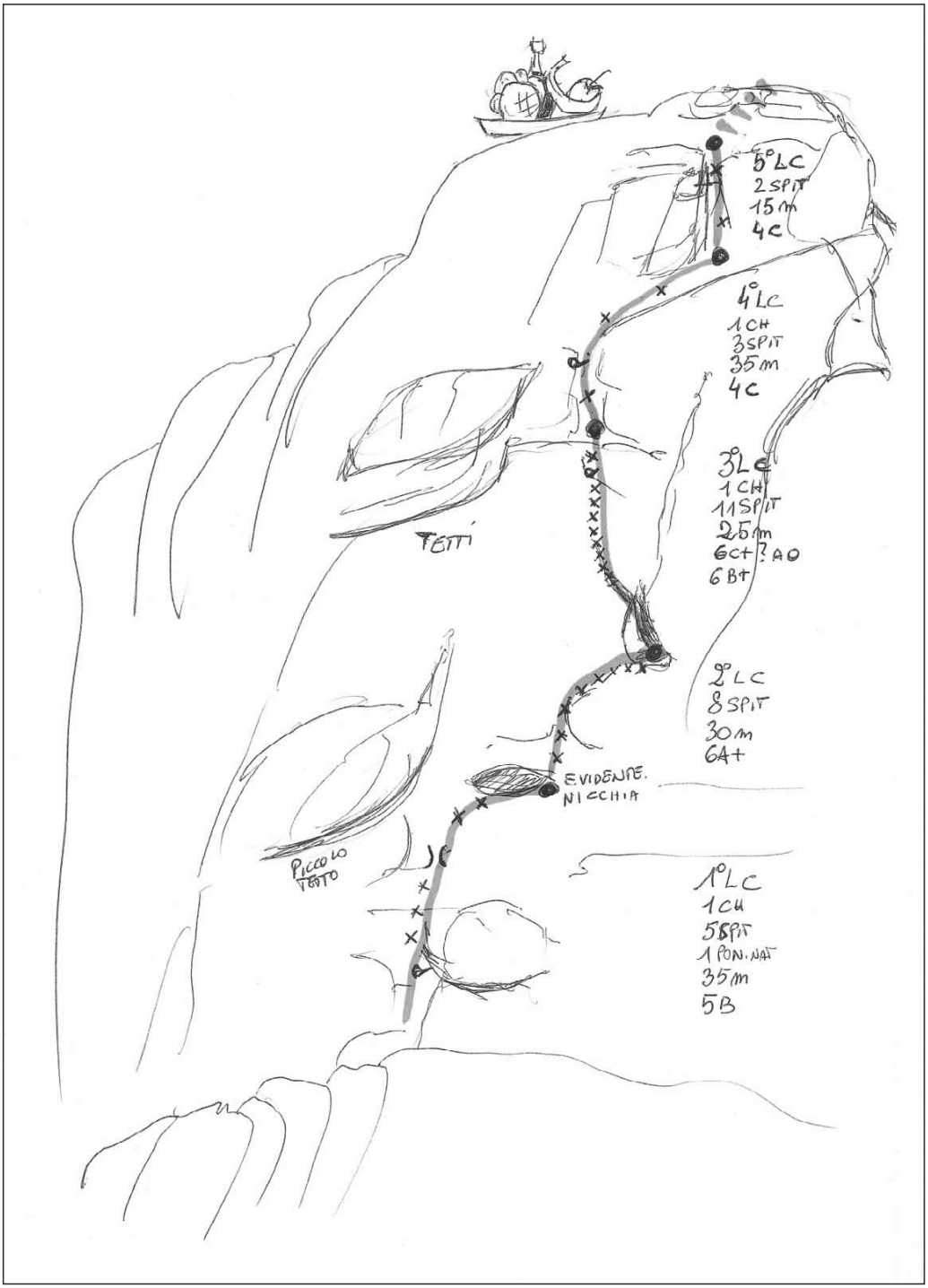
Possiamo dare 3 diverse possibilità di discesa:

— **1° soluzione:** giunti all'ultima sosta i terrazzini sono stati predisposti per la calata lungo la via. Consigliamo di effettuare le prime 3 calate con una corda sola per non smuovere alcune pietre poste in cima. Dalla 2° sosta, quella nella 2° nicchia, invece, è possibile con una calata di 50 metri raggiungere la base della parete.

— **2° soluzione:** dall'ultima sosta salire ancora per una decina di metri raggiungendo la costola. Da qui si può scendere per prati e gradoni alle ghiaie sottostanti e, volendo, si può iniziare a scalare la via "30 anni dopo" posta alla base delle ghiaie (guardando la cima del Cavallo si noterà sotto il Pilastro di Babele che si raggiunge in circa 30 minuti dalla cima) questo per unire 2 vie in giornata. Oppure risalendo brevemente si raggiunge la parete di Pricotic dove ci sono varie vie.

— **3° soluzione:** dalla cima si può notare il costone del Monte Cavallo. Che è la salita normale alla cima del Cavallo. Si attraversa quindi in orizzontale, senza una precisa indicazione, per prati raggiungendo il sentiero della normale n: 403 che verso sx riporta alla Sella d'Aip a dx in Cima al Cavallo.

Per ognuna di queste scelte pensate quindi se lasciare o no gli zaini alla base, altrimenti per la 3° soluzione bisognerebbe fare un lungo giro per ritornare alla base, per la 2° dover risalire alla Sella e da questa al costone.


5° LC
2 SPIT
15 m
4c
4° LC
1 CH
3 SPIT
35 m
4c
3° LC
1 CH
11 SPIT
25 m
6c+ ? A0
6B+
TETTI
2° LC
8 SPIT
30 m
6A+
EVIDENTE.
NICCHIA
PICCOLO
TETTO
1° LC
1 CH
5 SPIT
1 PON. NAT
35 m
5B

GRUPPO CAVALLO DI PONTEBBA - TORRE ICARO (TOPONIMO PROPOSTO)
VERSANTE OVEST / SUD OVEST

Via Nuova: VIA PROTOCOLL aperta il 21.09 2013

Aperta da Siro Cannarella e Gianpaolo Rosada
(CAI Alpina delle Giulie - Gruppo. G.A.R.S.)

Lunghezza: 160 metri.
4 lunghezze di corda.

Difficoltà
In prevalenza 4b tranne una lunghezza di 5c e 1 pass di 6° o Ao. Per la via 2 ore.

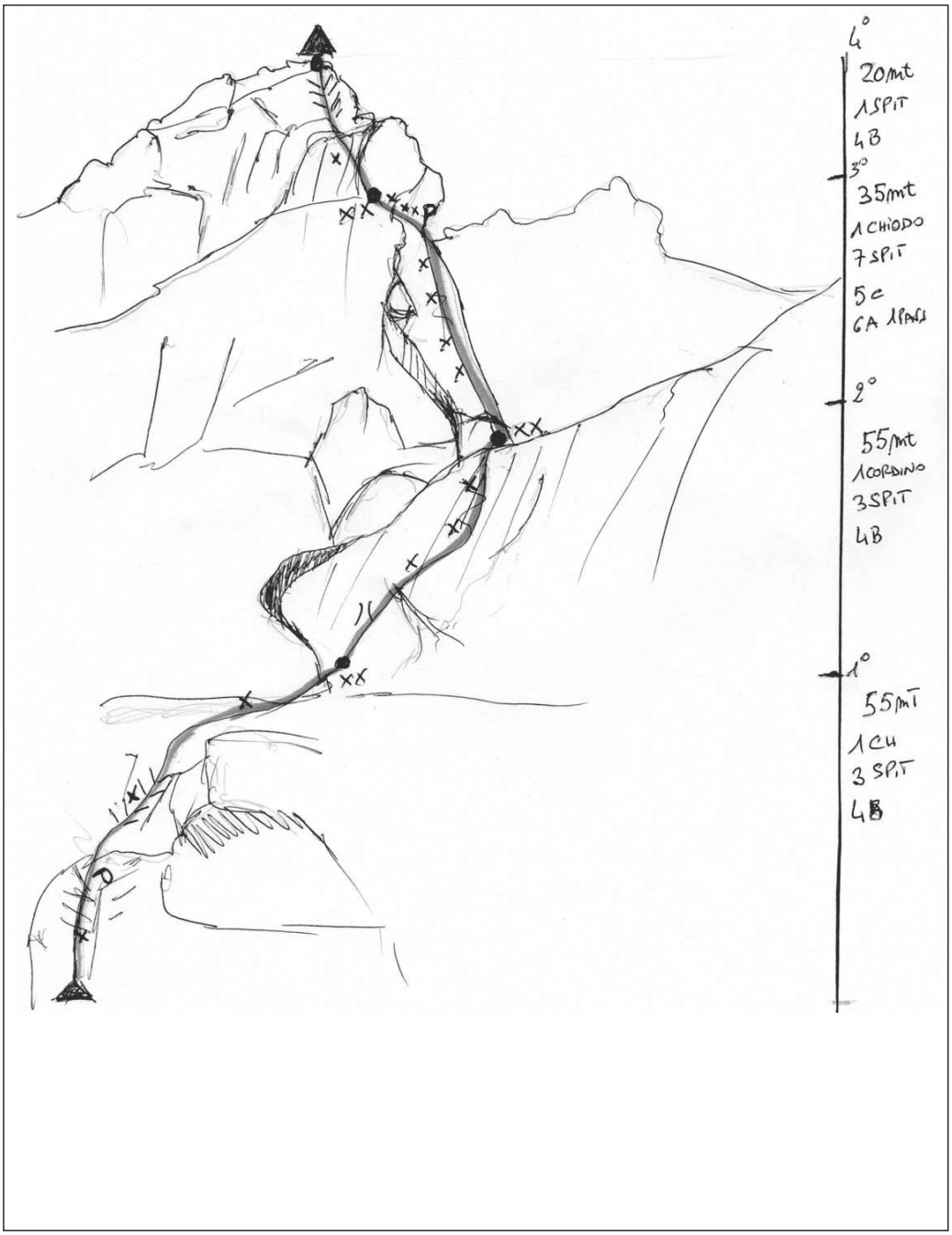
Avvicinamento
Dalla malga Rudnig Alm posta in Austria l'avvicinamento è lo stesso per raggiungere la vicina via Ein Kleines Essen. Si tratta della bella torre che si scorge alla vostra sinistra appena giunti sulla Sella di Pricot.
Si inizia a percorrere la cengia erbosa che permette di superare il costone che porta verso il bacino ghiaioso. Questa torre in effetti si trova a circa una cinquantina di metri a sinistra della via aperta l' anno scorso ed è l'ultima imponente guglia che si nota. Superato quindi questo dosso ci si trova nel bacino ghiaioso salendolo sino alla base del cono di ghiaia. Ometto alla base e spit ad una decina di metri.
Dal parcheggio, per raggiungere la base della parete calcolare un'ora.

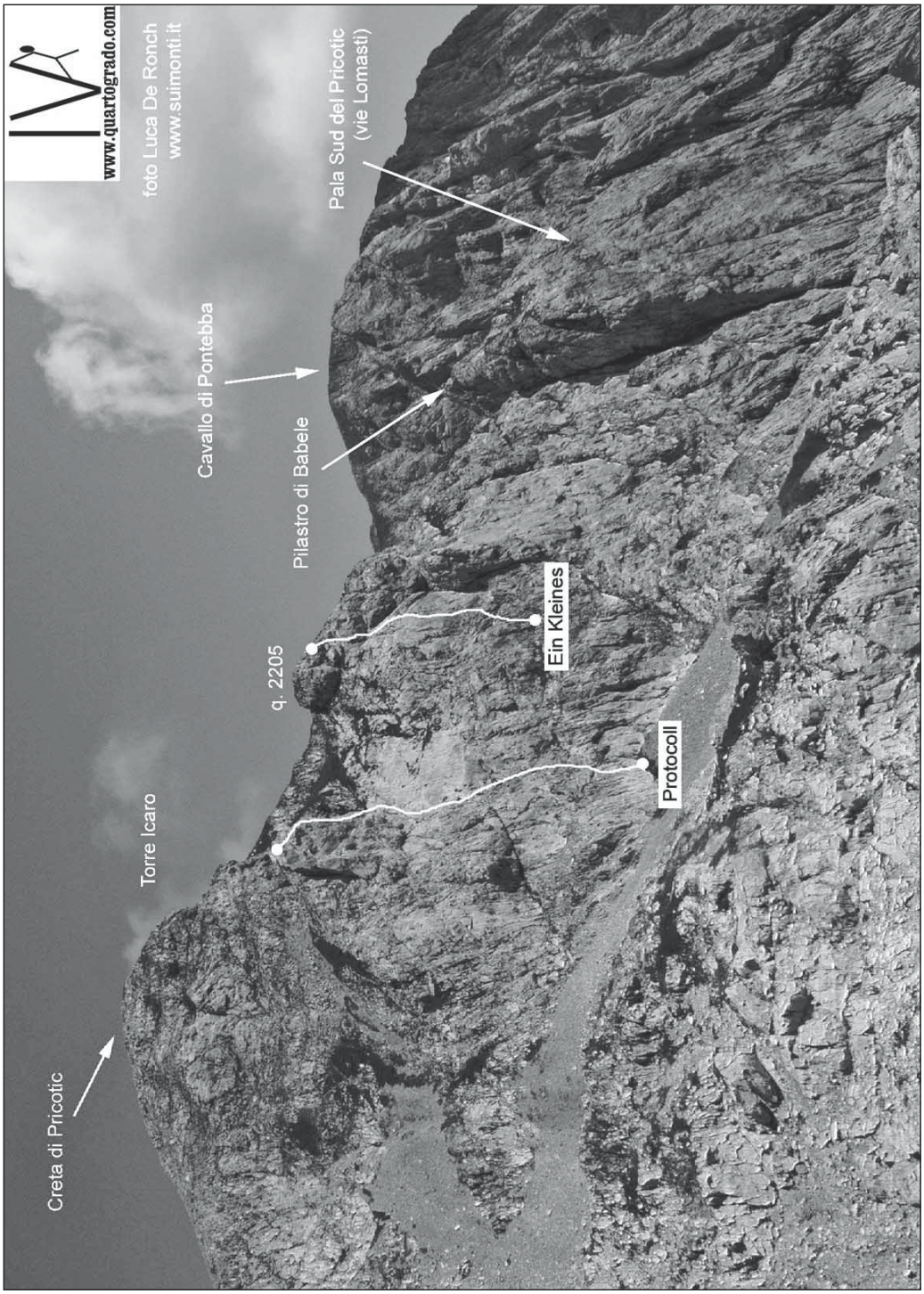
Discesa
Dalla cima sporgendosi nel versante opposto si scende facilmente per ghiaie aggirando la torre e ritornando alla base della parete, 20 minuti.

Anche se questo itinerario è breve permette però una arrampicata entusiasmante su roccia solida tranne l'ultima lunghezza in cui bisogna prestare attenzione a qualche pietra mobile. Permette quindi di abbinare le due vie per una soddisfacente arrampicata in questa zona.

Per una ripetizione consigliamo friends per aumentare le protezioni nelle lunghezze più facili.

- **1° lunghezza:** si sale un diedro poco marcato interrotto da una cengia e si riprende un 2° diedro, al suo termine ci si sposta a destra giungendo al primo terrazzino.
- **2° lunghezza:** si prosegue su bella placca a solchi di corrosione e superato il breve muretto, sempre su placca ora più appoggiata, si inizia a spostarsi in diagonale verso sinistra giungendo al terrazzino posto sotto la parete verticale.
- **3° lunghezza:** si supera la parete verticale con arrampicata tecnica ma sempre appigliata giungendo ad una conca che si percorre verso sinistra al terrazzino.
- **4° lunghezza:** si supera lo strapiombetto e poi per una facile rampa si raggiunge la cima della torre.


4°
20mt
1SPIT
4B
3°
35mt
1CHIODO
7SPIT
5c
6A 1PASS
2°
55mt
1CORDINO
3SPIT
4B
1°
55mT
1CH
3 SPIT
4B


www.quartogrado.com
foto Luca De Ronch
www.sulmonti.it
Creta di Pricotic
Torre Icaro
q. 2205
Cavallo di Pontebba
Pilastro di Babele
Pala Sud del Pricotic
(vie Lomasti)
Ein Kleines
Protocoll

DUE ALPINISTI

di Siro Cannarella

Motto: catanos

Due alpinisti, una giovane coppia, intenti nell'incedere in un mondo verticale di roccia. Un ambiente alpino, due compagni che si cimentano lungo una via di arrampicata.

È un procedere elegante fra appigli e appoggi di grigia roccia. Due alpinisti uniti dall'amore e dalla passione per l'arrampicata

Sono molto in alto, il primo di cordata è impegnato nel superamento di uno strapiombo, nel movimento di innalzamento però perde l'appiglio, scivola, vola. Non è un gran balzo, qualche metro sotto di lui, il chiodo dove aveva passato il moschettone trattiene lo strappo. Più in basso invece, nel terrazzino, Laura non ha focalizzato la situazione. Pian piano però si rende conto di aver trattenuto la caduta del suo compagno. Dal punto in cui si trova non riesce a scorgerlo, uno spigolo ben pronunciato non le permette la visuale. Tra loro due solo la corda che scompare tra la roccia. Il suo primo sguardo è rivolto ai chiodi di sosta che per fortuna hanno tenuto lo strappo.

Laura e la montagna, Laura e l'amore. Qualche attimo prima la corda scorreva attraverso il nodo mezzo barcaiolo. Tutto poi è accaduto all'improvviso, come impazzita la corda a cui lui è legato, è schizzata verso l'alto tendendosi al massimo. Quel capo di corda le era sfuggito in un attimo aprendole la mano come fosse di burro. L' altra, la destra, quella no. Aveva ricevuto e subito lo strappo. Le dita istintivamente avevano stretto ancor di più la corda.

Laura trema un po' per l'improvviso evento, ma è consapevole di avergli salvato la vita.

È la prima volta che si trova in questa situazione, sicuramente, in cuor suo, avrebbe preferito non le capitasse mai. Certo non è alle prime armi, più di una volta ha trattenuto il volo del compagno, ma è sempre successo nelle arrampicate in falesia, sui monotiri, in posizione comoda e comunque il volo era sempre preceduto da un avviso e Laura poteva comodamente controllare lo strattone. Inizia quindi a fare mente locale su come ci si comporta in questi frangenti, sulle manovre da affrontare, manovre che ha visto e ripetuto assieme all'istruttore durante il corso di roccia: "Devo fare l'asola di bloccaggio, poi cercare di comunicare con il compagno e verificare le sue

condizioni." Certo non è semplice e le mani le tremano un po'. Fa un lungo e profondo respiro e si mette a preparare la prima manovra di corda quando finalmente ode una voce, la voce di lui: "Laura tutto bene". Solo queste due parole scandite con calma, voce rassicurante, voce calda come un vento tiepido che accarezza le labbra. Parole che riescono a far tornare il sorriso. Sentirsi il sangue fluire irrorando il corpo di nuovo calore, linfa vitale, per ultimo sentire il respiro tornare regolare. Parole calme le sue: "tutto bene" ma la mano che stringe la corda non cede. Stringe per trattenere la vita, trattiene il loro amore. È lui che ha bisogno di lei e con il pensiero ha ringraziato la prontezza dei suoi riflessi. "Laura sei una donna magica" spesso le dice, e aggiunge che la ama perché è una donna che sa affrontare con responsabilità gli impegni della vita. Lui si fida di lei, anche in roccia.

Hanno iniziato la scalata di primo mattino. Una calda giornata estiva. Durante l'avvicinamento erano contenti, mano nella mano con gli zaini in spalla, scherzavano e si prendevano in giro. Una bella giornata, una delle tante trascorse assieme. Coppia affiatata, quasi rapiti e assetati dal magico gioco dello scalare le montagne. Una passione per l'arrampicare e assieme trovarsi fra questi splendidi ambienti. Anche se ogni arrampicata la vivono ognuno a modo proprio, percepiscono che queste scalate rendono più unito il loro rapporto, profondo e di rispetto.

Anche questa ascensione hanno deciso di compierla a comando alternato. Lui la esortava e si complimentava per i suoi progressi nel muoversi sulla roccia. Ora lì nel terrazzino le aveva detto che era meglio andasse lui da primo. L'aveva avvisata che in questa lunghezza si trova il tratto più impegnativo di tutta la via, sesto grado: "Meglio che vada io, è il passaggio chiave."

Lì nel terrazzino il sole nel suo lento movimento finalmente illumina la parete. Sulla stretta cengia i primi raggi raggiungono il viso di Laura. Calore atteso per darle più coraggio.

Sono molto in alto ormai, ancora due lunghezze di corda e poi la cima. Hanno superato lo zoccolo basale e scalato lungo placche e appigliati diedri, una arrampicata di soddisfazione.

Ora il passaggio risolutivo per raggiungere la vetta. Lui le aveva spiegato che si trattava di superare uno strapiombo inciso da una fessura. Il miglior modo per passare era affrontarlo direttamente usando la tecnica Dulfer. Laura ripassa mentalmente la corretta posizione più volte attuata nelle brevi pareti delle falesie. Ora è diverso, si trova su una grande parte di montagna. Laura immagina che lui sia volato in quel tratto. Ha preso un bello spavento, ma ora le sue parole l'hanno rassicurata: non si è fatto nulla.

Laura ha fiducia in lui, l'ha sempre avuta. Sa che quando sono assieme, lui cerca scalate dove possa divertirsi senza trovarsi troppo in difficoltà. Certo un po' di adrenalina come dice lui, ma nel giusto. Laura capisce anche quando è nervoso e irritabile. Così gli dice: "Vai con i tuoi amici a fare qualche bella via di soddisfazione di quelle che piacciono a te, basta che non mi tormenti." Laura lo capisce, Laura lo ama. Poi nel vederlo tornare a casa da una scalata con i compagni prova gioia per lui. I suoi occhi brillano e raccontano di paesaggi e forti emozioni. Laura comprende perché anche lei sa apprezzare questi momenti.

Laura e la montagna, Laura e il meraviglioso mondo dell'arrampicata.

Anni prima, oh sì che era più giovane, una sua amica l'aveva trascinata ad arrampicare nelle falesie di casa, la sua prima esperienza, primi passi senza capire. Oh se le era piaciuto, entusiasmo come Laura sa esternare.

Il destino aveva però in serbo altre avventure portandola verso diverse scelte, altre montagne, rapporti poi sbagliati, rabbie, lotte e poi una maternità, nuova vita, responsabilità, affetti incondizionati.

Non si era più spinta fra le crode ma gli ambienti alpini continuavano ad avere un fascino speciale per lei. Quando poteva si organizzava con amici e figlio per camminare lungo i sentieri di montagna.

Da quella prima esperienza trascorsero anni. Poi un'altra amica un giorno le parlò di arrampicate. Era stata una coincidenza a richiamarla ancora verso il mondo dell'alpinismo. Due amiche tengono fra le mani un depliant raccolto sul banco di un bar. Un volantino con foto di alpinisti. La pubblicità di un corso di roccia. Emozioni assopite risvegliate dalla voce dell'amica. "Dai Laura – disse lei – parli sempre di montagna, iscriviamoci al corso di roccia." Il dubbio, il senso di responsabilità, sarà giusto … Poi la decisione. Ma sì, perché non iscriversi. Sì che è giusto. La risposta le uscì dal profondo: "Dai che non hai mai smesso di chiedere di tornare ad arrampicare."

Corso di roccia. Leggera emozione trapelava dal viso di Laura quando entrò nella sala gremita di volti nuovi, persone come lei in cerca di libertà. Presentazione degli istruttori e prima lezione. Argomento: materiali e prova dell'imbragatura con dimostrazione dei nodi base.

Laura si sentiva come una scolaretta al primo giorno di scuola. Pervasa di una nuova energia.

A quella lezione quasi tutti gli istruttori erano presenti, alcuni indossando la giacca rossa simbolo della scuola con ricamati sul petto gli stemmi alpini. Laura li osservava mentre scherzavano, cercando di sdrammatizzare quell'atmosfera di sobria compostezza.

Fra tutti però Laura notò lui. Non certo il tipo bello ma di un fascino particolare, almeno secondo lei. Magro capelli lunghi, naso aquilino, ma occhi vivaci che sapevano rapirti quando ti osservavano. Una persona allegra, piacevole da ascoltare quando raccontava storie di alpe e di arrampicate. Bizzarro ma pieno di vitalità come piaceva a Laura.

Durante il corso, nelle varie lezioni in falesia aveva notato il suo modo gentile di insegnare con pazienza e riguardo per gli allievi più imbranati. Trasmetteva con passione le nozioni teoriche e pratiche. A Laura piaceva vederlo arrampicare, muoversi in parete sembrava un danzatore e lei lo ammirava.

Oh sì anche lui l'aveva notata, eccome se si era accorto di lei. Laura con i corti capelli castani e lo sguardo vivace, quel suo fare sempre allegro e un sorriso per sdrammatizzare quando ad esempio sbagliava una manovra di corda o dimenticava di recuperare un cordino lungo la via lasciato dall'istruttore. "E che sarà mai – si affrettava a dire – torno indietro a prenderti questo tuo adorato cordino. Neanche fosse fatto d'oro!" E così rideva lasciando l'istruttore senza possibilità di replicare. Laura e due occhi vivi color nocciola. Laura un corpo magro e scattante, un corpo ora desideroso di vivere per la lunga inattività. Sì lui l'aveva notata e le piaceva. Sapeva anche di non essere l'unico a trovarla attraente. Tra istruttori spesso si parlava e tanti erano rimasti rapiti dalla simpatia e dalla sua particolare bellezza. Ma loro già si guardavano con sguardi fugaci, sguardi ricchi di domande indagatrici.

Giugno, uscita finale del corso, due giorni da trascorrere assieme. L'appuntamento più anelato, da parte degli allievi come anche dagli istruttori. Per i giovani neofiti alpinisti, finalmente l'opportunità di trovarsi in ambiente alpino ma non come semplici escursionisti. Questa volta da alpinisti su vere vie di roccia. Per gli istruttori una pacchia: oltre ad arrampicare su lunghi tragitti anche far un po' di baldoria, fraternizzando tutti assieme nel rifugio alla sera, magari bevendo qualche sorso di grappa tra canti e scherzi.

Si sa, il fascino dell'istruttore fa sempre effetto sulle giovani allieve, così un occasione anche per farsi dare qualche bacio e far la corte a qualcuna. "Lasciami Laura" lui aveva chiesto all'istruttore, suo migliore amico. "Prometto che ti pago da bere quello che vuoi al ritorno in rifugio." L'amico, al quale lei era stata assegnata, aveva scherzato e fatto il prezioso, prima di consentire allo scambio. "Va bene", gli aveva risposto.

Una bella giornata di sole, lui aveva scelto una piacevole arrampicata. Laura era entusiasta anche se non lo dava a vedere. Aveva già arrampicato con lui ma oggi era speciale. Una via in

montagna, una vera scalata. A lei sembrava di toccare il cielo e tutto il paesaggio intorno che brillava di una luce irreale, magica.

Laura e la montagna, Laura e l'amore.

Raggiunsero la cima. Laura ebbe in regalo uno spettacolo che fece tremare di emozione il cuore. Tutto intorno altre cime e giù, più in basso, verdi valli e ancora più lontano piccoli abitati. Un paesaggio che Laura spesso aveva sognato di vedere.

Seduti fra le calde rocce sommitali, sgranocchiando una merendina energetica, lui alzandosi le si avvicinò. Furono dette finalmente le parole rivelatrici: "È stato bello arrampicare assieme a te Laura. Che bello, te io e la montagna. Lo sai, quando si giunge in cima fra compagni è uso stringersi la mano, ma se il compagno è una donna allora il bacio è d'obbligo." "E allora bacio sia," rispose prontamente lei. Un bacio desiderato, un bacio spesso voluto. Un bacio e altri ancora. Un bacio e sguardi innamorati, carezze e sorrisi. Baci, lì in una bella giornata di sole, fra le calde rocce di una montagna. Montagna d'amore testimone di tenere effusioni, tra due esseri nei quali era nato l'amore. Laura e l'amore, sentimento che temeva di non dover provare più. Laura e la montagna, passione sbocciata ancora come fiore a primavera. Passione ora vissuta con maturità e gioia. Laura e l'amore di un uomo che sapeva capirla, sapeva appassionarla.

Da quella arrampicata ce ne furono altre. Così scalate, conquiste, nuove ascensioni, prime salite, un mondo che li appassionava. Un mondo fatto assieme, costruito con l'entusiasmo e l'impegno che ogni alpinista sa affrontare, lui e Laura, montagne facili e difficili da scalare, montagne di vita quotidiana.

La corda, quella prima tesa, si allenta. Laura comprende e la vita fra loro due riprende a comunicare. Laura conosce il sottile codice che unisce due alpinisti legati assieme alla stessa corda. Lui le ha insegnato questo muto parlare. "La corda sa comunicare – le ha detto – basta ascoltare e osservare." Laura ora lo sa. Se il capocordata si trova impegnato questa lenta scorre, si ferma, a volte retrocede, poi risale o altri movimenti ancora è in grado di mostrare. Quando il terreno di arrampicata è facile, la corda invece si impenna e scorre veloce lungo il nodo, a volte così veloce che persino si fatica a dare corda. Poi, finalmente, l'atteso momento. Corda ferma, un piccolo recupero e poi ferma ancora. Come un alfabeto morse sai già quale sarà la sua prossima mossa. "Molla tutto" griderà il compagno giunto al terrazzino successivo, dove si sarà assicurato e fra poco recupererà la corda libera rimasta tra loro. Anche lui sa ascoltare, quando Laura è su un passaggio difficile, la recupera stretta e con la corda le dà sicurezza, sa come rassicurarla e renderle piacevole l'arrampicata.

Laura sente la sua voce, parole corte e chiare in modo che non arrivino confuse o distorte: "Ora riprovo, fai attenzione Laura."

La corda blu a trefoli colorata giallo e rosso risale lentamente. Dal suo movimento a Laura sembra di vedere le sue mani muoversi come un bradipo in cerca del giusto appiglio. Ecco si muove poi si ferma, cerca la posizione ideale per innalzarsi. Laura la controlla, questa volta si sente pronta. Mani stringono forte la corda lasciandola scorrere attraverso il nodo di sicura. Ascolta in silenzio, il silenzio attorno a sé. Solo un vento leggero le accarezza i capelli, il resto è il meraviglioso silenzio della montagna. Poi lontani suoni, a Laura sembra di sentire il tintinnio dei moschettoni ancorati all'imbrago del compagno. Laura ascolta, con il pensiero cerca di essergli accanto, chiamarlo e dargli fiducia.

La corda sale ancora, ha superato il punto in cui prima si era tesa. Un metro, e un metro ancora. Si ferma, poi scorre. È un attimo, Laura sorride, lo sa! Il tratto chiave è superato. Sospira, sbuffa, scioglie le tensioni. Laura era convinta delle sue capacità, lei lo ama. A Laura sembra che campane suonino a festa giù nella valle distante, e stormi di corvi gracchiando facciano evoluzioni in volo su nel cielo. Lo sa, a volte le piace fantasticare, è bello e fa bene al cuore.

Laura e la montagna, incantesimi di roccia, mondi di libertà dove vengono racchiusi i propri segreti. Ascesa verso una conquista interiore.

La corda ha cessato di scorrere, statica come volesse riprendere fiato, lontana ora le giunge la sua voce chiamare il suo nome. “Laura molla la sicura.”

Un altro tuffo al cuore, gioia che arrivava nella sua mente. Scioglie il nodo e libera la corda che ora scorre verso l’alto come attratta da una strana forza.

Laura e la montagna, Laura e il suo amore che ora desidera raggiungere.

La corda viene recuperata sino al nodo barcaiolo. Quel nodo che l’ha tenuta in sicurezza su quell’esile terrazzino. Laura ora si prepara ad affrontare la lunghezza di corda, il passaggio impegnativo. Istintivamente non vorrebbe lasciare quel luogo sicuro. Spesso si era soffermata a meditare che staccarsi dalla sosta per partire verso l’ignota parete, è una piccola violenza che si deve fare a se stessi. Abbandonare il conosciuto, il nido protettivo. Ma che si deve lasciare: questo è il destino. Lasciarlo è sciogliere catene, lasciarlo è salire. Salire è sapere che un altro nido ci sarà ancora ad attenderti.

Laura è tesa, sa che ora dovrà affrontare lei lo strapiombo. In cuor suo si augura che lui la sappia incoraggiare.”Stammi vicino” sussurra, desiderando che il suono della sua voce lo raggiunga in terrazzino.

Una voce, rapita da un vento leggero, richiamo di lui deciso, di voce felice. “Laura, quando vuoi.” Laura scioglie il nodo dal moschettone.

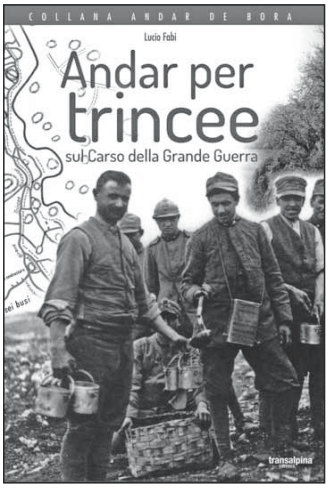
Laura e la montagna, Laura e l’amore. Laura ultime parole gridate dal cuore per avvisare il suo amore: “Comincio a salire”.

RECENSIONE

LUCIO FABI

ANDAR PER TRINCEE SUL CARSO DELLA GRANDE GUERRA

Collana "Andar de Bora" (a cura di Alessandro Ambrosi), ed. La Transalpina Trieste, ISBN 978-88-88281-15-5, pagg. 160, prezzo 16,00 euro, formato 14,5x21cm



A breve distanza temporale dalla pubblicazione della carta topografi ca per escursionisti "Carso Triestino, Goriziano e Sloveno", edizione 2013/2014, Transalpina Editrice propone nell'ambito della collana "Andar de Bora" il nuovo lavoro di Lucio Fabi che propone con questa guida una parte di quanto il territorio transfrontaliero offre all'escursionista in fatto di percorsi tematici legati ai fatti della Grande Guerra.

Come dichiara in premessa lo stesso Fabi la guida è pensata per il visitatore curioso ma non necessariamente esperto dei luoghi e degli eventi bellici che vi si svolsero. È adatta a condurre l'escursionista su sentieri tracciati facilmente riconoscibili.

Con tempismo, la guida esce a ridosso del centenario dell'inizio del Grande Confl itto e si offre a supporto oltre che degli escursionisti di casa nostra anche dei visitatori che provenienti da altre parti del nostro paese ed anche dall'Europa arrivano sul Carso con la curiosità di chi vuole capire e vivere luoghi e situazioni. Redipuglia, Dolina dei Bersaglieri, Sei Busi, San Martino, San Michele, Brestovec, Trincea delle Frasche, Doberdò, Vallone, Quote di Guerra, Nad Logem, Kremenjak, Cimiteri di guerra di italiani ed austro-ungarici da Doberdò a Staniel, Cerje, Komenski Kras, Temnica, Grotte e caverne di guerra, Monfalcone, Quota Toti, Parco tematico della Grande Guerra, Spiagge armate da Punta Sdobba a Grado sono i luoghi descritti e visitati.

A questi si accompagnano i racconti di protagonisti noti ed altri meno conosciuti: Tirel, Ungaretti, Schalek, Oreffi ce, Bussi, Piccolini, Liebman Modiano, Weber.

È una guida di facile approccio per gli esaurienti riferimenti ai fatti ed alle situazioni riferite ai luoghi, supportate da un appropriato impiego di immagini. Gli itinerari sono di relativamente facile individuazione anche grazie alle precise mappe ed alla semplicità delle descrizioni dei percorsi.

Il volume si presenta in una elegante e robusta veste tipografi ca, che ne fa oltre che un prezioso compagno di escursione un'indispensabile elemento della biblioteca di casa.

Alessandro Tolusso
Salendo

Livio Marassi
Il sogno realizzato: la vetta

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ALPI GIULIE - ANNO 108 - N. 1/2014
Semestrale - ISSN 0391-4828

Società Alpina delle Giulie
Via Donota 2 - 34121 Trieste